ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero L. 37. —; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I; Amministrazione: II p. - Trieste, Venerdì 20 Marzo 1931, Anno IX - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 3508

I lavori degli esperti navali a Londra

Un "memorandum,, inglese a Ginevra per la Conferenza del disarmo

LONDRA, 19

Stamane alle 10 si è riunito al Foreign Office la Commissione tecnica di redazione dell'accordo navale italo-franco-britannico. La riunione plenaria è stata presieduta dal capo consulente giuridico del Foreign Office Malkin e ad essa hanno partecipato: per l'Italia il Ministro plenipotenziario Rosso, il consulente giuridico Massimo Pilotto e il capitano di vascello Don Fabrizio Ruspoli; per la Granbretagna Roberto Craigie, che tanta parte ha avuto nei recenti negoziati di Parigi e di Roma, Malkin e altri funzionari minori, per la Francia Massigli e due consulenti, l'uno navale e l'altro giuridico.

Come già annunciammo, gli Stati Uniti e il Giappone non sono rappresentati ufficialmente in questa Commissione di redazione; tuttavia essi hanno delegato alcuni consulenti a tenersi pronti per ogni eventuale contatto con i rappresentanti delle tre Potenze europee. L'ossrevatore americano è l'addetto navale a Londra, e il signor Dwight Morrow che lascierà domani Londra per recarsi in Sicilia a trascorrervi alcuni giorni di vacanza, sarà tenuto minutamente informato di tutto. L'osservatore giapponese è il consigliere dell'Ambasciata nipponica a Parigi, Kuiyama.

Dopo un paio di ore la seduta plenaria è stata tolta e sono state formate due Sottocommissioni: quella degli esperti navali, presieduta da Craigie, e quella dei consulenti giuristi presieduta da Malkin.

Nel pomeriggio le due sottocommissioni hanno tenuto una lunga e laboriosa seduta che si è protratta fino a questa sera tardi, e durante la quale gli esperti hanno avuto dei contatti separatamente con i rappresentanti dell'America e del Giappone. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato in proposito, essendosi convenuto di mantenere il massimo riserbo sull'andamento dei lavori. Si sa tuttavia che nella redazione del testo definitivo dell'accordo gli esperti mirano a trovare una formula il più possibile conciliante con la tesi dell'America e del Giappone.

Come è noto, mentre gli Stati Uniti si mostrano irriducibili circa le navi di linea e sollevano delle obiezioni al piccolo aumento di tonnellaggio in tale categoria di navi assegnate dal recente accordo alla Francia e all'Italia, il Giappone solleva delle pregiudiziali sull'aliquota di 81.989 tonnellate in sommergibili assegnati alla Francia in confronto delle 57 mila tonnellate concesse al Giappone dal trattato di Londra.

Pur restando ferme le linee fondamentali dell'accordo navale di Londra, i tecnici ora riuniti cercano di diminuire fin dove è possibile i contrasti che permangono tra i punti di vista americano e nipponico e quello delle tre Potenze europee.

Il testo dell'accordo italo-franco-britannico che viene ora redatto articolo per articolo e rivestito di precise norme giuridiche, formerà un documento separato per essere annesso all'accordo tripartito anglo-nippo-americano concluso l'anno scorso a Londra.

L'America e il Giappone considerano la presente riunione delle tre grandi Potenze europee come una riunoine della quale sono a conoscenza, ma essi si riservano libertà di azione in virtù dell'esistente trattato di Washington e di quello di Londra.

La nuova iniziativa britannica

LONDRA, 19

I giornali annunciano che una nuova importante iniziativa è stata presa dal Governo britannico per facilitare i preparativi della Conferenza generale del disarmo che avrà luogo nel febbraio dell'anno prossimo.

Il Ministro degli Esteri Henderson ha presentato al Segretariato della Società delle Nazioni a Ginevra un memoriale col quale si suggeriscono i metodi migliori, a tutti i Governi interessati, per fornire informazioni complete circa la posizione dei loro rispettivi armamenti. Il Governo britannico ritiene che queste informazioni, nella forma suggerita, fornirebbe un facile confronto tra i vari armamenti ed una base iniziale dalla quale i lavori della Conferenza dovrebbero procedere.

Il Ministro Henderson dice nel memoriale che lo scambio di queste informazioni acquisterebbe il più grande valore qualora esse venissero fornite dai rispettivi Governi in base ad un modello uniforme. Le tabelle annesse alle schede di convenzione per il disarmo dovrebbero essere riempite distintamente per quanto riguarda gli armamenti di terra, di mare e del cielo.

Henderson spera che anche altri Governi condividano il suo punto di vista ed ha pregato il Segretario generale della Lega di tenerlo informato al più presto circa l'accettazione o meno della sua proposta da parte dei Governi. In caso affermativo il Governo della Granbretagna approverebbe immediatamente questa procedura.

La Germania e il disarmo

Gröner polemizza con Maginot

BERLINO, 19

Durante la discussione odierna sul bilancio della Reichswehr, ha preso la parola il Ministro Gröner il quale ha detto che manterrà ferme le direttive che stabiliscono che nella Reichswehr non si debba fare della politica e che tutti gli elementi radicali debbano essere esclusi dall'esercito della Repubblica.

A proposito del problema del disarmo Gröner ha dichiarato che l'attuale trattazione del problema a Ginevra risulta inadeguata, se si vuole effettivamente raggiungere il disarmo. Il Ministro ha chiesto giustizia e garanzie per la Germania, e ha accennato alle ripercussioni che avrebbe in Germania un nuovo fallimento delle trattative. Si è quindi scagliato contro le affermazioni francesi, che gli armamenti germanici possano rappresentare un pericolo per la Francia e ha criticato specialmente le ultime dichiarazioni del Ministro della Guerra Maginot alla Camera francese. La Germania ha disarmato a tal punto — ha detto l'oratore — che è ora dovere di tutti gli altri Paesi di seguire il suo esempio.

Gröner ha inoltre energicamente difeso il programma governativo di rinnovamento della flotta. Fra l'altro egli ha affermato che una Marina da guerra germanica efficente, anche se modesta, era indispensabile per mantenere una posizione possibile almeno nel Baltico. Egli ha poi combattuto l'asserzione che le costruzioni tedesche di incrociatori da battaglia possano rappresentare un ostacolo per il disarmo navale. «Posso assicurare — egli ha affermato — che anche dopo queste costruzioni la flotta tedesca sarà soltanto di 164.000 tonnellate, in confronto alle cifre ben superiori delle Potenze firmatarie del trattato di Londra.

Tre convenzioni sugli "chèques,,

firmate a Ginevra

GINEVRA, 19

La Conferenza internazionale per la unificazione del diritto in materia di «chèques», che aveva iniziato i propri lavori il 23 febbraio u. s., si è chiusa oggi. Nel corso della sessione sono state elaborate tre convenzioni distinte, la prima concernente la legge uniforme in materia di «chèques», la seconda sui conflitti di legge in materia di «chèques» e la terza relativa al diritto di bollo nella stessa materia. Stamane ha avuto luogo la firma delle tre convenzioni, che sono state firmate anche dal plenipotenziario italiano prof. Giannini.

Le convenzioni elaborate rivestono una notevole importanza, sia dal punto di vista giuridico che da quello commerciale. Infatti le convenzioni stesse rappresentano un notevole avviamento verso la creazione di uno statuto internazionale dello «chèque», nonostante che in questa prima fase siasi riservata agli Stati contraenti una notevole libertà di azione, affinchè essi possano tener conto delle particolari esigenze internazionali.

Le ratifiche della convenzione di Berna

scambiate a Roma

ROMA, 19

Ieri, 18 corr., a Palazzo Chigi, S. E. il Ministro di Svizzera ha proceduto al deposito delle ratifiche da parte del Governo svizzero della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche del 9 settembre 1886, riveduta una prima volta a Berlino il 13 novembre 1908 e, da ultimo, a Roma il 2 giugno 1928. Di tale atto internazionale è depositario, secondo il disposto dell'art. 28 della Convenzione medesima, il Governo italiano.

La Commissione per l'inchiesta a Malta

LONDRA, 19

Il Primo Ministro MacDonald, rispondendo ad analoga domanda rivoltagli da un deputato alla Camera dei Comuni, ha annunciato che la Commissione reale incaricata dell'inchiesta di Malta, è presieduta da Lord Aeskwith ed è composta di sir Walter Egerton e del conte Desalis. MacDonald ha detto che la Commissione giungerà a Malta probabilmente ai primi di aprile.

Gli accordi economici

fra Vienna e Berlino

BERLINO, 19

I giornali annunciano che nei prossimi giorni verranno resi noti i risultati dei negoziati economici fra la Germania e l'Austria. Gli accordi, raggiunti, secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, non sono molto lontani da una vera unione doganale. La conclusione del trattato dovrebbe aver luogo non più tardi alla fine di questa settimana.

Müller gravissimo

La trasfusione del sangue

BERLINO, 19

Stamane è stata operata la trasfusione del sangue al Cancelliere Müller. Le sue condizioni permangono gravissime. *(United Press).*

Sanguinosi disordini a Düsseldorf

Il Municipio assalito dai comunisti

DUESSELDORF, 19

Gravi disordini sono avvenuti la notte scorsa, avendo una folla di comunisti attaccato il palazzo di città e tentato di penetrare mentre era riunito il Consiglio municipale. La polizia ha dovuto fare fuoco per disperdere i dimostranti. Sette comunisti sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi è morto in seguito alle ferite riportate. Quattro agenti di polizia sono rimasti pure feriti. *(Radio Stefani).*

Una crociera di Hoover

nel Mare dei Caraibi

WASHINGTON, 19

Il Presidente Hoover è partito per la sua crociera di una diecina di giorni nel Mare dei Caraibi, a bordo della nave da guerra «Arizona», che salperà col Presidente e il seguito da Hampton Roads oggi stesso. Accompagnano Hoover il Segretario di Stato Hurley e Wilbur, nonchè il dott. Joele Boone, medico della Casa Bianca. Ha lasciato Washington pure la signora Hoover, che si reca dal figlio ad Asheville, nella Carolina del Nord, dove si tratterrà durante il tempo dell'assenza del marito.

L'arrivo a Gaeta degli esploratori

reduci dalla crociera atlantica

GAETA, 19

La divisione esploratori al comando dell'Ammiraglio Bucci, proveniente dalla crociera atlantica, è qui giunta. *(Stefani).*

Santiago Alba a Madrid

MADRID, 19

Proveniente da Parigi è qui giunto l'ex Ministro Santiago Alba. Interrogato dai giornalisti egli ha dichiarato che riorganizzerà il partito della sinistra liberale e che avrà uno scambio di idee con gli esponenti dei partiti costituzionali allo scopo di trovare una soluzione alla questione della pacificazione della Spagna. Santiago Alba ha smentito di avere avuto un colloquio a Parigi con Re Alfonso. *(Radio Stefani).*

Soddisfazione in Spagna

per la grazia al cap. Sediles

MADRID, 19

La notizia che Re Alfonso aveva sospeso l'esecuzione della condanna a morte del capitano Sediles è stata accolta con soddisfazione in tutta la Spagna, dove già in parecchie parti si erano organizzate dimostrazioni di protesta, particolarmente tra studenti. A Jaca tutti i negozi erano rimasti chiusi e un corteo capitanato dal Vescovo e dall'Alcalde e dai consiglieri municipali aveva percorso le vie della città, portando cartelli che chiedevano la grazia del Sediles. Anche a Santiago di Compostella vi sono state dimostrazioni di studenti e tutti i negozi sono rimasti chiusi. Ha causato molta impressione anche la notizia che il capitano Domingo Sediles, il quale difendeva il fratello dinanzi alla Corte marziale, è stato messo agli arresti in conseguenza della sua arringa, nella quale, secondo le voci che corrono, ha fatto un severo attacco contro il Governo. La *Gaceta* annuncia intanto ufficialmente che tutte le garanzie costituzionali, senza alcuna eccezione, saranno ristabilite a partire da domenica 22 corr. Scompaiono così le ultime vestigia della situazione anormale

Belgrado fa la voce grossa

per i quattro arresti di Vienna

BELGRADO, 19

I giornali di oggi pubblicano violenti articoli contro i recenti arresti di cittadini jugoslavi operati a Vienna da quella polizia, arresti che hanno portato alla scoperta di complotti contro i capi del movimento croato che vivono all'estero.

Più violenta fra tutti è la *Politika*, la quale dice che da parecchio tempo Vienna e Budapest sono diventate il centro di intrighi e complotti contro la Jugoslavia, nonchè di un'attività propagandistica diretta a colpire la sicurezza e l'integrità territoriale jugoslava. Perchè malgrado tutte le assicurazioni dei circoli competenti austriaci di voler mantenere i migliori e più leali rapporti di amicizia con la Jugoslavia, i jugoslavi — continua il giornale — hanno potuto constatare che a Vienna non soltanto si tollera, ma si organizza un'azione sistematica di cui sono l'anima traditori come Percec, Percevic, Hranilovic, Jelic, Kossutic e Kraljevic.

Si cerca d'ingannare l'opinione pubblica europea e di rappresentare la Jugoslavia quale ispiratrice di attentati e provocatrice di disordini nei Balcani e nell'Europa centrale. Le argomentazioni della stampa viennese sono questa volta addirittura fanciullesche. Se uno vuole preparare un attentato contro una qualsiasi persona egli certamente non porterà con sè la fotografia della sua vittima, perchè questa fotografia lo tradirebbe.

La polizia di Vienna poco tempo fa non è riuscita ad impedire un attentato contro un sovrano straniero e precisamente contro il Re d'Albania. Ora essa pretenderebbe di aver scoperto l'organizzazione di un attentato che non è stato nemmeno eseguito e che era rivolto contro una persona di nessuna importanza. Sembra che la polizia di Vienna questa volta sia rimasta vittima di individui i quali hanno abusato della sua debbenaggine. Non va poi dimenticato — conclude la *Politika* — che la pretesa vittima del mancato attentato, il signor Gustavo Percec, che è ora cittadino ungherese, da parecchio tempo è a capo di una banda di traditori jugoslavi che si sono venduti ai nemici della loro razza.

Il *Vreme*, attaccando la *Reichspost* di Vienna, scrive che tutti gli attentati in Jugoslavia, da quello di Valbovo fino agli ultimi attentati terroristici di Zagabria e quelli di Belgrado di ieri l'altro, sono stati organizzati nella redazione di quel giornale.

Il Congresso agrario dell'Europa centrale

inaugurato a Vienna

VIENNA, 19

Alla presenza di 190 delegati dell'Austria, della Germania, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Jugoslavia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria e delle principali autorità austriache è stato inaugurato stamane il sesto Congresso agrario dell'Europa centrale. Il presidente del congresso, Tilgner, ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo che i lavori dell'Assemblea saranno completamente dedicati all'elaborazione di provvedimenti di indole politica-commerciale per combattere la crisi agricola, industriale e commerciale dell'Europa centrale. Ha preso poscia la parola il Presidente della Repubblica, Miklas, il quale inaugurando il Congresso ha detto che si tratta di ricostruire l'economia dell'Europa centrale, osservando che l'Austria ha già, nell'ultima sessione autunnale della Lega delle Nazioni, sostenuto l'idea di un'intesa regionale. Ha parlato poi da ultimo il Cancelliere federale, dott. Ender, che ha affermato la necessità di creare nell'Europa centrale l'equilibrio tra l'industria e l'agricoltura. Il congresso ha quindi iniziato i suoi lavori.

Un sanguinoso combattimento

fra truppe inglesi e ribelli afridi

PESHAWAR, 19

Le tribù ribelli degli afridi in questi ultimi giorni hanno dato segno di rinnovata inquietudine molestando i presidi di frontiera anglo-indiani. Ieri poi hanno attaccato un reparto in ricognizione verso il passo di Kandao. Il combattimento è stato violentissimo ed ha impegnato anche un reparto di autoblindate e di mitraglieri ed uno squadrone di cavalleria del Poona che si trovavano nelle vicinanze immediate del reparto attaccato. Alla fine della lotta si deploravano un soldato inglese e tre indiani uccisi, un ufficiale ed un soldato inglesi e cinque soldati indiani feriti. Le perdite degli afridi sono state rilevanti, per quanto non esattamente accertate, perchè i ribelli hanno avuto cura di trasportare con sè nella ritirata i loro morti e i feriti. Giunge notizia di piccoli scontri anche da altri punti della frontiera.

La tragica fine di Maddalena, Cecconi e Da Monte in una sciagura aerea

La caduta dell'apparecchio sulla costa toscana - Il Generale Balbo sul posto - Le salme non ancora ricuperate

La ferale notizia

ROMA, 19

Oggi, alle ore 12, all'altezza di Marina di Pisa, è precipitato sulla costa l'apparecchio «Savoia 64», pilotato dal tenente colonnello Maddalena, dal capitano Cecconi e avente a bordo il sottotenente motorista Da Monte. Nessuno si è salvato. Il Ministro Balbo è subito partito in volo per Pisa. Il tenente colonnello Maddalena era l'ufficiale italiano più decorato al valore. Aveva infatti una medaglia d'oro al valore aeronautico, tre medaglie d'argento al valore militare, due medaglie d'argento al valore aeronautico e una di bronzo al valore aeronautico, oltre a varie decorazioni. Il cap. Cecconi e il sottotenente motorista Da Monte facevano parte dell'equipaggio Maddalena durante la crociera transatlantica. Il capitano Cecconi era stato promosso a tale grado per meriti eccezionali e aveva una medaglia d'argento al valore aeronautico. Il sottotenente Da Monte, ufficiale di complemento e capo operaio della «Fiat», aveva partecipato alla crociera come ufficiale di complemento in servizio di prima nomina ed era decorato di medaglia d'oro

La rottura dell'elica?

I primi accertamenti effettuati dal Ministro Balbo assistito dal Generale Crocco, direttore generale del Genio aeronautico e dall'ing. Guidi dello stabilimento di costruzione aeronautica di Marina di Pisa consentono di formulare l'ipotesi che il comandante Maddalena, durante il volo di trasferimento da Milano a Roma abbia tagliato per la via del mare poichè non è stato sentito passare su nessun centro abitato della costa toscana. E' da ritenere che a metà strada, fra Marina di Pisa e Livorno, egli si sia avvicinato verso terra dirigendosi sull'aeroporto di Pisa, forse per aver avuta la sensazione di un imperfetto funzionamento di qualche organo dell'apparecchio. L'incidente dovrebbe, infatti, essere avvenuto sulla verticale della costa. Le parti principali dell'apparecchio sono state trovate a un centinaio di metri una dall'altra, l'ala spezzata in due e la cabina e le travi di coda pure spezzate. Si presume pertanto che la rottura in volo dell'elica a passo variabile abbia tagliato le travi di coda e che il conseguente «affollamento» del motore abbia a sua volta determinato lo scaricamento del castello motore e la rottura della parte centrale dell'apparecchio.

La ricerca delle salme

Finora le salme dei tre componenti l'equipaggio non sono state ricuperate malgrado le più febbrili ricerche che continuano con palombari e con ogni altro mezzo utile. Il Ministro dell'Aeronautica che assiste sul posto alle ricerche ha nominato una commissione tecnica per l'accertamento delle cause dell'incidente. La commissione della quale fanno parte il Generale Crocco, il tenente colonnello Biondi del Genio aeronautico e l'ing. Guidi ha già iniziato il suo lavoro. (Stefani).

Percossa dalla notizia dolorosa tutta l'Italia piange i purissimi eroi scomparsi. Un giovane, due giovanissimi, usi ad ogni cimento, temprati alle audacie più leggendarie. Già indissolubilmente uniti nella gloria, sono accomunati nella tragica sorte.

Erano tra le figure più popolari ed amate di quella ardita falange di dominatori del cielo, simbolo della nuova generazione, che inorgoglisce l'Italia. Conquistatori di records per lungo tempo inespugnati, transvolatori di distese ghiacciate, di mari e di oceani, valicatori di montagne, figli dell'audacia e del pericolo, ansiosi di sempre più ardue vittorie, il loro nome ha fatto palpitare di trepidazione e di gioia il cuore delle moltitudini.

Ali stroncate all'indomani di una apoteosi, dopo una gesta che ha irradiato di luce l'Italia. Il destino non poteva essere più atrocemente crudele. Ma i nomi di Maddalena e Cecconi e Da Monte, incisi nell'albo dei prodi non saranno mai dimenticati. Le giovani generazioni fasciste che dello sprezzo del pericolo hanno fatto una religione, si inchinano sulle salme dei valorosi e prendono ad esempio la loro nobile, fulgidissima vita.



IL TEN. COL. MADDALENA

Il racconto dei testimoni

PISA, 19

Il tragico incidente è avvenuto fra le nubi ad una notevole altezza. Erano le 11.45 quando tre pescatori di Marina di Pisa, Renzo Poggi, Adolfo Rossi e Ferrer Fornaci attendevano tranquillamente al ritiro delle loro reti dal mare calmissimo frangentesi in lievi ondate contro la spiaggia del solitario luogo, quando un rombo assordante come lo scroscio di un fulmine ha fatto loro alzare di scatto il volto al cielo. Ancora essi non si erano resi conto di quello ch'era avvenuto, quando dalla cortina delle nubi sono usciti precipitando tre gruppi di cose informi e nel contempo una massa più piccola chiaramente sospesa ad un paracadute che andava obliquamente spinta dal vento fino a cadere sul mare. Passato l'attimo di stordimento, i tre pescatori hanno compreso la tragedia.

Un aviatore caduto in mare

Un apparecchio volando ad altissima quota si era frantumato. Colui che era finito in mare non poteva essere che uno dell'equipaggio che si era affidato al paracadute con un'ultima speranza di salvezza. Pochi secondi dopo i due pescatori erano in acqua per tentare il salvataggio del caduto, mentre il terzo correva alla vicina casermetta della guardia di finanza.

I pescatori giunsero ad afferrare il paracadute ma, estratto questo dall'acqua, dovettero constatare con tristezza che il corpo di colui che poco prima vi si sosteneva era scomparso. Le giunture apparivano aperte e ciò dimostrava chiaramente che l'aviatore, nel momento in cui toccava l'acqua, si era liberato del paracadute stesso per tentare di salvarsi a nuoto, ma, forse per le ferite riportate, le forze gli erano venute meno ed egli era scomparso.

Dalla casermetta della guardia di finanza fu telefonata la triste notizia a Pisa nel cui territorio è compresso Torre di Mezzaspiaggia e a Livorno. Immediatamente si organizzarono i soccorsi. Da Pisa partiva il Prefetto on. Buffarini, il Questore, il Segretario federale, i pompieri marittimi di Pisa, una squadra di fascisti e alcuni volonterosi. Sotto la sorveglianza di squadre di agenti e di carabinieri giunti da Pisa e da Livorno si tirarono sulla spiaggia il piano di coda e altre parti ricuperate dell'apparecchio. In tal modo si potè stabilire che l'apparecchio era un «S 64 Record», ancora recante il cartello di collaudo e da un lato della carlinga usciva il foglio di viaggio le cui indicazioni vieppiù stringevano il cuore.

Rottami della macchina

Poichè un solo uomo era finito in mare e poichè mancava il motore, si pensava che non fosse improbabile che gli altri due uomini, con le altre rimanenti parti dell'apparecchio, fossero precipitati nel folto della boscaglia che segue la linea della spiaggia. La presunzione non era errata perchè trattandosi di un apparecchio terrestre, questo al momento dell'incidente volava alla altezza del bosco; forse proprio allora esso si stava spingendo sul mare quando avvenne la catastrofe.

In questo momento i fascisti di Marina di Pisa divisero organicamente il piano di una battuta e si inoltrarono nella macchia dove abbondano i canali e gli acquitrini profondi.

Una di queste squadre non aveva percorso ancora in profondità una sessantina di metri, allorchè rinveniva fra i cespugli una valigia che poi risultava appartenere al capitano Cecconi e che conteneva i suoi indumenti personali. Nel contempo un'altra squadra, a circa 200 metri dalla macchia, rinveniva in un punto diverso un pezzo di tubo, il contachilometri e altre parti dell'apparecchio.

Sulla spiaggia erano stati nel frattempo riuniti i resti dell'apparecchio: un'ala e la carlinga fracassata ricuperata dai motoscafi dell'officina aeronautica di Marina di Pisa. A circa trecento metri dalla spiaggia stessa si rinveniva l'altra ala e il carrello dell'apparecchio.

Dagli operai dell'officina aeronautica erano stati frattanto ricuperati presso il limitare della pineta una giubba di colonnello aviatore, una borsa nella quale vi erano dei documenti e il foglio di viaggio del capitano Cecconi e una giacca che portava di dietro sul collo il nome del tenente Da Monte.

L'arrivo di Balbo

Alle 17.35 da Roma giungeva il Ministro Balbo. Dieci minuti dopo, in automobile, egli era sulla spiaggia dinanzi ai resti dell'apparecchio. Le sue prime domande riguardavano l'esito delle ricerche dei corpi degli aviatori. Il Ministro ha poi esaminato attentamente i rottami e si è fatta mostrare la valigia contenente gli indumenti del capitano Cecconi. Ha esaminato i documenti che erano nella parte della carlinga rimasta. Ha interrogato i pescatori e le guardie di finanza che per primi accorsero sul luogo del disastro.

Infine, vincendo il grande dolore, il Ministro ha dettato con voce ferma il primo rapporto per il Duce, mostrando il desiderio di avvicinare le barche che al largo non si arrestavano dal compiere le ricerche e prese imbarco sulla lancia della Marina. Egli ha compiuto un lungo giro sul mare, ha chiesto informazioni ai palombari che instancabilmente si prodigavano nel loro lavoro nella speranza di poter ricondurre alla superfice le salme delle povere vittime.

La notte è calata senza che le salme dei gloriosi aviatori sieno state restituite dal mare.

Dolorosa impressione a Roma

ROMA, 19

La notizia della tragica morte dei tre valorosi aviatori, diffusa in città dalle edizioni speciali dei giornali, ha prodotto grande impressione.

Il *Lavoro Fascista* commenta: «La notizia della tragica fine di Maddalena, Cecconi e Da Monte riempirà di doloroso stupore gli animi degli italiani, dolore per la scomparsa dei popolari eroi della nostra Aviazione, stupore per il ferale incidente che ha avuto ragione della perizia di meravigliosi avieri che avevano superato facilmente le più ardue prove, i più memorabili esperimenti. Insieme attendevano dalle mani del Duce l'ambito premio della loro prodezza che purtroppo doveva essere l'ultimo.

L'Italia piange i tre eroi scomparsi, i camerati lo giurano nel momento della loro dipartita di continuarne l'esempio ovunque la Patria chiamin.

La *Tribuna* scrive: «La notizia crudele tocca profondamente il cuore di tutti gli italiani e non degli italiani soltanto: coloro che hanno approntato e superato fortissimamente rischi grandissimi, che hanno scelto, cercato, preparato imprese dure e difficili, incontrano la morte in un volo normale. Erano eroi popolari, amati con espressione pura della stirpe ed ora reduci dalla più grande crociera compiuta con lo spirito e col simbolo della rivoluzione: la Camicia Nera. L'Italia fascista inchina tutti i gagliardetti e leva il braccio in saluto; rompe il silenzio doloroso con i nomi cui si è rivolta e si rivolgeva tanta passione di popolo e la voce di tutti gli italiani risponde: «Presente!» anche di là dall'Oceano».



IL CAPITANO CECCONI

Il cordoglio del Duce

Un messaggio al Gen. Balbo

ROMA, 19

Appena ricevuta la notizia del doloroso incidente di Marina di Pisa, S. E. il Capo del Governo ha indirizzato al Ministro dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«*S. E. Balbo, Pisa. - La notizia che mi dà in questo momento S. E. Riccardi, mi addolora profondamente. Tu sai che io consideravo Maddalena come uno dei più forti, dei più intrepidi, dei più esperti piloti dell'Aviazione italiana. Aveva dato dal Polo all'Atlantico, dovunque, mirabili prove e non meritava il nero agguato del destino. Deponi mio nome dei fiori sulla sua tomba e sulle salme dei suoi valorosi compagni Cecconi e Da Monte e manda mio nome condoglianze alle loro famiglie.* - Mussolini».

Tre eroi

Maddalena, Cecconi e Da Monte, figure che escono dalla vita ed entrano in un nembo di leggenda. Tre giovani, 36 anni il primo e 25 gli altri, appartenenti alla razza dei dominatori del cielo. Ciascuno di essi pare abbia respirato il pulviscolo delle stelle e bevuto l'aureo ardore solare. Il tragico destino li innalza ancor più, segna luminosamente i loro nomi nell'albo della giovane e gloriosa aeronautica italiana pronta a tutte le gesta, a tutti i cimenti, il loro ricordo incita i compagni e le generazioni nuove a tutto osare per la gloria d'Italia.

L'infanzia di Maddalena, divisa tra le rive del Po di Bottrighe e dell'Adige di Pettorazza, lo portò presto a sognare i viaggi e il mare. Se i suoi vecchi, armatori di velieri nell'Adriatico, dal mare non avevan tratto troppe fortune, il piccolo Umberto viveva egualmente nel miraggio della vita marinara.

Da navigatore ad aviatore

Il padre era contrario ma alfine cedette. Ed ecco Maddalena, a 13 anni, fare il suo primo viaggio, da Adria a Chioggia, e da Chioggia, in vaporetto, fino a Venezia. Viaggio non lungo nè periglioso, ma da cui veramente incominciava la sua vita. Allievo dell'Istituto Nautico — sezione capitani — al primo imbarco sul veliero «Leone» che lo porta a Tripoli, il mal di mare sta per far cambiare rapidamente l'orientamento della sua vita. Ma il destino non voleva così. Poco tempo dopo, col diploma in tasca, ecco il giovane Maddalena per le calate del porto di Genova, alla ricerca di una nave e di un armatore che lo accettino come ufficiale. L'attesa è lunghetta, finchè non lo prendono, per il solo vitto e alloggio, a bordo del tre alberi «Ardvar», che doveva andare in America. Il viaggio americano dell'«Ardvar» fu uno degli ultimi del vecchio veliero quarantenne, battuto ormai dalla concorrenza dei piroscafi. Ma una estrema soddisfazione gli era stata concessa: quella di fargli fare il giro del mondo, un'ultima volta, prima di andare in disarmo a Genova. Il giro lo fece, con tutta la buona volontà, ma per poco non calò a picco, col futuro aviatore, oltre Capo Lizard, in una memorabile tempesta, perdendo tutte le vele e tutti gli alberi. Arrivò a Genova, dove fu poi ridotto a fare il pontone, come un rudere. Ma il ragazzo che vi si era imbarcato ne sbarcò uomo, ormai provato a tutto.

Due anni dopo la guerra. Maddalena entra all'Accademia di Livorno. E' di nuovo sui banchi di scuola, a 21 anni, quando l'ammiraglio Casanova riunisce un giorno i suoi ragazzi e domanda chi, fra essi, voglia «navigare in cielo». Maddalena alza la mano, e il giorno dopo parte per Sesto Calende.

Ardite imprese

Di qui comincia la vita del pilota. Alla fine del 1916 si arriva a Brindisi. La cameretta che gli viene assegnata, all'idroscalo, è quella lasciata libera — tragicamente — da due camerati precipitati e morti il giorno prima. Volare è duro e richiede soprattutto di esser pronti al sacrificio. Maddalena, in due anni di voli, ricognizioni e combattimenti aerei sul basso Adriatico, mare di famiglia, dimostra di esserne convinto, ma di non temere nulla. Lo dicono anche, con parole d'argento, le medaglie che fregiano il suo petto.

Ma la guerra non dura sempre. E' finita, è vinta, e ormai anche l'Aviazione «smobilita». Ma vi sono animi che non smobilitano. Maddalena resta nell'Aeronautica. Nel 1920 tenta, per il primo, di sorvolare in idrovolante le Alpi, e passa in volo sul massiccio del Gottardo. Poi, con tre apparecchi da consegnare agli svedesi, prosegue fino a Stoccolma. Cominciano così i giri in idrovolante attraverso l'Europa che diventano la specialità di Maddalena. Si va in Olanda, in Finlandia, negli Stati baltici. Poi ecco il periodo passato, come istruttore, a Cartagena, dove Maddalena ha come allievo Franco, il primo che doveva attraversare l'Atlantico in idrovolante. Le esperienze sono infinite: memorabile, fra le altre, al ritorno dal circuito del Baltico compiuto con il povero Penzo nel 1925, quella della discesa con i due apparecchi marini sui ghiacci dello Spluga, atterraggio di fortuna nel quale rimasero ambedue solo leggermente feriti.

La crociera seguente è quella del 1927 in Russia: 10.000 chilometri lungo un grande elissoide che abbraccia i principali fiumi europei: Sava, Danubio, Don, Volga; il Baltico, la Svezia, il Mare del Nord, il Reno e le Alpi. Tema variato. Da Portorose si fila attraverso i Balcani, si raggiunge Constanza, si traversa il Mar Nero. La conoscenza con i russi è fatta in Crimea, e il veneto Maddalena si sente commosso a ritrovare laggiù le tracce delle antiche dominazioni veneziane. Non c'è però il tempo di far studi storici. Si risale, fra nubi e raffiche di neve, il Volga, si passa sulla Moscova e, costretti ad ammarare presso un ponte sul Msta, si è arrestati, come attentatori, dalle guardie rosse. Maddalena e i suoi compagni sono scambiati per russi bianchi che vogliono far saltare il ponte che ha una notevole importanza strategica. Per fortuna le intenzioni degli italiani sono chiarite e si può proseguire, senza altri inciampi, per Leningrado, e di qui, per il Baltico e la Germania, rientrare in Patria.

Sulla tenda rossa

Il 1928 è l'anno del volo sulla «tenda rossa». Il dirigibile «Italia» è scomparso nel volo polare. Gli aviatori italiani devono accorrere per rintracciare, se è possibile, i naufraghi. Maddalena, in quei giorni, partecipava alla crociera dei 62 idrovolanti nel Mediterraneo orientale. L'ordine di partire lo raggiunge a Los Alcazares il 3 giugno. Bisognava preparare subito l'apparecchio. Percorrere i 6000 chilometri per toccare la Baia del Re, e di lì lanciarsi verso l'ignoto. Qualche giorno è necessario per preparare l'apparecchio e l'equipaggio che viene costituito da Maddalena e Cagna, piloti, Marsano radiotelegrafista e Rampini motorista. Bisognava, fra le altre cose, preventivare anche una discesa sui ghiacci e predisporre il carico per assicurare una vasta autonomia all'apparecchio e uno scorta di viveri da lanciare ai naufraghi quando si fossero trovati. La partenza avviene il 10 giugno: il giorno 14 si era già innanzi al Mare di Barents, fino allora mai sorvolato da altri. Il primo tentativo di valicarlo fu interrotto dalla bruma. Il secondo tentativo, compiuto il 18, riusciva felicemente, mentre nello stesso giorno, sacro agli annali della solidarietà umana, il velivolo francese «Latham 47», che era partito verso la stessa meta pilotato da Guilbaud e recando a bordo Roald Amundsen, si inabissava.

Seguono giorni eroici dei voli alla ricerca degli sperduti. Si sfida il mistero delle distese ghiacciate lanciando inutili richiami radiotelegrafici. Il

(Continua in seconda pagina)

drappello dei naufraghi è introvabile. Il 20 giugno l'equipaggio di Maddalena riparte giurando: «O li troviamo, o non torniamo». Il volo si orienta con la radio, con segnali lanciati tra l'apparecchio e la tenda invisibile. La banchisa accieca e nasconde nelle sue fratture gli sperduti. Ma, finalmente, eccoli: la tenda, appena macchiata di rosso, le piccole bandiere lacere, l'antenna della radio, le braccia imploranti dei naufraghi.

Maddalena, che ricorda certo la lontana minaccia di naufragio del suo primo veliero, si commuove anche lui, a questo punto. Ma bisogna ancora raccontare, come bisogna ancora volare. E' di un anno dopo, del maggio 1929, la chiamata di Balbo. C'è a Montecelio un aeroplano eguale a quello con cui Ferrarin e Del Prete sono andati in America. Ha un nuovo tipo d'elica, a passo variabile. Occorre tentare di riagguantare il «record» di durata in volo senza rifornimento. Lasciar l'idrovolante e passare al «terrestre». Se la sente, Maddalena di tentare? Si tenterà. Per compagno avrà un giovanotto di 25 anni, il tenente Fausto Cecconi, il migliore degli allievi di Caserta. Unito con lui nelle vicende più gloriose e avventurose, come lo sarà nella morte.

Dopo alcune prove sfortunate, il 29 maggio 1930 si parte e si discende stanchi ma felici tre giorni dopo. E' la vittoria.

E poi la grande impresa, la festa atlantica che ebbe in Maddalena uno dei più validi realizzatori. Balbo lo volle accanto, come istruttore di quella scelta falange che doveva dare tanta gloria all'Italia. E l'antico «navigatore» diede all'impresa tutta la sua passione e la sua meravigliosa esperienza. Appena sceso dall'apparecchio che aveva fatto per quasi tre giorni consecutivi la spola in cielo, Umberto Maddalena dedicò, in silenzio operoso, tutta la sua attività alla causa comune dell'aviazione militare, filò rapido a Orbetello dove Balbo aveva dato ordine si compisse quello che fu il corso di preparazione per il volo di squadriglie sull'Atlantico, e offrì la propria opera al servizio della prova collettiva che doveva dimostrare come l'aviazione italiana sia tutta, dal primo all'ultimo uomo, capace di realizzare quotidianamente prodigi.

E fra gli eroi della transvolata oceanica, la figura di Maddalena spicca luminosa.

Italo Balbo nella sua prefazione al libro di Maddalena ne ha fatto il migliore e più competente elogio. «Il comandante Maddalena è un «soldato». Detto questo si è detto tutto. Uno di quei soldati che il Regime ha perfezionati, nei quali l'ardimento è silenzioso quanto indomabile, la preparazione tecnica eguale alla fermezza del carattere, il senso della responsabilità sposato con la perfezione assoluta della disciplina.

L'aquilotto di Caserta

Fausto Cecconi, giovane speranza dell'Aviazione italiana, era nato a Monterotondo venticinque anni or sono. Egli rappresentava la nuovissima giovinezza fascista, quella che era ancora adolescente al tempo della Marcia su Roma e che ora è già matura e pronta, cresciuta in questo fecondo vivaio di energie che è l'Italia fascista.

Nel suo ricordo si inspirano oggi tutti i giovani dell'Accademia Aeronautica, quelli che han già messo l'ali e rinforzano gli stormi dei vecchi piloti e quelli che ancora studiano nelle aule severe di Caserta e già sognano il primo volo.

La fede di Fausto Cecconi s'adeguava e s'ispirava alla memoria indistruttibile ed eccelsa d'un eroe purissimo, Carlo Del Prete.

Era un giovanottone quadrato, solido, fresco e sereno, compagno indivisibile di Maddalena. Suo secondo pilota nei voli che diedero all'Italia due records e nell'impresa atlantica. Sapeva far tutto con uguale maestria: navigava in cielo come un falchetto, in mare come un delfino, usava tutti quegli stumenti complicati che servono a misurare gli astri ed altre cose altrettanto eccelse e misteriose, leggeva come in un sillabario in quei tenebrosi libri di formule, logaritmi, adoperava quei bizzarri congegni dai nomi strani di goniometro, giroscopio, barografo, altimetro, regolo, sferoscopio come dei giocattoli, parlava di carte gnomoniche, di proiezioni di Mercatore, di rotta ortodromica e di rotta lossodromica con sorridente disinvoltura.

Fin dai primi giorni del corso all'Accademia di Caserta, all'aviazione egli si sentiva trasportato irresistibilmente sin dall'infanzia, fu una rivelazione.

Quando il capo dell'Ufficio stampa del Ministero, dell'Aeronautica dovette redigere la sua biografia, non trovò altro che questo: a scuola e all'Accademia, nello studio, nell'educazione fisica, nel pilotaggio sempre il primo.

Studioso, audace, entusiasta, uso a ogni fatica e ad ogni impresa perigliosa, pieno di fede, fu scelto come compagno per le sue altissime doti da Maddalena e con lui conquistò, come s'è detto, quei records di durata e di distanza che per tanto tempi dovevano resistere ai più accaniti assalti.

Da Monte

Compagno indivisibile di Maddalena anche nell'impresa oceanica, Fausto Cecconi, si coperse con lui di gloria. Il giovanissimo aquilotto destinato a fare tanta strada in cielo ed in terra, ha oggi le ali stroncate. L'Italia piange in lui e nel suo eroico compagno due fra i suoi figli migliori.

Il terzo caduto, altra nobilissima figura di soldato, è il sottotenente Da Monte, decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico. Capomotorista alla «Fiat», per la sua grande capacità tecnica, il suo ardimento e il suo attaccamento al dovere era considerato uno dei migliori ufficiali motoristi di complemento della R. Aeronautica. Si era guadagnato la massima ricompensa partecipando da valoroso alla grande transvolata atlantica dello stormo di Balbo.

Il dono delle signore belghe

consegnato ai Principi di Piemonte

TORINO, 19

La delegazione delle signore belghe, che ha recato a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte l'omaggio popolare del Belgio, in occasione delle auguste nozze con S. A. R. il Principe Umberto, è stata ricevuta a Palazzo Reale. Le signore Lippens e Baels, la baronessa Holvoet, il signor Bautier erano accompagnati dal console belga a Torino cav. Pelissone. Al seguito dei Principi del Piemonte erano S. E. il Generale Clerici, il marchese e la marchesa di Sant'Albano Lucinge, gli ufficiali d'ordinanza Ponzani e Cordero di Montezemolo.

Dopo la presentazione del dono che i Principi hanno dimostrato di gradire assai e per il quale espressero il loro vivo compiacimento e ringraziamento, la missione belga è stata trattenuta a colazione a palazzo reale.

Un metodo italiano per ringiovanire

Consacrazione ufficiale a Parigi

PARIGI, 19

Il dott. Cesare Cavazzi lotta su per giù da una ventina d'anni per trasportare dal campo teorico al campo pratico i suoi studi sul ringiovanimento degli individui umani. Per parecchi anni egli è stato attorniato dalla diffidenza e dallo scetticismo anche in quegli stessi ambienti della sua Bologna che pur conta una grande tradizione nella scienza medica.

Ma la pretesa di ridare la gioventù ai vecchi si apparenta innegabilmente ad una sfida, alla più inesorabile della legge della natura e chi si vuol mettere contro di essa, appare piuttosto uno stregone che uno scienziato.

Gli esperimenti del dott. Cavazzi

Tuttavia il dott. Cavazzi, non come i suoi predecessori, a quanto sentenzia un severo tribunale scientifico parigino composto di cinque alte autorità conosciute e rispettate, ha ragione di credere che i risultati degli esperimenti sono positivi e innegabili. Il prof. Sley del collegio di Francia, il prof. Richet, il prof. Laroche e il dott. Gautier sono convinti che il metodo del dott. Cavazzi è serio e controllato.

Per arrivare a questo risultato — sia per il metodo, sia per il riconoscimento — le cose non sono passate molto liscie. Fra i tanti che si sono occupati del ringiovanimento, uno ha acquistato fama mondiale, il Woronoff, ma con un atto operatorio. Il Cavazzi invece, partendo dagli studi ormai vecchi di cinquant'anni del Brown Sequard procede con semplici iniezioni.

Togliendo da una certa glandola maschile del toro un liquido e iniettandolo con iniezioni ipodermiche o intramuscolari il corpo di un vecchio di 70 e più anni, questo riconquista l'energia della giovinezza. Chi vuole istruirsi in proposito può leggere il volume che il dott. Cavazzi ha pubblicato presso l'editore Zanichelli di Bologna nel 1926 e l'altro del Dion «Si può ringiovanire» uscito a Parigi l'anno scorso.

Quello che è certo è che il dott. Cavazzi non usa ferri chirurgici e non fa trapianti di glandole. Guardiamo piuttosto i risultati: le esperienze furono fatte in un primo tempo al ricovero di mendicità di Bologna nel 1923 e nel 1924 sotto il controllo del prof. Pietro Albertoni.

Il Cavazzi venne l'anno scorso a Parigi dove compì altri esperimenti. Tutti gli individui «trattati» hanno dato segni di reale ringiovanimento. Uno solo è morto: aveva l'abitudine però di bersi mezzo litro di cognac al giorno.

All'Accademia di medicina francese

Mancava una consacrazione ufficiale: l'Accademia di medicina di Parigi, a quanto sembra, non s'interessò agli esperimenti del dott. Cavazzi e questi, sempre con l'aiuto di suoi illustri amici parigini, mise in moto la società di medicina. Il Cavazzi non deve dolersi della freddezza della scienza ufficiale: l'Accademia di medicina di Parigi rifiutò di leggere il memoriale presentato da un tale Pasteur che in seguito fece parlare alquanto di sè...

La Società di medicina di Parigi, dunque, nella sua riunione plenaria del 13 marzo ha ascoltato la lettura d'una relazione del giovane chirurgo prof. Dartigues sui metodi di ringiovanimento del Cavazzi, enumerando anche i risultati delle esperienze che a Parigi si svolgono ormai da un anno sopra individui fra i 68 e i 76 anni con ottimo esito.

Appena il prof. Dartigues terminò la sua lettura da ogni angolo della sala, partì un fuoco diretto e indiretto di obiezioni, di critiche, di domande, di chiarimenti e di dubbi. Il dott. Cavazzi esultava: egli era lì presente sotto pressione, felice di poter rispondere trionfalmente a tutti i suoi critici. Il suo temperamento combattivo, vulcanico, era pronto alla battaglia. Ma stava in agguato una grossa sorpresa: il dott. Cavazzi non è socio della Società di medicina di Parigi e quindi non poteva prendere la parola nell'assemblea e rispondere. Ad ogni suo tentativo di ribattere il presidente rispondeva con un energico segno di rimanere tranquillo al suo posto. Il dott. Cavazzi corse il pericolo di scoppiare ma dovette stare zitto.

Però l'assemblea nominò una speciale commissione di cinque membri, composta di professori, incaricandoli di chiedere al Cavazzi le desiderate spiegazioni. E tre giorni fa il dott. Cavazzi presente a quella specie di tribunale supremo, potè rispondere: il giudizio fu esauriente; il metodo è stato riconosciuto scientificamente esatto e gli esperimenti probatori.

Il secondo cacciatorpediniere turco

varato a Genova

GENOVA, 19

Stamane nei cantieri Ansaldo di Genova Sestri è stato varato il cacciatorpediniere «Adatepe», costruito per la Marina turca. Erano presenti le LL. EE. Ali Bey Sottosegretario alla Marina turca e Suad Bey, Ambasciatore della Repubblica turca a Roma. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità cittadine, la colonia turca al completo con a capo il Console generale turco residente in Genova, e numerose personalità della Marina, dell'Esercito, dell'industria e della navigazione. Gli ospiti sono stati ricevuti dal sen. Generale Cavallero, presidente dell'Ansaldo, e dai dirigenti della Società. Madrina del varo è stata la signorina Suad figlia dell'Ambasciatore.

Il cacciatorpediniere «Adatepe» è gemello del «Kocatepe» varato negli stessi cantieri dell'Ansaldo l'8 febbraio. Negli scorsi giorni sono state eseguite le prove del «Kokatepe» e si sono ottenuti risultati brillanti sotto ogni rapporto.

Un sessantenne uccide la moglie

a colpi di scure

NAPOLI, 19

Certo Vincenzo De Luca, sessantenne, diciassette anni or sono, nel Comune di Camerota, si era reso colpevole di uxoricidio, per cui venne condannato a quindici anni di reclusione. Da due anni, scontata la pena, era ritornato in paese. L'ottobre scorso il De Luca passava a seconde nozze con certa Merlotta, molto più giovane di lui. Questo matrimonio non fu più felice del primo. Tra i coniugi le scenate erano frequentissime, originate dalla gelosia del De Luca, il quale riteneva che la moglie lo tradisse. Dopo una delle consuete scenate originate, come al solito, dalla gelosia, ieri il De Luca afferrava la moglie per i cappelli, la uccideva a colpi di scure dandosi poscia alla fuga.

Fra i vicini c'è stato chi ha riferito ai carabinieri che il De Luca aveva talvolta minacciato la moglie di farle fare la stessa fine della prima sua consorte, e dalle testimonianze raccolte dai carabinieri, si è accertato che ieri sera, nella casa del pregiudicato, si levarono grida e invocazioni di aiuto disperato. Poi sopravvenne la calma e il silenzio. Fino a questo momento, intanto, del brutale assassino non si ha alcuna notizia. I carabinieri suddivisi in varie pattuglie battono la campagna circostante il paese, nella speranza di poterlo al più presto acciuffare.

Un disastro ferroviario in Francia

8 morti e 30 feriti

PARIGI, 19

Il rapido 23, composto di vetture letto e carrozze di prima e seconda classe, diretto a Bordeaux e Hendaye, al confine spagnolo è partito regolarmente stasera alle 19.25 dalla stazione d'Orsay. Esso era formato da una automotrice elettrica e di sette vetture.

Il viaggio si compiva normalmente quando quasi all'ingresso della stazione di Etampes, dove era arrivato alle 21.23, subito dopo aver sorpassato uno scambio presso il ponte di Durdan, le due carrozze di coda, una vettura ristorante e il furgone bagagli sono saltate dalle rotaie proiettandosi per la forza centrifuga verso il binario laterale, sul quale vi era un treno omnibus in attesa del passaggio del rapido.

Le due vetture uscite dalle rotaie si sono fracassate contro la coda del treno in attesa. Il massacro è stato formidabile. Nella vettura ristorante vi erano circa una ventina di viaggiatori. I rottami impedivano assolutamente di soccorrere i feriti. Le pareti in acciaio della vettura hanno dovuto essere perforate con la fiamma ossidrica. Dopo due ore di lavoro angoscioso, dalla vettura ristorante sono state estratte una ventina di persone tra morti e feriti.

Altri dieci o quindici feriti si contano fra il personale ferroviario e i viaggiatori del treno omnibus che si trovava in attesa sul binario laterale.

Alle 23 si contavano 8 morti e 30 feriti. Però la compagnia di Orleans, in un suo comunicato, dice che i morti sono solo quattro e i feriti dieci. Per ora vi sono soltanto questi scarsi particolari.

Un incidente ferroviario a Napoli

Venti feriti leggeri

ROMA, 19

Oggi verso mezzogiorno, un treno accelerato della linea di Foggia, nell'entrare in stazione a Napoli, per falsa posizione di uno scambio, veniva irregolarmente avviato verso lo scalo dello Sperone, ove urtava una locomotiva in manovra. In conseguenza dell'urto, 17 viaggiatori e tre agenti ferroviari si dichiaravano contusi o feriti; visitati dai sanitari di Napoli, vennero giudicati guaribili da 5 a 10 giorni. Un solo agente ferroviario della scorta del treno ebbe lesioni di maggiore entità, ritenute guaribili oltre il 20.o giorno. La circolazione ferroviaria non è stata in alcun modo interrotta. Sono in corso indagini per appurare le cause del falso istradamento (Stefani).

Charlie Chaplin a Venezia

Entusiasmo "schiacciante,, all'arrivo - Portato in trionfo dalla folla - "Venezia, un sogno!,, - Un colloquio coi giornalisti

VENEZIA, 19

Charlie Chaplin, il popolare Charlot, ha avuto la fortuna di conoscere per la prima volta Venezia in tutto il suo splendore, nella gloria di una luminosa giornata primaverile. E questa meravigliosa visione gli è apparsa in un momento di più intensa commozione mentre il popolo veneziano gli porgeva il suo caloroso saluto.

Una moltitudine di ammiratori

L'arrivo del grande interprete della «Febbre dell'oro» era stato preannunciato dai giornali cittadini per le ore 13.20, avendo Charlot lasciato Vienna ieri sera col direttissimo in partenza per Venezia. Già molto prima dell'ora fissata però la Fondamenta di Santa Lucia dinanzi alla stazione ferroviaria è andata affollandosi di una folla strabocchevole, sicchè non bastando lo spazio altra gente ha gremito il ponte in ferro sul Canal Grande, riversandosi anche nelle Fondamenta di San Simeone al di là del Canalazzo. Anche nell'interno della stazione si è andata raccogliendo una folla numerosa di privilegiati, in gran parte giornalisti di Venezia e di fuori e fotografi di tutto punto.

Arrivato il treno, allorchè Charlot è apparso alla folla accingendosi a scendere dal vagone, un grande applauso lo ha salutato e si sono levate grida di «viva Charlot». Egli ha ringraziato sorridendo a capo scoperto mostrando i capelli brizzolati e il volto illuminato da una gioia commossa. Charlot indossava un leggero soprabito grigio sopra un vestito blu e teneva in una mano la sua inseparabile canna da passeggio e nell'altra il cappello duro, ma la faccenda si è fatta seria allorchè il popolare artista ha messo piede a terra e la folla gli si è fatta intorno paurosamente stringendolo da ogni parte fin quasi a soffocarlo. Così a ondate e quasi schiacciato dalla pressione enorme egli è riuscito a fare qualche passo mentre le persone del suo seguito e gli stessi giornalisti cercavano di salvarlo dall'amplesso irruento, ma gli sforzi dei volonterosi non sono bastati, sicchè hanno dovuto intervenire militi e carabinieri.

Una mossa strategica

Intanto gli applausi e gli evviva si rinnovavano e la stretta insopportabile si faceva sempre più minacciosa. Allora i più vicini a Charlot hanno preso una risoluzione eroica, l'hanno issato sulle spalle. Così il luminoso sorriso di Chaplin ha potuto essere veduto da tutti ed è cominciata allora la serie delle strette di mano che l'artista doveva distribuire badando a non essere tirato giù e a conservare sempre il suo cappello e il suo bastone.

Per evitare che Charlot subisse un nuovo più furibondo assalto alla sua uscita dalla stazione, egli è stato portato dalla parte dello scalo merci e appena di qua egli è apparso sulle Fondamenta di Santa Lucia dalla folla si è levato un urlo immenso di saluto e di evviva. Charlot, sempre portato a spalle, ha risposto agitando il cappello e sorridendo ancora. La dimostrazione è durata vari minuti e si è fatta più intensa allorchè Chaplin è sceso nella lancia dell'Hotel Danieli. Il suo imbarco è stato assai laborioso, in quanto anzichè dall'approdo egli ha dovuto scendere nel motoscafo dalla gradinata della riva, essendogli preclusa la via dalla fitta folla. Tuttavia, dopo prove e riprove, l'operazione è riuscita senza ulteriori guai. La lancia si è quindi allontanata veloce per il Canal Grande, inseguita dall'eco degli ultimi battimani e dalle grida della folla in delirio. Lungo tutto il Canal Grande, Charlot, potendo finalmente respirare con un po' più di libertà, si è concessa la gioia di godersi la superba bellezza del Canalazzo e manifestando la sua grande ammirazione più volte egli ha esclamato: «Sembra un sogno».

Il film sonoro e altre cose

Anche all'arrivo all'Hotel Danieli sulla Riva degli Schiavoni, Charlot è stato accolto da una vibrante dimostrazione che non è cessata se non quando il famoso attore è entrato nell'albergo. Cinque minuti appena dopo raggiunto l'Hotel, Charlot, nonostante non abbia ancora fatto colazione, accetta di ricevere i giornalisti in una saletta dell'appartamento che egli occupa al piano nobile del Danieli. Il grande attore appare in mezzo ai giornalisti che sono una trentina, parecchi venuti anche di fuori, con stampato sulle labbra il più aperto e il più invitante dei sorrisi che svela una chiostra di dendi candidi e regolarissimi. Charlot è la cortesia fatta persona. Strette di mano, complimenti, inviti, poi risponde al fuoco delle domande che gli sono rivolte da più parti. Parla calmo e pacato in purissimo inglese per nulla influenzato dallo «slang» americano. Si sa del resto che Charlot è nato in Irlanda.

Naturalmente la prima cosa che gli si domanda è la sua impressione sull'Italia. Impressione fuggevole quale può avere riportato in poche ore di treno. Charlot risponde che dal confine di Tarvisio in poi, lo smagliante paesaggio nostro tutto montagne, laghetti, corsi d'acqua, gli ha fatto ricordare quello della California.

— Si fermerà molto in Italia?

— Fino al giorno 23. Questo intervallo di riposo dopo le manifestazioni di Londra, di Berlino e di Vienna lo passerò probabilmente tutto a Venezia.

Poi Charlot andrà a Parigi, quindi nella Francia meridionale, da ultimo in Ispagna. Il suo soggiorno europeo sarà di tre mesi. Egli sostiene che, dopo aver girato un film, bisogna subito cambiar aria per dimenticarlo. Le sue prime impressioni su Venezia si risolvono in queste due frasi compiutamente ammirative: «Wonderful» meraviglia! Ha visto il Canal Grande che è un incanto; la piazzetta e la riva che sono un sogno. Molto lo hanno commosso le manifestazioni e l'entusiasmo della folla. Conta di ritornare in Italia, a Roma, dopo il suo giro in Francia o in Spagna.

Chiediamo il parere di Charlot sul film sonoro. Risponde di non avere preferenze. Precisa però che il film sonoro, che in apparenza ha più varietà, dato l'amalgama che è in esso, divisioni, musica, canto e parole, manca però in confronto col cinema muto di potenza, di espressione, di movimento e di estetica.

Domandiamo se farà un film in Europa, magari a Venezia. Charlot risponde che non ha nessuna intenzione di girare un film in Europa, almeno per ora, giacchè non si può ipotecare l'avvenire. Quanto a Venezia, osserva lepidamente che non vorrebbe offendere la bellezza della divina città con una sua pellicola.

Al «Malibran»

Intanto fuori dell'albergo la folla era andata sempre aumentando, tanto che il traffico veneziano per quel tratto di Riva degli Schiavoni era rimasto paralizzato. Dopo la colazione, Charlot che ha dovuto più volte affacciarsi al poggiuolo, ha voluto uscire a piedi. Egli ha lasciato allora l'albergo dalla porta della cucina che esce in Calle delle Rasse, e di qui per San Zaccaria è sbucato più avanti sulla Riva degli Schiavoni. Ma non aveva percorso neanche una ventina di metri che qualcuno l'aveva già riconosciuto. In un attimo fu attorniato da una folla numerosissima. Charlot dovette cercare riparo in un motoscafo col quale si fece condurre al Lido e rientrò in albergo per la cena, dopo la quale si recò al Teatro Malibran, ove recita la Compagnia di riviste Schwarz.

Tragico naufragio d'un vapore francese

nel Mar Giallo

LONDRA, 19

Si ha da Sciangai che il vapore francese «Chalg Kian» con l'equipaggio di 70 uomini e circa 30 passeggeri, ha urtato il 16 corr. contro gli scogli dell'isola Hei Hal presso Haimen, al largo della costa del Fu Kien. 14 persone sono annegate. Una cannoniera francese, subito accorsa, ha raccolto i passeggeri e i componenti l'equipaggio superstiti. Il vapore è perduto. *(Radio Stefani).*

Allarmante situazione in Svizzera

nelle zone colpite dagli scoscendimenti

GINEVRA, 19

Scomparsa, provvisoriamente la minaccia della montagna che cammina nelle vicinanze di Langenthal, altri giganteschi movimenti di terra si sono registrati in Svizzera, e particolarmente presso Schwarzenburg, che da un momento all'altro potrebbero determinare una immane catastrofe.

Il primo scoscendimento si è prodotto nel territorio cantonale di Berna, provocando ingenti danni materiali. Ieri l'altro sulle pendici del Rueschegg furono osservati enormi crepacci che nella giornata di mercoledì si fecero più profondi. Nello stesso tempo si udirono dei formidabili boati che, gettando il panico tra le popolazioni, destarono il primo allarme. Parecchie abitazioni furono immediatamente sgomberate. Dato che la regione è coperta da un lato di un alto strato di neve, è difficile per ora avere un'idea, sia pure approssimativa, della vastità del terreno in movimento.

I tecnici affermano che se gli scoscendimenti del terreno non si arresteranno, la vallata sottostante sarà immediatamente ostruita e il pericolo diventerebbe mortale per cinque villaggi situati in quella regione.

Intanto moltissime foreste offrono uno spettacolo desolante. Migliaia di pini investiti dalla massa di terra sono scomparsi. Nella giornata di oggi si sono verificate nuove frane. Più minacciata di tutte è la località detta Troehli. Le autorità hanno già provveduto all'organizzazione di un vasto servizio di vigilanza per accorrere ove il pericolo si fa più imminente.

NOTIZIARIO SPORTIVO

PARTITE AMICHEVOLI

Esperia-Triestina 3-2

L'incontro Triestina-Esperia, disputato ieri sul campo di Montebello, non ha potuto avere il valore d'un reale confronto fra le possibilità delle due massime squadre calcistiche locali, perchè i rosso-alabardati hanno allineato quattro riserve. Questo fatto ha certo contribuito a rendere più equilibrate le forze delle due contendenti, e il successo è arriso all'Esperia, che si è gettata nella lotta con più decisione e maggior volontà di vittoria.

Della difesa dei rosso-alabardati, Bonetti e Rigotti hanno fatto una buona partita, mentre Gazzari ha giocato con trascuratezza. Discreta la mediana, con Pasinati centro-sostegno. All'attacco, una buona prova di Brossi, veloce e deciso, e scarsità di rendimento negli altri.

Dell'Esperia sono piaciuti Kubik, che ha salvato parecchie situazioni critiche; Bresadola, Busdon e Perper. Tutti i rosso-neri si sono dimostrati veloci e decisi, ma non troppo tecnici, per quanto il loro stile sobrio e rapido sia sempre preferibile agli inutili ricami. Discreto pubblico. Arbitro Pessato di Monfalcone.

Il primo tempo ha visto una leggera superiorità dei rosso-neri, che, dopo aver incassato un corner, al 10.o minuto, segnano all'11.o con Perper. Due corners a loro favore, al 16.o e 19.o, poi; al 21.o, Brossi, con uno scatto felicissimo, batte facilmente Kubik, pareggiando. Al 23.o, corner contro la Triestina e, al 35.o e 36.o, un doppietto dell'Esperia, che segna due bei goals, con Perper, un madornale errore di Gazzari, e con Zoch, che lancia di testa in porta da due passi. Al 38.o, l'Unione segna il suo secondo punto con un perfetto calcio di rigore di Pasinati, su fallo di mano. Al 40.o, corner contro la Triestina.

Nella ripresa un corner contro l'Esperia, al 3.o, ed uno contro la Triestina, al 18.o. Poi molte azioni arruffate ed un bel tiro di Pasinati, finito sul palo.

Ecco la formazione delle squadre:

Esperia: Kubik; Pantani e Devescovi (Del Favero); Zitnik (Perper), Bresadola, Belle; Perper (Franzoni), Busdon, Ollenig, Nordio, Zoch.

U. S. Triestina: Bonetti, Gazzari e Rigotti; Cuffersin, Pasinati, Capitanio; Baldi, Collausig, Brossi, Putar, Rebolino.

CAMPIONATO NAZIONALE

Ambrosiana-Milan 4-1

MILANO, 19

Allo stadio calcistico di S. Siro si è disputata oggi la partita del campionato di divisione nazionale tra le squadre cittadine dell'Ambrosiana e del Milano. Quest'ultima, che ospitava l'avversaria, è stata battuta dalla squadra campione d'Italia per 4-1. Assisteva all'interessantissimo incontro una grande folla. Nel primo tempo, al 4.o minuto di gioco, un calcio di punizione è raccolto da Visentin che segna il primo punto per l'Ambrosiana, seguito da un secondo, al 17.o, su tiro Serrantoni, mentre al 41.o segna il Milan con Torriani. Alla ripresa, al 14.o, ancora su tiro di punizione, il pallone, sfuggito a Compiani, è raccolto e lanciato in rete da Serrantoni; Meazza, sul finire della partita, porta a 4 i punti dell'Ambrosiana che vince così per 4-1.

Napoli-Rio Plata 2-2

NAPOLI, 19

Oggi, al campo sportivo «Ascarelli», si è svolto l'incontro di calcio tra la squadra del Rio Plata, campione nazionale argentino, e l'Associazione Calcio Napoli. L'importanza dell'incontro ha richiamato sul campo numeroso pubblico che ha festeggiato entrambe le squadre. Alle 15 i giocatori sono scesi in campo agli ordini dell'arbitro Lenti, che ha diretto l'incontro con energia. Il match è terminato alla pari per 2-2.

Le gare atletiche degli Avanguardisti

per la Coppa dell'O. N. Balilla

Ieri, sul campo sportivo di S. Sabba si svolse la seconda riunione atletica indetta per gli Avanguardisti della 298.a Legione «Oberdan» divisi per categorie secondo l'anno di nascita. Oltre 150 concorrenti si presentarono in campo per affermare la supremazia della propria Centuria nella classifica della Coppa offerta dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Le gare furono molto combattute e spesso la lotta, nelle singole prove, si decideva per pochi centimetri. La IX Centuria, forte di una migliore preparazione tecnica e di un sentito spirito sportivo, va sempre più consolidando la sua posizione di «leader» della classifica. Molto significativa l'affermazione della XII Centuria, che composta di elementi quasi esclusivamente operai, riesce a tener testa alle migliori Centurie scolastiche. Nella classifica generale seguono nell'ordine, a pochi punti di distanza, le Centurie: III Marinara, XV, II Marinara, III, e VII.

Nonostante il forte numero di Avanguardisti sul campo, nessun incidente turbò il rapido e regolare svolgimento delle gare.

Ecco i risultati tecnici:

Salto in alto - cat. 1916: 1) Gobet Oscar, XII Cent., metri 1.37; 2) Mestron Umberto, V Cent., m. 1.35; 3) Cornet Fabio, IX Cent., m. 1.30; 4) Longhides Pluto, III Mar., m. 1.25.

Salto in lungo - cat. 1916: 1) Gobet Oscar, XII Cent., m. 4.75; 2) Longhides Pluto, III Mar., m. 4.43; 3) Cornet Fabio, IX Cent., m. 4.42; 4) Corsi Mario, VI Cent., m. 4.22; 5) Mestron Umberto, V Cent., m. 4.02.

Corsa piana m. 60 - cat. 1915: 1) Tassan Bruno, VII Cent., in 7"⅘; 2) Caracoi Oscar, VII Cent., in 7" 9 decimi; 3) Sinigoi Mario, XII Cent., in 8"; 4) Marceglia Ant., IX Cent., in 8"⅕; 5) Briscola Lino, IX Cent., in 8"⅖.

Peso kg. 5 - cat. 1914: 1) Larini Eenzo, II Mar., m. 10.92; 2) Dezorzi Quintino, IX Cent., m. 10.48; 3) Avon Bruno, IX Cent., m. 10.06; 4) Catolla Giusto, IX Cent., m. 10.01; 5) Pison Guido, XV Cent., m. 9.87.

Disco kg. 1.500 - cat. 1914: 1) Pison Carlo, XV Cent., m. 31.42; 2) Larini Enzo, II Mar., m. 25.48; 3) Zucca Pierino, III Mar., m. 24.15.

Giavellotto 0.500 - cat. 1914: 1) Stiffner Enrico, Servola, m. 44.25; 2) Benigni Mario, Cavalleggeri, m. 41.10; 3) De Polo Giuseppe, IX Cent., m. 31.66; 4) Supperina Giuseppe, XV Centuria, m. 31.58; 5) Pison Carlo, XV Cent., m. 31.35.

Corsa ostacoli m. 75: 1) Zampieri Claudio, IX Cent., in 12"⅘; 2) Miracchi Giulio, Servola, in 12"⅘; 3) Cattaneo M., III Cent., in 13"⅕; 4) Interdonato Franc., II Mar., in 13"⅖.

PALLACANESTRO

II Divisione

Ginnastica B-Bergamas 33-19

La partita di ricupero del campionato di pallacanestro di seconda divisione fra la squadra B della Società Ginnastica Triestina e la Canottieri Bergamas si è risolta in una vittoria dei bianco-azzurri per 33 punti a 19. Il successo della Ginnastica è stato meritato. Però i vincitori hanno dovuto impegnarsi a fondo per vincere il tenace quintetto avversario. Quindi la partita ha avuto uno svolgimento assai più movimentato e interessante di quanto apparisca dalla segnatura dei canestri. Chiusosi il primo tempo con 15-6 in favore della Ginnastica, la Bergamas ha avuto un vivace ritorno offensivo nella ripresa, pur realizzando 13 punti contro 18 segnati dai bianco-azzurri.

Ottimo l'arbitraggio di Giacomelli, coadiuvato dal sottarbitro Linci.

Ecco le squadre e i punti segnati dai singoli giocatori:

Ginnastica B: Cosmini (8), Andri (5), Fabro (12), Leone (8), Zampieri, Giasetti. Bergamas: Marcolin (2), Ferluga (9), Castelli (4), Antonini, Bessich; riserve: Novach (2) e Nardelli.

Prima del match di campionato si è svolto un incontro amichevole fra la squadra di divisione nazionale della Ginnastica e quella di prima divisione del G. U. F. I bianco-azzurri, mancanti di Crali, non hanno fornito una prova troppo brillante, vincendo di strettissima misura, per 12-11, il volitivo quintetto giallo-rosso. Buon arbitro De Filippi.

Il trotto a San Siro

MILANO, 19

Ecco i risultati della 19.a giornata di corse al trotto a S. Siro:

Premio Valbrona: 1) «Sansampor» in 4'20" 6 decimi; 2) «Garibaldi»; 3) «Hermada». Tot. 7.50, 34, 5, 7.

Premio Lomazzo: 1) «Georgia Volo» in 2'49" 6 decimi; 2) «Volo Miss»; 3) «Detre». Tot. 5.50, 25, 5.50, 6, 7.50.

Premio Settimo: 1) «Upland» in 2'59" 6 decimi; 2) «Elvezia»; 3) «Siviglia Worthy». Tot. 95, 39, 15, 8.50, 11.

Premio Romagnano: 1) «Satana» in 3'45"; 2) «Scolastica»; 3) «Oriente». Tot. 81, 115, 23, 21.50, 41.

Premio S. Giuseppe: 1) «Peter Bell» in 2'52"; 2) «In Guardia»; 3) «Lucia Mondella». Tot. 17, 31, 6.50, 8.50.

Premio Valeava: 1) «Rosella» in 2'54" 4 decimi; 2) «Marion Bell»; 3) «Stamura». Tot. 27.50, 10, 20, 34, 113.

Premio Anzano - Prima divisione: 1) «Orchidea» in 2'22"; 2) «Mastrilli»; 3) «Berecinzio». Tot. 117, 38, 61, 15, 526.

Seconda divisione: 1) «Radiante»; 2) «Stamura»; 3) «Frixos».

Le corse alle Capannelle

ROMA, 19

Ecco i risultati dell'ottava giornata di corse al galoppo all'ippodromo della Capannelle:

Premio San Cesario: 1) «Lustignano»; 2) «Arcidoeso»; 3) «Lando». Tot.: 26.50, 8, 6.

Premio Segni: 1) «Conte Grande»; 2) «Trionfo»; 3) «Nunnally». Tot.: 18, 8.50, 10.50.

Premio Leprignano: 1) «Torguese»; 2) «Giogarello»; 3) «Turno». Tot.: 45, 9, 6.50, 7.

Premio Caprarola: 1) «Guido Guerra»; 2) «Tennessee»; 3) «La Feniglia». Tot.: 37, 13.50, 18, 12.

Premio Monte Soratte: 1) «Texas»; 2) «Parthia». Tot.: 6.50.

Premio Ladispoli: 1) «Ildegarda»; 2) «Arlequine III»; 3) «Lord Bridge». Tot.: 19.50, 9.50, 17.50, 15.50.

Premio Zolfaratella: 1) «Dallas»; 2) «Megara»; 3) «Licinia». Tot.: 16.50, 8, 11.

Un gigante emulo di Carnera

LONDRA, 19

E' stato scoperto un altro Carnera. Il nuovo gigante si chiama Olangula e si presenterà al pubblico di Barcellona combattendo contro Montano nella riunione pugilistica organizzata per l'incontro Gennaro-Ferrand, in cui si disputerà il titolo mondiale della categoria pesi massimi.

L'Olangula finora ha combattuto soltanto in matches pugilistici nei quali ha sempre vinto per k. o. In tre di questi incontri egli ha messo addirittura k. o. i suoi avversari dopo la prima ripresa.

Estelle Tailor vuole divorziare

da Jack Dempsey

NEW YORK, 19

Il *Daily News* ha da Hollywood che in quei circoli cinematografici si è sparsa la voce che Estelle Taylord intende recarsi a Parigi per divorziare da Jack Dempsey, l'ex campione mondiale dei pesi massimi.

Il giornale aggiunge che la notizia è stata confermata da amici della popolare stella cinematografica, la quale partirà prossimamente per la capitale francese. *(United Press).*

Barbari metodi di punizione

in un carcere americano

NASHVILLE, 19

Annunziano che la Commissione legislativa per l'inchiesta sulla situazione dei penitenziari del Tennessee ha constatato fondate le dichiarazioni del direttore stesso delle carceri femminili cioè che le prigioniere indisciplinate venivano sospese per ore e ore a uncini fissati nei muri. La Commissione ha espresso il parere che un simile stato di cose è analogo a quello praticato in Siberia all'epoca zarista. Una detenuta dichiarò di essere stata sospesa per le braccia per dieci ore. Il Tennessee è uno degli Stati più arretrati della Confederazione, reso noto da processi celebri nonchè per l'applicazione di metodi antiquati di insegnamento nelle su scuole.

NOTIZIE BREVI

DALL'INTERNO

Si sono chiuse le iscrizioni alla prima mostra del giocattolo indetta dal Comitato nazionale del giocattolo italiano. Tutto lo spazio disponibile essendo già stato coperto, nessuna domanda giunta in ritardo potrà essere accettata.

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il Collegio americano del Nord, composto di circa 200 alunni ai quali ha rivolto un paterno discorso. Ha ricevuto inoltre alcuni gruppi di bambini della prima Comunione.

DALL'ESTERO

La pittoresca regione, così nota ai turisti di tutto il mondo, esistente ad una trentina di km. a sud di Berna intorno al lago di Thun, rassomiglia a un campo di battaglia dopo un bombardamento, in seguito ai continui franamenti di terreno che hanno addirittura distrutto le belle foreste del pendio della montagna e minacciano ora i villaggi sottostanti.

E' stato esumato lo scheletro di Filippo Howard, tredicesimo conte di Arundel, passato al cattolicismo nel 1585. Il cadavere riposava dal 17.o secolo nei sotterranei del castello di Arundel, residenza del Duca di Norfolk. I resti di Filippo Howard sono stati attentamente esaminati ed è stato redatto un verbale d'identificazione, in previsione della beatificazione. I risultati dell'esame sono stati inviati a Roma al Santo Padre.

Un'automobile, sulla quale si trovavano sei persone, ha cozzato in una curva presso Budapest, contro un palo telegrafico, rovesciandosi. Uno dei passeggeri è rimasto ucciso sul colpo, un altro è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale. Lo chauffeur è latitante e viene ricercato dalla polizia.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	768.8	12	0	sereno, calmo
Roma	768.3	16	8	¾ cop., legg. mosso
Torino	770.3	10	1	coperto, calmo
Milano	770.3	11	2	un quarto coperto
Genova	765.8	14	8	sereno, legg. mosso
Venezia	769.7	10	0	sereno, calmo
Firenze	767.6	11	7	coperto
Ancona	770.2	8	5	coperto, l. mosso
Bologna	770.6	8	3	coperto
Napoli	768.3	14	8	¾ cop., legg. mosso
Taranto	769.3	14	8	nuvoloso, l. mosso
Palermo	767.6	17	10	sereno, calmo
Catania	769.4	14	10	piovoso, mosso
Cagliari	764.5	16	11	sereno, calmo
Tripoli	768.2	23	11	sereno, legg. mosso
Messina	768.8	13	10	nuvoloso, l. mosso
Trento	770.0	9	1	mezzo coperto
Fiume	770.2	14	7	cop., legg. mosso
Bari	770.5	14	7	cop., legg. mosso
Sanremo	767.0	16	9	cop., legg. mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: l'anticiclone, alquanto rafforzato, permane sulla regione carpatica, mantenendo sotto la sua influenza quasi tutta l'Europa orientale e centrale; le basse pressioni si trovano sempre sull'Atlantico, dall'Islanda al Golfo di Guascogna. Probabilità: Su quasi tutta l'Italia il cielo sarà vario, per annuvolamenti irregolari ed intermittenti, più frequenti ed intensi sull'alto Tirreno e sulla Sardegna. Qualche nebbia in Val Padana, brevi precipitazioni sulle isole, predominio di correnti orientali, moderate o alquanto forti sul Tirreno, generalmente moderate altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Alquanto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

COMUNICATI *)

L'Amministrazione Militare, ispirandosi alle direttive del Governo Nazionale, intende venire incontro agli agricoltori per aiutarli a superare la momentanea crisi economica che attraversano dando loro modo di collocare forti quantitativi di fieno e paglia a prezzi equi.

Perciò prossimamente saranno bandite aste pubbliche per la provvista di detti generi occorrenti ai quadrupedi stanziati nel territorio del Corpo di Armata.

A dette aste possono concorrere **direttamente** gli agricoltori, i quali così, mentre avranno l'opportunità di realizzare senza alcun rischio il frutto del loro lavoro, verranno a trovarsi in condizioni di privilegio di fronte agli intermediari e potranno realizzare prezzi più vantaggiosi di quelli che potrebbero ad essi offrire gli intermediari medesimi.

Non occorre che gli agricoltori per fornire all'Amministrazione Militare il fieno e la paglia posseggano o impiantino una speciale organizzazione, inquantochè i contratti che stipulerà la Amministrazione Militare sono dei veri e propri contratti di compravendita con consegne scaglionate nel tempo.

Per maggiori chiarimenti presentarsi in qualunque giorno feriale alla Direzione sottoindicata in via Revoltella N. 535.

La Direzione di Commissariato Militare di Trieste

In occasione dell'annuale ripartizione degli utili ringraziamo vivamente il Comitato de

Le Industrie Femminili Italiane

per il suo vivo interessamento onde procurarci costantemente lavoro ed auguriamo sempre maggior fortuna e prosperità.

LE LAVORANTI

N. 642

Incanto pubblico

Si rende noto che nel giorno **31 marzo 1931-IX** alle ore **9** verranno venduto al pubblico incanto che si terrà nell'edificio N. 5 (refettorio)

merci diverse

divise in **108** lotti appar specifica ostensibile presso quest'amministrazione, da deliberarsi a tenore delle prescrizioni regolmentari al maggior offerenze, verso pronti contanti in valuta di Lire, con successiva immediata presa in consegna e con avvertimento che le merci deliberate si avranno per visitate, aggradite ed accettate dal deliberatario, nè si accoglierà dopo firmato il protocollo, alcuna eccezione o rimostranza in contrario.

Non si risponde per il peso segnato nell'elenco dei lotti.

Le offerte si avanzeranno per i lotti come stanno e giacciono. I colli non ritirati entro il 18 aprile 1931, saranno ritenuti abbandonati e si passerà alla loro distruzione senz'altro preavviso e senza alcuna responsabilità.

Trieste, li 12 marzo 1931-IX.

MAGAZZINI GENERALI di TRIESTE

Lo spirito italiano e l'arte contemporanea

in un discorso di S. E. Giuliano alla Quadriennale

ROMA, 19

Oggi nel salone d'onore della Prima Quadriennale d'arte nazionale, S. E. Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato con un suo discorso, il ciclo di conferenze sull'arte figurativa contemporanea nei rapporti con le altre arti. All'inaugurazione sono intervenuti il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, i Sottosegretari di Stato Alfieri, Renato Ricci, Bodrero, Vice-presidente della Camera e presidente della C. N. S. F. P. A., l'Ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro di Svizzera ed altri membri del Corpo diplomatico.

La teoria estetica di S. E. Giuliano

Ha preso per primo la parola il conte Di San Martino, il quale ha ricordato come con la prima Quadriennale non si sia voluta una semplice mostra, ma si sia voluto risvegliare intorno all'arte italiana l'attenzione e l'interesse del Governo, degli artisti, della critica e del gran pubblico, interesse e attenzione addormentati da una stanchezza prodotta da abusi e disorganizzazioni. Ricordato come sia stata provvida la legge che imponeva il limite di un quadriennio alle mostre nazionali e la iniziativa del Governatorato nell'indire le Quadriennali, con mai vista larghezza di mezzi, l'oratore ha rilevato come all'appello abbiano risposto gli artisti col numero e con l'importanza delle opere. In modo superiore hanno inoltre risposto il Governo, la stampa e il pubblico. S. E. il Capo del Governo fu il primo, come in ogni nobile manifestazione, a dar prove continue, morali e materiali, del suo interessamento. Il conte Di San Martino ha concluso rivolgendo espressioni di particolare riconoscenza al Ministro della Educazione Nazionale, il quale ha pronunciato quindi il discorso inaugurale.

Nel suo discorso pronunciato oggi alla Quadriennale, il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Giuliano, dopo aver premesso che egli parla piuttosto come studioso che come Ministro, rileva il crescente interesse per le arti plastiche, che si manifesta specialmente nel fervore dei contrasti critici fra artisti e artisti e tra gli artisti e il pubblico. Quale il valore di questi contrasti critici? Qualche volta c'è una strana contraddizione negli artisti, i quali mentre lavorano per il pubblico profano, vogliono poi negare al pubblico stesso il diritto di giudicare la loro opera, perchè non ha la competenza necessaria. Ma c'è sovente nel pubblico un altro tormento molto grave: di voler giudicare senza adattarsi prima ad un minimo sforzo per capire l'opera d'arte.

Il compito della critica

Io sono convinto che il giudice di ultima istanza — prosegue il Ministro — debba essere e sia sempre il grande pubblico. Il giudizio artistico non ha mai un carattere di razionalità teorica, non può essere mai determinato da uno sviluppo di concetti. Per quali ragioni l'opera d'arte ci si sia come trasfigurata presentandoci una profondità nuova e una fascino nuovo, non lo sappiamo. Così ogni volta che ho ascoltato i filosofi con grande eloquenza e acutezza dirci le ragioni scientifiche costitutive della bellezza, ho avuto l'impressione che essi mi accumulassero tanti modi diversi per ripetere l'unica ragione concreta che la bellezza è tale perchè noi la sentiamo bella. E ogni volta, poi, che ho ascoltato i critici spiegarci con la loro competenza tecnica le ragioni per cui un quadro, una statua, una musica è bella, io ho sempre avuta l'impressione che la lode del critico presupponesse già la rivelazione della bellezza al nostro spirito. Non voglio affermare che sia inutile l'indagine estetica e la critica d'arte.

Accennato all'autonomia del pensiero critico, l'illustre oratore ha approfondito l'indagine sui caratteri della verità artistica in confronto della verità scientifica. «Ogni verità scientifica — egli dice — ha bisogno sempre di accordarsi direttamente o indirettamente con tutte le altre verità che costituiscono il sistema del nostro sapere. Due sono le difficoltà maggiori che noi incontriamo nella comprensione della verità artistica. La prima evidente difficoltà è quella di capire l'arte di un momento storico ormai lontano da noi, in quanto che essa rappresenta una diversa forma di coscienza ed una diversa idea della vita.

Ma c'è una seconda difficoltà ed è quella di capire l'arte più nuova, quella che si viene creando insieme alla creazione della nostra storia: è sempre difficile capire quest'arte perchè essa ci rappresenta una forma di coscienza ed una idea della vita, che mentre si viene elaborando in noi non ha raggiunto ancora la perfetta chiarezza della nostra attenzione».

Gli orizzonti dell'arte nuova

E dopo aver chiarito il compito della critica, che deve avvicinare l'arte dei lontani alla nostra coscienza moderna, l'oratore rileva che una vita ideale nuova si sente fremere e cercare la sua espressione nella nostra arte di oggi. Per mettere in luce in che cosa veramente consiste codesta nuova verità il Ministro Giuliano ricorda la crisi profonda e la radicale trasformazione della coscienza europea operatasi tra la fine del '700 e il principio dell'800. Dopo la rivoluzione, che noi siamo soliti chiamare francese, ma non è solo francese e non è solo politica, il rapporto fra la coscienza ed i suoi valori ideali si capovolge ed incomincia un'epoca nuova, in cui l'uomo afferma il diritto di darsi liberamente una sua legislazione in qualsiasi campo morale ed estetico, e di ricostruirsi da sè indipendentemente da Dio, dalla sua verità e dal suo comando, il principio primo dell'ordine ideale della vita.

A questo punto il Ministro dimostra che dopo il capovolgimento dei valori politici imposti dalla rivoluzione francese, l'arte che ne seguì fu quella di un'età che ha perduto la certezza di Dio, e si è avviata a crearsi la fede in un nuovo assoluto principio della realtà e dei suoi ideali.

In Italia questa trasformazione dello spirito è stata meno rapida ed anche meno violenta: ed anche in seguito, così la distruzione del passato come l'esperienza del nuovo, ha avuto fra noi un ritmo più misurato e talora diciamo pure più lento. Anche nella nostra arte come in tutta l'arte europea si sente il segno della nuova forma di coscienza.

Si è spezzata l'unità armonica nella coscienza umana: prima che nell'arte si è aperto nella coscienza umana un contrasto di cui solo oggi noi cominciamo a vedere la composizione.

L'unità della coscienza odierna si coglie proprio nel contrasto, invece che nell'armonia. C'è stato il momento in cui si è creduto con ingenua fede alla verità di una precisa forma della materia, perfettamente pari alla forma della nostra coscienza immediatamente afferrabile dal nostro pensiero mediante l'impressione dei nostri sensi. E' il momento del verismo. Ma questa ingenua fede non ha resistito alla critica scientifica e filosofica, non ha resistito alla critica che anche l'arte ne ha fatto nella ricerca della sua verità. E' facile dire che la verità è la forma delle cose come sono. Ma come è questa forma delle cose come sono? Forse nessuno conosce la terribilità di questo problema, come il pittore che insegue questa verità in una vicenda di colori e di linee che mutano tanto più rapidamente quanto più egli vi affonda il suo sguardo e la sua ricerca. Ed ecco che noi abbiamo un altro momento artistico: il momento in cui abbiamo sentito l'ingenua verità naturalistica delle cose, come sono, quasi vanir in un mistero. Ma noi abbiamo forse già superato anche questo momento storico. Noi sentiamo che ci è rinata in cuore una nuova fede in un assoluto che divinamente sta alto sul fluire della grande immensa fiumana delle relativistiche apparenze.

Il Ministro Giuliano chiude il suo discorso affermando che una grande storia millenaria e un nuovo sogno ardente preme sull'arte nostra per esprimere la sua piena verità per risollevare alto nella storia il faro della luce latina.

La campagna antitubercolare

inaugurata alla presenza della Regina

ROMA, 19

Stamane, con una grande pubblica manifestazione che si è svolta al teatro Quirino, è stata inaugurata la campagna per la giornata del fiore e della doppia croce per la lotta contro la tubercolosi, campagna che questo anno coincide con la propaganda per la vendita del francobollo antitubercolare e che avrà la sua solenne celebrazione in tta Italia nel giorno di Pasqua.

Il discorso di S. E. Paolucci

S. M. la Regina Elena, che segue con fervore benefico l'opera compiuta dalla grande organizzazione volontaria per la cura e l'assistenza dei tubercolotici, ha onorato della sua presenza la manifestazione alla quale hanno partecipato autorità di Governo e cittadine e alte personalità delle scienze mediche e sociali. Tra esse erano S. E. l'on. Arpinati, Sottosegretario al Ministero degli Interni, S. E. il Prefetto dott. Montuori, il Principe Pietro Colonna, preside del Rettorato della provincia, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il sen. Garbasso, presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, il prof. Basile, direttore generale della Sanità pubblica e il Generale Riva, direttore della Sanità militare.

L'interno del teatro era stato per l'occasione decorato con manifesti sul cui fondo spiccava la doppia croce e con rami fioriti di mandorlo, l'uno e gli altri simbolo della lotta contro la tubercolosi. Sul palcoscenico, al centro del velario, si notava una grande scritta che recava che recava la seguente frase di Mussolini: «Occorre che scienziati, legislatori, filantropi costituiscano una specie di fronte unico per condurre a vittoriosa fine la grande battaglia.»

Ha preso la parola S. E. Paolucci, Vicepresidente della Camera e presidente della Federazione per la lotta antitubercolare, il quale ha detto tra l'altro: Si è scelto il giorno di Pasqua e si è rivolta devota preghiera a Voi, Maestà, di volere assistere a questa adunata che i inizia la campagna nazionale, perchè la nostra opera portasse con sè il segno della poesia e della gentilezza che insieme derivano dal Vostro grande cuore di Regina e dalla intemerata e austera nobiltà della Vostra vita di donna. L'oratore ha quindi elevato un pensiero riconoscente al Governo nazionale.

La provvida azione del Governo

Ha parlato l'oratore designato dalla cerimonia, l'on. prof. Eugenio Morelli, il quale ha illustrato tutta l'azione provvida, benefica, illuminata che il Governo fascista ha svolto e sta svolgendo a favore della lotta contro la tubercolosi.

Si è detto che per la fine del 1931 si sarebbero potuti approntare 5000 letti, ma questo numero è di gran lunga sorpassato, poichè 11.000 letti saranno pronti per quell'epoca, e prima ancora del tempo fissato per il termine del compito che la Federazione si è assunto l'Italia potrà disporre di 20.000 letti a favore dei tubercolotici ricoverati nei sanatori che intanto si vanno con straordinario fervore costruendo in ogni regione d'Italia.

L'on. Morelli ha concluso esprimendo contro i mal fondati timori degli scettici, la sua fede sicura della definitiva vittoria della scienza e della carità sociale sul male che affligge tanta parte dell'umanità, vittoria che già si manifesta attraverso i risultati positivi finora raggiunti, in quanto su 27.000 ricoverati in quest'anno, ben 12.000 sono guariti e 9000 hanno avuto sensibile miglioramento.

Lo sviluppo della mutualità scolastica

Mezzo milione di sussidi

ROMA, 19

Sullo sviluppo della mutualità scolastica nell'anno 1929-30, si hanno i seguenti dati statistici: Le Federazioni provinciali dell'ente hanno liquidato complessivamente a scolari ammalati la somma di lire 498.000. Tra le Federazioni di recente costituzione, Nuoro su 3131 iscritti ha liquidato lire 5000 di sussidi e Brindisi su 2846 ha liquidato circa 6000 lire. La Federazione di Palermo è in testa alle statistiche circa la salute degli scolari e infatti su 7016 soci ha erogato solamente lire 3300. Milano, che conta 40.000 soci, ha liquidato oltre 100.000 lire.

Relativamente alle cure climatiche dei piccoli soci, l'Ente nazionale della mutualità scolastica ha speso più di 250 mila lire. Gli alunni mutualisti fruiscono gratuitamente dell'assistenza dell'Ente, giacchè le quote annue ch'essi versano, rimangono a loro integralmente accreditate sopra un libretto della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Re Zog lascia Venezia per Durazzo

sull'esploratore «Quarto»

VENEZIA, 19

S. M. Re Zog d'Albania, che si trovava a Venezia da otto giorni, si è imbarcato stamane, assieme al seguito, sul R. esploratore «Quarto», per far ritorno in Albania. Ad ossequiare il Sovrano si sono recati a bordo della nave S. E. il Prefetto Bianchetti col Viceprefetto conte Guarelli di Lesegno, l'Ammiraglio di divisione Fiorese, comandante marittimo dell'alto Adriatico, il Podestà dott. Alverà ed il Segretario federale avv. Suppiej.

Prima di accommiatarsi, Re Zog ha espresso al Prefetto il suo compiacimento e la sua riconoscenza per le cordiali accoglienze e le sponetanee manifestazioni di simpatia ricevute durante il suo breve soggiorno a Venezia, pregandolo di rendersi interprete del suo grato animo presso il Capo del Governo. Poco dopo le 11 il R. esploratore «Quarto», sul quale era stato inalberato il rosso guidone della Casa Reale d'Albania, è partito per Durazzo.

Il prossimo viaggio di Karoly a Roma

ROMA, 19

Come è stato annunciato il Ministro degli Esteri d'Ungheria S. E. Karoly giungerà a Roma il 22 corrente mese. Egli viene in Italia non soltanto per partecipare alla Conferenza del grano che si inaugurerà il 26 marzo ma anche per far visita al Governo italiano. S. E. Karoly divenuto Ministro degli Esteri, dopo il ritiro del signor Valko nel dicembre dell'anno scorso, viene per la prima volta in Italia da quando è stato chiamato dal conte Bethlen ad assumere la direzione dell'importante dicastero. Questa circostanza dà alla visita un carattere particolare. Senza dubbio S. E. Karoly avrà colloqui col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri S. E. Grandi.

Popovici riprende la direzione

del Ministero delle Finanze romeno

BUCAREST, 19

Si annuncia che domani Popovici riprenderà la direzione del dicastero delle Finanze, essendo state respinte le sue dimisisoni.

Un nuovo feroce delitto delle bande fuoruscite

Fascista ferito a morte a Bruxelles

BRUXELLES, 19

Il Belgio, come un po' la Francia, sembra ormai un campo di battaglia per le vendette degli antifascisti e per gli attentati comunisti: in 48 ore tre nuovi attentati sono stati commessi sul territorio belga. Il primo si è svolto a Chatelineau durante la notte fra il martedì e il mercoledì. Un certo Gildo Bozzecchi nato il 13 gennaio 1902, a S. Martino, fu ucciso a colpi di rivoltella da due sconosciuti che sono rimasti finora latitanti nonostante le ricerche delle autorità, ma si crede che siano due antifascisti.

Un personaggio misterioso

Il secondo attentato è avvenuto mercoledì, alle ore 6 del mattino, sul boulevard del Giardino Botanico. Tale Augusto Longo, nato a Roma nel 1895, ha esploso un colpo di rivoltella sul connazionale Roberto Salza, di 35 anni. Il Salza per puro miracolo non è stato ferito. Tuttavia avendo fatto un brusco movimento è caduto e si è lussato una spalla. Il Longo che è inscritto al partito comunista ha abitato a Parigi. Egli era stato recentemente espulso dalla Francia. Disarmato ed arrestato dai presenti è stato condotto in carcere ma ha rifiutato di dare qualsiasi spiegazione.

Il terzo attentato è stato commesso oggi a Ixelles, sobborgo di Bruxelles. L'italiano venticinquenne Francesco De Carlo era giunto a Bruxelles all'inizio del mese di marzo ed aveva preso alloggio in una pensione in via del Collegio nel sobborgo predetto. Egli aveva chiesto al proprietario della pensione di non dare mai nessuna informazione sul suo conto. Due giorni fa qualcuno venne però a cercarlo. Secondo gli ordini ricevuti il proprietario ha dichiarato che non vi era nella pensione nessun italiano che rispondesse al nome De Carlo, ma la persona che lo cercava disse: «E' inutile tentare d'ingannarmi, so che il De Carlo abita nella vostra pensione.»

Quindi l'individuo se ne andò. Quando il De Carlo fece ritorno alla pensione e le dichiarazioni dello sconosciuto gli vennero riferite, egli si mostrò vivamente impressionato. Ancora sotto l'emozione provata egli raccontò di essere fascista e di aver abbandonato la Francia per sfuggire alla vendetta dei suoi compatriotti antifascisti.

Un ferimento a freddo

Stamane il De Carlo era uscito tornando verso mezzogiorno e recandosi subito nella sua camera. Egli discese poco dopo per andare nella stanza a pianterreno. Quando è arrivato nel vestibolo, in fondo alla scala, un uomo che si trovava sulla soglia della porta d'ingresso lo ha affrontato guardandolo fissamente; il De Carlo si è fermato. Lo sconosciuto senza dire una parola o quasi senza muoversi ha estratto una rivoltella, che ha puntato sul De Carlo, sparando freddamente come su un bersaglio, due colpi. Il De Carlo è stramazzato al suolo colpito da due proiettili al petto.

Coloro che hanno udito le detonazioni sono accorsi, ma nei pochi istanti di abbandono l'assassino è fuggito. Sembra che egli sia arrivato dinanzi alla abitazione del De Carlo in automobile fermando la vettura a qualche metro dalla porta. Compiuto il delitto l'assassino deve essere prontamente risalito sulla vettura e scomparso. Non si sa ancora se si tratti di una vettura privata o di una automobile pubblica. In questo secondo caso è verosimile che lo «chauffeur» abbia potuto intuire qualche cosa e che si presenti alle autorità. In ogni modo questo eventuale «chauffeur» è ricercato dalle autorità.

Il dramma si è svolto quasi senza testimoni: alcuni clienti hanno appena intravvisto la scena del delitto senza poter identificare e ricordare i connotati dell'assassino. Il ferito è stato trasportato all'ospedale. Egli ha i polmoni perforati. Il suo stato è gravissimo. Il De Carlo non ha potuto essere interrogato dal giudice istruttore.

Il Valentich attivamente ricercato

PARIGI, 19

Le indagini iniziate dalla polizia per ricercare il misterioso Baldassare Valentich, l'autore dell'attentato avvenuto nel parco di Versaglia due giorni fa, non hanno avuto finora alcun esito. La polizia segue diverse piste e dal canto suo, pur non cessando di fare indagini in diverse località della Francia e di far sorvegliare i passaggi alla frontiera, ritiene che il Valentich si sia nascosto a Parigi, dove la presenza di numerosi compagni pur sovversivi avrebbe potuto dargli modo di trovare un nascondiglio sicuro.

La polizia però è in gradi di asserire che egli fu certamente coinvolto nell'agguato al boulevard MacDonald, nel quale perdettero la vita i due fascisti Verrecchia e Forcari, i cui uccisori Trenti e Ongaro vennero, come si ricorderà, condannati a una mite pena pochi mesi or sono dai giurati di Parigi. L'On-garo, uno degli autori del duplice omicidio, venne trovato in possesso al momenti dell'arresto di fotografie e di documenti relativi al Valentich, e se pure questo non fu sufficiente per stabilire una complicità del Valentich nell'agguato al boulevard MacDonald, fu però dalle autorità amministrative francesi considerata valida ragione per espellere dalla Francia il Valentich. Si sa come questi, non tenendo conto dell'espulsione facesse ritorno a Parigi venerdì scorso per attentare alla vita del presunto traditore del partito comunista.

Il ferito tuttora degente all'ospedale di Versaglia è alquanto migliorato. Tuttavia non ha ancora potuto essere interrogato a fondo poichè la ferita riportata alla mascella gli rende difficilissimo parlare. Sembra definitivamente stabilito che il suo vero nome sia quello di Lorenzo Spinelli e che il nome di Lasagna, sotto il quale si era fatto conoscere appena condotto all'ospedale, sia falso come quello di Moltini, sotto il quale era conosciuto in un albergo da lui abitato a Parigi.

D'altra parte, in presenza di consimili delitti commessi dagli antifascisti in Francia alcuni giornali tornano a chiedere che vengano presi dei severi provvedimenti contro gli autori di delitti politici e contro tutti coloro che per motivi politici turbano l'ordine in Francia.

Le segnalazioni acustiche degli automobili

Precisazioni del Ministro Ciano

ROMA, 19

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha inviato agli uffici dipendenti interessanti disposizioni circa l'uso delle segnalazioni acustiche da parte degli automobilisti, fornendo l'interpretazione autentica delle norme che hanno dato luogo spesso a dubbi ed a controversie.

Fra l'altro, come è noto, era stato richiesto ripetutamente se l'uso di quegli apparecchi di segnalazione acustica per automobili denominati «clakson» potesse essere consentito nell'interno degli abitati. Il Ministro ha ritenuto opportuno significare che a norma del decreto legge 2 dicembre 1928, gli autoveicoli devono essere forniti di una tromba a forte suono, senza però che sia prescritto come tale tromba debba essere azionata. Basta pertanto che gli apparecchi di segnalazione e fra questi anche quegli azionati da elettricità, come ad esempio il «claksons», rispondano al requisito sopraindicato, abbiano cioè un suono unico non dissimile da quello delle trombe comuni, per poter essere usati nell'interno degli abitati. Ove ciò non si riscontri, l'apparecchio di segnalazione in parola, a somiglianza di quelli a suono violento e stridente, deve considerarsi apparecchio ausiliario e pertanto, secondo le norme vigenti, usarsi solo fuori degli abitati.

La propaganda per il censimento

Una riunione della Commissione

ROMA, 19

Si è nuovamente riunita la Commissione di propaganda per il prossimo censimento generale della popolazione con l'intervento dell'on. Zingali e del prof. Niceforo, membri del Consiglio superiore di statistica e dei rappresentanti dei Ministeri e dell'istituto «Luce». Ai componenti la Commissione il presidende dell'Istituto prof. Gini ha portato il suo saluto e ringraziamento per l'opera fattiva finora svolta e si è particolarmente compiaciuto col rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale per le disposizioni che ha dato al fine che la scuola di tutti i gradi, dalla elementare alla universitaria, si faccia organo efficace di propaganda. Così pure ha fatto presente l'interesse vivissimo dimostrato dalla stampa quotidiana per questa prossima grande indagine statistica demografica. Egli ha infine dato le direttive per la compilazione di una breve illustrazione della scheda del censimento della popolazione e di quello delle abitazioni, che sarà diramata a tutte le persone incaricate di tenere conferenze sul censimento. La Commissione, continuando i suoi lavori ha preso atto di quanto hanno attuato o stanno per attuare i vari Ministeri

Preparativi per il congresso degli ingegneri

ROMA, 19

I lavori di preparazione del secondo congresso nazionale degli ingegneri, che si terrà sotto l'alto patronato del Duce, procedono con la massima alacrità. Plastici, modelli, progetti affluiscono intanto per la mostra che avrà luogo in occasione del confresso. Contemporaneamente l'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione terrà, in speciale sessione, le proprie riunioni, che rivestono un particolare interesse.

Durante il congresso saranno svolte ben centoventi relazioni di autorevoli ingegneri. Esse trattano problemi di aeronautica, agraria, architettura, urbanistica, elettrotecnica, ferroviaria e trasporti, ingegneria civile e meccanica, ingegneria navale, radiotecnica, ecc. Le varie relazioni sono ordinate per materia e saranno svolte in sezioni che avranno sede presso le Confederazioni professionisti e artisti, la R. Scuola d'ingegneria di Roma, il Sindacato provinciale fascista ingegneri, ecc. I Ministeri tecnici, gli enti pubblici e moltissimi enti privati daranno la massima importanza a queste manifestazioni, in cui sarà messa in rilievo l'opera che la tecnica italiana ha compiuto durante il Regime fascista.

Un processo per associazione a delinquere

alle Assise di Pola

POLA, 19

Gli autori di una imboscata tesa a una pattuglia di uomini della forza pubblica sono comparsi nella gabbia della nostra Corte d'Assise. E' questo l'ultimo processo della presente sessione, presieduto dal dott. Carlomagno.

L'accusa, rappresentata dal P. G. dott. Barreca, chiama responsabili di mancato omicidio e associazione a delinquere gli imputati Martino Pacich, Giuseppe Pacich, Giovanni Celia, Martino Vitassovich, Emma Vitassovich di Martino e Giovanni Lanza. La stessa accusa grava pure sopra tale Michele Petrich, di anni 25, da Dignano; questi però è latitante e si trova in Jugoslavia.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Ciocchetti, Dalla Zonca e Marotti, sastituito dal dott. Bacicchi.

L'imboscata

I fatti addebitati agli imputati sono i seguenti: la sera del 23 aprile 1929, in unione e correità tra loro, sullo stradale Barbana-Dignano, furono esplosi a fine di uccidere, vari colpi di fucile contro il brigadiere dei RR. CC. Giuseppe Marano e contro il carabiniere Cesare Anzani. Quella sera il brigadiere Marano e il carabiniere Anzani erano diretti a Marzana, dopo aver eseguito un servizio di perlustrazione sullo stradale Dignano-Barbana. Nelle prossimità della cappella di S. Vito, il brigadiere, che precedeva, inciampò in un grosso filo di ferro spinato, teso all'altezza di circa metri 1.30, e ruzzolò a terra; il brigadiere si era appena rialzato e raggiunto dal carabiniere, allorchè da una vicina siepe venivano esplosi vari colpi di arma da fuoco. I militi tosto rispondevano senza scorgere ancora nessuno; e solo dopo qualche momento venivano visti fuggire due individui vestiti alla foggia dei contadini slavi, quindi, poco appresso, altri due individui riuscivano a dileguare: i primi due erano accompagnati da un grosso cane.

Essendo stato impossibile raggiungere i fuggitivi, i militi, fatto un breve inseguimento, ritornarono sul posto dell'attentato per ispezionare il terreno.

Il giorno seguente l'ispezione continuò e valse a far rinvenire un fucile austriaco; e successivamente fu trovato e sequestrato in quelle adiacenze un fucile russo.

Seguirono poi le indagini per rintracciare i colpevoli, indagini svolte nelle frazioni di Villa Orbanich, dove furono fatte anche delle perquisizioni, in base alle quali furono fatti parecchi fermi ed arresti; tutti però vennero rilasciati; il 15 novembre 1925, però i carabinieri di Dignano arrestarono nella casa del Vitassovich, nella località Cassana, Martino Pacich che, secondo informazioni assunte, era in relazioni amorose con la figlia del Vitassovich, di nome Emma. Il Pacich in quell'occasione ammise di aver preso parte al conflitto con certi Giovanni Gollich, Antonio Gollich, Giacomo Vitassovich, Giovanni Lucassich, Matteo Vitassovich, Natale Celia, Martino Vitassovich, Matteo Vitassovich e Michele Cettina. In seguito a tale confessione i suddetti individui vennero arrestati.

Il processo

Il Martino Pacich aggiunse che era era passato per caso vicino alla località S. Vito, dove erano appostati i suddetti individui, che lo costrinsero a restare con loro. Sul dorso del Pacich furono riscontrate ferite d'arma da fuoco. Il Michele Cettina raccontò invece, di aver inteso da altri, che l'aggressione era stata comiuta dal Pacich coadiuvato dal fratello Giuseppe, dal Celia e da certo Petrich.

In seguito alle risultanze, e per avere essi potuto dimostrare un alibi, tutti i nuovi arestati furono rilasciati e mantenuto l'arresto di: Martino Pacich, di 25 anni, da Dignano (Villa Pacich), Giuseppe Pacich, d'anni 21, da Villa Pacich, Giovanni Celia, di 25 anni, da Dignano, tutti e tre imputati di avere preso parte all'aggressione, alla quale avrebbe pure partecipato il Petrich, ora latitante; gli altri: Martino Vitassovich, Emma Vitassovich e Giovanni Lanza, a piede libero, devono rispondere di favoreggiamento.

Per quanto riguarda gli altri arresti, effettuati in seguito alla confessione del Pacich, era risultato che si trattava di vendette dell'accusatore.

Questa mattina il Presidente cav. uff. Carlomagno diede lettura degli atti per poi passare all'esame degli imputati, che si protestano innocenti. Martino ed Emma Vitassovich ammettono di aver dato ricetto al Pacich, ma in buona fede.

Terminato l'esame degli imputati, venne iniziata l'escussione dei testi.

Il brigadiere dei RR. CC. Giuseppe Marano racconta come avvenne il fatto, aggiungendo che l'attentato della sera del 23 aprile 1929 era stato preparato contro tale Bibus, che doveva passare da quella strada per recarsi a pagare gli operai occupati nei lavori di bauxite. Dopo essere stati intesi alcuni altri testi, il processo fu sospeso e rimandato a venerdì mattina.

Un discorso di S. E. Marescalchi a Verona

La giornata ortofrutticola della Fiera

VERONA, 19

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste on. Marescalchi, è qui giunto stamane. Nell'ampio salone dell'edificio centrale della Fiera, gremito di autorità, di agricoltori e di folla, l'on. Marescalchi ha pronunciato un applauditissimo discorso in cui, dopo aver portato il saluto del Ministro Acerbo, che è dolente di non poter anche quest'anno visitare la riuscitissima Fiera veronese, ha messo in rilievo le caratteristiche singolari della Provincia di Verona per la molteplicità interessante ed istruttiva delle sue manifestazioni agricole e ha elogiato l'idea di aver dedicato una giornata alle questioni ortofrutticole e vitivinicole, che hanno importanza preminente nell'avvenire agricolo d'Italia.

L'on. Marescalchi constata con soddisfazione che si è arrivati a produrre 68 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli per un valore di 6 miliardi di lire e accenna ai progressi realizzati, all'importanza economico-sociale di queste coltivazioni che offrono tanto più lavoro delle altre, e assicurano la stabilità e l'attaccamento affettuoso alla terra di almeno altri 6 milioni di uomini. L'Italia deve diventare la California dell'Europa e fornire ancora assai più dei due miliardi di lire di prodotti artofrutticoli che oggi esporta.

Il Sottosegretario chiude il suo discorso rilevando che l'odierna giornata richiama l'attenzione di tutta l'Italia su quelle che sono le vere basi, sicure e immancabili, del più grande avvenire agricolo del nostro Paese.

Una mischia alla Dieta giapponese

fra stenografi e deputati dell'opposizione

LONDRA, 19

Le sedute alla Dieta giapponese hanno subito oggi una sospensione in seguito allo sciopero degli stenografi parlamentari. Lo sciopero degli stenografi è la conseguenza delle incresciose scenate provocate ieri sera da alcuni membri dell'opposizione. Durante una sospensione della seduta, mentre l'aula si sfollava, alcuni deputati avvicinatisi al tavolo degli stenografi, li coprivano di contumelie e di rimproveri, accusandoli di falsificare i rapporti delle sedute con modificazioni ed esagerando volutamente gli episodi e le frasi pronunciate dai deputati.

Gli stenografi sulle prime non sapevano che contegno tenere, ma davanti all'agitarsi dei deputati, hanno risposto per le rime. Intervennero a questo punto altri membri della Camera e gli stenografi sono stati fatti allontanare dall'aula.

Durante la mischia uno stenografo è stato ferito ed ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. In seguito, per i buoni uffici del Presidente della Dieta, gli stenografi hanno acconsentito a riprendere il lavoro.

Genitori! Iscrivete i vostri figli al Doposcuola - Semiconvitto dell'O. N. B. Chiedete subito i programmi.

CRONACA DELLA CITTÀ

La riforma agraria in Dalmazia

e gl'interessi dei possidenti italiani

Della riforma agraria in Dalmazia si discute appassionatamente fin dallo immediato dopoguerra. Si deve a questa circostanza, forse, se gl'interessi degl'italiani di Dalmazia, ora che una legge sulla riforma agraria in quella regione è stata finalmente emanata da Belgrado ,sono, almeno dal punto di vista giuridico, sufficientemente salvaguardati. Ed è da augurarsi calorosamente che la promulgazione della legge offra occasione agl'italiani che hanno possessi in Dalmazia, di uscire da una situazione disagiata e ormai intollerabile più a lungo.

I precedenti della legge

Nell'immediato dopoguerra, scoppiò anche nella Jugoslavia, come in varii altri Stati, la lotta agraria con il programma «la terra ai contadini». La Dalmazia, dove si può dire che il latifondo non esista e dove i contratti di mezzadria sono favorevolissimi ai contadini, fu coinvolta in questa lotta. Mentre però la riforma agraria, dopo lunghi studii, fu applicata nella Bosnia ed Erzegovina, la particolare situazione della Dalmazia richiedeva una particolare legge, che tardò, attraverso discussioni e polemiche, a concretarsi fino a questi ultimi mesi. La legge emanata dal Governo assolutista — ne vedremo più avanti il contenuto — è di gran lunga migliore che tutta la serie di progetti precedentemente discussi; tuttavia, applicata con l'aggravante di tutti gli arbitrii a cui potrebbe offrire il destro, finirebbe con il rovinare completamente i sudditi italiani — optanti o di diritto — che laggiù hanno dei possessi fondiarii, se gli accordi conclusi da Roma con Belgrado non provvedessero a tutelarli..

E mentre si discutevano i varri progetti di legge e nelle trattative tra Italia e Jugoslavia si definivano le clausole di tutela a cui più sopra accenniamo, il Governo di Belgrado emanava disposizioni transitorie, che hanno assai pregiudicato, se non in linea di diritto, in linea di fatto, le condizioni dei possidenti italiani.

Fin dal 25 febbraio 1919 il *Giornale Ufficiale* di Belgrado pubblicava una ordinanza ministeriale con disposizioni preliminari per l'applicazione della riforma agraria. Quest'ordinanza, che aveva vigore con la data della pubblicazione, scioglieva tutti i rapporti di colonia e affidava senz'altro ai coltivatori la proprietà della terra, mentre si riservava di fissare l'indennizzo ai proprietari con una legge successiva.

Accadde così che, per più di dieci anni, i proprietari terrieri dalmati hanno avuto su di sè tutti gli aggravi della proprietà, mentre la quasi totalità dei coloni si rifiutò di fare parte dei raccolti, secondo i vecchi patti decaduti, con i non più riconosciuti padroni. Conseguenza? Immiserimento e indebitamento dei proprietari delle terre, che non hanno cessato di sollecitare una legge che fissasse un indennizzo per l'espropriazione già in vigore di fatto, se non di diritto.

I Tribunali, nelle cause mosse dai proprietari ai coloni, davano ragione ai primi, ma, cosa senza precedenti, l'autorità esecutiva si rifiutava di applicare le sentenze, trincerandosi dietro a mille cavilli di procedura. Sicchè per pessima e ingiusta che sia la legge emanata dal Governo Zivkovic, essa viene salutata dai proprietari terrieri con un senso di sollievo.

Il contenuto della riforma

La legge sulla riforma agraria in Dalmazia che deve fissare gl'indennizzi su circa 60 mila ettari di terreno, suddivide gl'indennizzi stessi in tre categorie:

1) Per i terreni per i quali esistano rapporti di mezzadria, precedenti l'11 gennaio 1878, il prezzo massimo fissato è di 10.000 dinari per ettaro, vale a dire di un dinaro per metro quadrato.

2) Per i terreni per i quali ci siano rapporti posteriori, ma durino da oltre 30 anni, l'indennizzo massimo è di 20 mila dinari per ettaro.

3) Se, infine, la complessiva superficie del proprietario non sorpassa i 5 ettari, l'indennizzo massimo è portato a 30 mila dinari per ettaro.

Il paragrafo 14 della legge stabilisce che, a seconda delle categorie dei terreni e della stima, questo massimo possa essere ridotto. L'indennizzo non viene pagato in contanti, ma in obbligazioni che lo Stato emetterà a questo scopo al 6%. Il colono riscatterà in trenta anni il terreno dallo Stato a mezzo delle tasse.

Bastano queste disposizioni riassuntive a dimostrare la disastrosa posizione in cui sono posti i proprietari da questa legge di esproprio, solo che si pensi alla possibilità ch'essa offre di andare sotto i massimi dell'indennizzo fissato e alla forma dell'indennizzo: un'obbligazione, che non si sa quale corso avrà già appena emessa e che potrebbe essere realizzabile forse solo a condizioni fallimentari. Per fortuna, checchè ne pensino giornali e interessati jugoslavi, questa legge non può avere applicazione nei riguardi degl'italiani.

Le clausole di garanzia

Il Governo italiano, preoccupato di salvaguardare le proprietà e i diritti dei suoi sudditi e degli optanti di Dalmazia, già nelle convenzioni di Santa Margherita, firmate a Roma il 23 ottobre 1922, nell'art. 56, fissava che «le persone, le società, le imprese di ogni genere, di nazionalità italiana o che hanno ottenuto la constatazione della loro appartenenza al Regno d'Italia» — dall'altra parte con la stessa formula è fissata la reciprocità — «non potranno essere sottoposti, — per quel che riguarda i beni e il loro possesso, i loro diritti o interessi»... «ad alcun pregiudizio o vincolo o restrizione», se non diano luogo «*in ogni caso, a una conveniente indennità*».

Il paragrafo successivo stabilisce che «la modalità per la determinazione del pagamento», saranno fissate in uno speciale accordo e ne fissa il termine.

Anche negli accordi firmati a Nettuno il 20 luglio 1925, c'è un capitolo sulle espropriazioni in Dalmazia, il cui primo articolo dice che l'accordo previsto dall'art. 56 sulle modalità del pagamento degli indennizzi, sarà concluso quando il Regno dei serbi, croati e sloveni, avrà fissato in via legislativa la misura degli indennizzi. L'articolo secondo stabilisce che «fino alla conclusione dell'accordo previsto dall'articolo primo, sarà soprasseduto all'applicazione di ogni misura o disposizione capace di portare pregiudizio ai beni, diritti e interessi ecc.»

Siccome la legge non accennava a queste clausole di salvaguardia degl'interessi italiani, i nostri fratelli dalmati, ammaestrati dalla dura esperienza degli anni scorsi, furono assai allarmati dalle disposizioni per la riforma; successivamente, però, sono uscite le norme del Ministero dell'Agricoltura di Belgrado sull'applicazione della legge, che dimostrano come il Governo di Belgrado intenda tener fede agli accordi di S. Margherita e di Nettuno. Le norme, infatti, dicono testualmente:

«Se viene presentata al Giudizio la domanda per lo scioglimento del rapporto a sensi della succitata legge per terreni di proprietà di cittadini italiani, il Giudizio la notificherà all'interessato e procederà ulteriormente soltanto nel caso in cui l'interessato proprietario dia la propria adesione che il rapporto venga sciolto e che il risarcimento venga pagato a sensi delle disposizioni della suaccennata legge e che dichiari di essere contento dell'indennizzo e delle condizioni di pagamento previste dalla legge stessa.

Qualora poi il proprietario, cittadino italiano, non acconsentisse all'ulteriore procedimento, questo verrà dal Giudizio sospeso con riguardo alle disposizioni degli art. 56 e 57 degli accordi generali di S. Margherita, sottoscritti a Roma il 23 ottobre 1922 e della Convenzione provvisoria sulle espropriazioni conclusa a Nettuno il 22 luglio 1925».

Gli interessi in giuoco

Gl'interessi italiani in gioco sono ingenti. Dei 60 mila ettari di terreno da espropriare, almeno un quarto, secondo calcoli jugoslavi — un terzo secondo calcoli dei circoli italiani di Dalmazia — sono di proprietà di nostri connazionali. E' un ingente possesso — sia detto per incidenza — il quale dimostra l'importanza dell'elemento italiano in Dalmazia a oltre un decennio dalla sua incorporazione nel nesso dello Stato jugoslavo. Soltanto a Trieste gl'interessati sono una trentina e, come abbiamo annunciato, venerdì sera si raccolsero nello studio dell'avvocato gr. uff. Pezzoli, che si è assunta la loro tutela, come quella degli altri possidenti.

L'illustre giurista dalmata, reduce da una conferenza tenuta a Zara sull'importante argomento, interrogato da noi sul delicato problema, dopo averci lucidamente esposti i termini giuridici che garantiscono inequivocabilmente il diritto dei possidenti italiani a un conveniente indennizzo, così ha concluso:

Sul significato della parola «conveniente» non vi può essere equivoco, giacchè il Codice civile austriaco, in vigore ancora in Dalmazia, ne dà l'interpretazione autentica attraverso le mille applicazioni di esproprio per cause di pubblica utilità. Il successo delle nostre pratiche dipenderà da due circostanze: dalla fermezza con cui il Governo Nazionale difenderà il nostro diritto (e su questo punto non c'è da dubitare) e dalla fiducia e dalla rigidezza degl'interessati stessi in questa azione del Governo Fascista.

Perchè qui va ricordato quanto abbiamo detto più su: i proprietari terrieri di Dalmazia sono impoveriti e indebitati per le passività sopportate in questi ultimi anni e può accadere che, non aiutati, si vedano costretti ad accettare un compromesso qualsiasi che valga a trarli al più presto dal disagio in cui si dibattono.

E qui si prospetta un'altra possibilità d'intervento governativo: se le pratiche per l'accordo sull'equo indennizzo — che in ogni caso dovrebbe essere fatto a contanti e non verso obbligazioni di dubbio valore — dovessero protrarsi a lungo, allo scopo di fiaccare la pazienza e le possibilità di attesa dei più dissestati, non potrebbe il Governo Nazionale anticipare sui futuri, certi risarcimenti, una parte della somma?

Questo, sè non andiamo errati, è il compito di quegli egregi patriotti, che si sono assunti la tutela dei possidenti italiani in Dalmazia. Se le loro pratiche riusciranno felicemente, la riforma agraria in Dalmazia, grazie alle clausole di garanzia dei Trattati, finirà con l'essere vantaggiosa agl' interessi italiani, in quanto metterà fine a un arbitrio degli attuali detentori delle terre, che le sfruttano a tutto loro profitto, lasciando ai proprieari i soli

In Jugoslavia hanno pregato

per i fratelli cattolici oppressi dall'Italia

BELGRADO, 19

In conformità alle direttive della pastorale diretta dall'Arcivescovo di Zagabria mons. Bauer a tutti i cattolici della Jugoslavia, hanno avuto luogo oggi in tutte le chiese cattoliche del paese le preghiere per la libertà religiosa degli slavi in Italia. Alla funzione religiosa, celebrata nella chiesa parrocchiale di Belgrado, hanno assistito anche l'ex Presidente del Consiglio don Korosec e il Ministro della Agricoltura e delle Foreste Sernec.

Credevamo che un tempestivo intervento avrebbe impedito questa manifestazione, non religiosa ma politica, che offende, in definitiva, tutti i cattolici italiani. Essa invece s'è svolta e continuerà, dove non s'è tenuta ieri, domenica prossima. La presenza di un Ministro cattolico jugoslavo alla funzione di Belgrado, dà più vivo risalto, se ce ne fosse stato bisogno, al suo carattere politico. Ma ciò che importa è che l'Italia Fascista, forte del suo diritto e cosciente del suo dovere, non muterà direttiva.

Le migliorate condizioni di Eugenio Popovich permisero il trasporto del vegliardo in una casa di cura cittadina, dove si offrirà maggior comodità di continuare la cura dei disturbi vescicali rinnovatisi dopo una grave operazione subita a Roma parecchi anni addietro. Il vecchio patriota potè recarsi alla casa di cura in automobile, senza far uso della lettiga, e ieri si trovava in confortanti condizioni di spirito e di forze e ci pregava di manifestare ai cittadini la sua gratitudine per le prove affettuose d'interessamento avute durante il periodo critico del suo male.

La V Crociera Avanguardista

In Egitto, in Grecia, in Turchia e in Palestina

E' stato inviato a tutti i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla il bel programma della V Crociera navale, che si svolgerà nel prossimo settembre nelle terre favolose dell'Oriente. L'initinerario è il seguente: Genova, Napoli, Messina, Pireo (Atene), Costantinopoli, Rodi, Beyrut, Giaffa (Gerusalemme), Porto Said, Alessandria d'Egitto, Messina, Napoli, Civitavecchia (Roma). Con treni speciali, rispettivamente dal Pireo e da Giaffa, i gitanti saranno accompagnati ad Atene e a Gerusalemme.

La Crociera avrà la durata di 25 giorni e s'inizierà a Genova il 1.o Settembre p. v. Gli Avanguardisti studenti potranno partecipare a essa soltanto se liberi da obblighi di esami nella sessione di ottobre.

Il programma illustra brevemente i paesi interessanti che saranno visitati e vi aggiunge queste ulteriori informazioni:

Il 31 agosto p. v. s'imbarcheranno a Genova nelle ore pomeridiane gli Avanguardisti della Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia. Il 1.o settembre s'imbarcheranno a Napoli gli Avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzi, Lazio, Umbria. Marche, Zara. Il 3 settembre si imbarcheranno a Messina gli Avanguardisti della Sicilia e della Calabria. Al ritorno, i partecipanti sbarcheranno a Civitavecchia e saranno condotti a Roma, da dove raggiungeranno i luoghi di provenienza.

Ogni Avanguardista indosserà la divisa regolamentare con fiamme bianche sul collo, distintivo sul fez, cordelline, guanti bianchi. L'equipaggiamento sarà composto del sacco alpino, divisa sportiva, 10 paia di pedalini, 4 paia di mutande, 4 maglie leggere, 3 camicie nere, 4 asciugamani, 12 fazzoletti, una panciera, e tutto l'occorrente per l'igiene del corpo e per la pulizia degli abiti e delle scarpe. Alla V Crociera potranno prendere parte 1000 Avanguardisti.

Le prenotazioni dovranno essere comunicate al più presto ai Comitati dell'O. N. B., dato il numero limitato di posti disponibili. La quota d'iscrizione, notevolmente inferiore alla spesa effettiva che l'Opera dovrà sostenere, è di lire 1000 per Avanguardista.

Gli ufficiali istruttori che accompagneranno i giovani saranno scelti dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla. All'atto dell'iscrizione, dovranno essere consegnate due fotografie occorrenti per la tessera che dovrà servire da passaporto. Le spese di viaggio, dal luogo di origine al porto di imbarco, saranno a carico dei Comitati provinciali, con il ribasso del 70 per cento. Per le spese di ritorno provvederà la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Per il XII annuale dei Fasci

Le disposizioni del Segretario Federale

La Federazione provinciale fascista comunica:

Domenica 22 marzo, in conformità alle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito, avrà luogo la celebrazione del XII annuale dei Fasci di Combattimento.

Dispongo perciò che nella mattinata di domenica alle 11, presso tutti i Circoli rionali sia tenuta l'assemblea celebrativa della storica data. A essa parteciperanno tutti gli iscritti al Partito residenti nella zona e i soci dei Circoli.

Tutti i giovani fascisti, come da ordini impartiti dal Comando provinciale dei Fasci Giovanili e dal Comando F. G. C. di Trieste, si aduneranno alle 11 in sala del Littorio per la celebrazione dell'annuale, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze. Parlerà il Console generale Filippo Diamanti.

In provincia presso tutte le sedi dei Fasci saranno tenute le assemblee alle quali parteciperanno pure i giovani fascisti e le rappresentanze degli enti del Regime.

In conformità agli accordi con i camerati cav. Fasil, dott. Grego e com. Casalini, alle adunate celebrative a Trieste e in provincia parteciperanno le rappresentanze delle Associazioni mutilati, volontari e combattenti.

Nel pomeriggio e nella serata presteranno servizio sulle piazze i complessi musicali e corali dell'O. N. D. e a Trieste a cura del Comando provinciale dei F. G. C., verrà effettuata una fiaccolata. Per tutta la giornata è d'obbligo la camicia nera con decorazioni.

Il Segretario federale: Carlo Perusino.

La partecipazione dei Combattenti e dei Mutilati

Per le disposizioni del Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e gli accordi presi col Segretario federale del P. N. F. i combattenti parteciperanno in massa e ufficialmente alla celebrazione del XII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, che sarà tenuta in sala del Littorio alle 11, ove parlerà il Console generale Filippo Diamanti. Per le 10.30 i combattenti, in camicia nera e decorazioni, si raduneranno, con i Direttorii e le insegne, in piazza Verdi, da dove, in unione alle altre Associazioni combattentistiche, si porteranno in sala del Littorio.

Le Sezioni di provincia parteciperanno ufficialmente con i vessilli e con tutti gli iscritti, alle celebrazioni che verranno tenute nelle rispettive sedi.

— A sua volta l'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra invita i soci di partecipare alla celebrazione del XII annuale dei Fasci di Combattimento in sala del Littorio domenica 22 corrente alle ore 11.

I soci dovranno adunarsi alle 10.45 in piazza Verdi.

L'ordine di adunata del Fascio Giovanile di Combattimento

Domenica 22 corr. avrà luogo la celebrazione del XII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Ordino pertanto a tutti gli iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento di adunarsi in tale giorno alle 9.30 all'Ippodromo di Montebello. E' fatto obbligo di intervenire in camicia nera.

Alla sera avrà luogo la fiaccolata che attraverserà le arterie principali della città, perciò tutti gli iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento sono comandati di trovarsi alle 19 precise in sala del Littorio inquadrati nelle rispettive squadre. I capisquadra sono responsabili dell'esecuzione di tale ordine.

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Gerarchie superiori gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento sono dispensati di partecipare domenica 22 corr. alle adunate indette da altre organizzazioni fasciste, Milizia e corsi premilitari. — Il comandante: Bruno Carmelich.

Adunata delle Giovani e Piccole Italiane

Tutte le Giovani Italiane sono comandate di adunarsi domenica, 22 corrente, per le 10.30 precise, nella Palestra di via della Valle, dove la capocenturia prof. dott. Paola Ambrosetti parlerà loro della fondazione dei Fasci di Combattimento.

E' fatto obbligo a tutte le Piccole e le Giovani Italiane di vestire la divisa per tutta la giornata di domenica

La celebrazione nella IV Zona

Per disposizione del Segretario federale domenica 22 corrente nella sala maggiore del Circolo rionale fascista «Angelo Crena» avrà luogo l'assemblea celebrativa dell'annuale dei Fasci. La manifestazione avrà luogo alle 11 precise e vi sono invitati tutti i camerati della IV zona e i soci del Circolo. Oratore sarà il prof. Gasperoni. Per tutta la giornata è prescritta la camicia nera con decorazioni o l'alta uniforme.

L'assemblea del C. R. F. "Quis contra nos?,,

Per disposizione del Segretario federale domenica 22 corr. alle 11 precise avrà luogo nella sala maggiore la solenne celebrazione del XII annuale dei Fasci di Combattimento.

Tutti i fascisti della zona di S. Giovanni, tutti i soci del Circolo e gli iscritti alle sezioni culturali e sportive sono tenuti a partecipare alla cerimonia. Per i fascisti è prescritta la camicia nera con decorazioni. La celebrazione sarà tenuta dal capozona.

Lunedì le scuole saranno aperte

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato al Provveditore agli studi il seguente telegramma:

«*Per superiori disposizioni la celebrazione del dodicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento avrà luogo domenica 22 corr., anzichè il giorno successivo 23. Pertanto domenica 22 dovrà esporsi la bandiera e provvedere alla illuminazione degli edifici pubblici. Di conseguenza lunedì 23 corr. dovrà osservarsi l'orario normale in tutti gli uffici, istituti e scuole.*»

La presente pubblicazione sui giornali vale come comunicazione ufficiale a tutte le scuole medie e primarie — governative, comunali e private — della Venezia Giulia e di Zara.

Fascio Giovanile di Combattimento. *Adunata di capi-squadra.* Tutti i capisquadra ed i vice-capisquadra sono convocati oggi alle 19.30 nella sede della Federazione fascio (Piazza Verdi 1). Le assenze non saranno giustificate.

Reparto ciclisti. Tutti i giovani che intendono far parte del reparto ciclisti costituitosi recentemente in seno al locale Fascio, sono invitati ad iscriversi entro domenica 22 corr. presso la sede del Comando.

«Coppa Trieste». La finale della «Coppa Trieste», indetta dalla Delegazione provinciale dello sport, avrà luogo a Trieste nel pomeriggio di domenica 22 marzo. Tutti i Comandi di Fascio e di Nucleo che hanno organizzato delle eliminatorie e che hanno comunicato al Comando provinciale i nominativi dei tre giovani prescelti, sono invitati a provvedere affinchè gli stessi si trovino domenica in questa città. Con circolare a parte sono state comunicate le singole modalità.

Assemblee. Come già in precedenza comunicato, questa sera parlerà alle 19.30 al C. R. F. «Quis contra nos?» il comandante del F. G. C. sul «Duce». Sabato 21 corr. alle 19.30, il camerata Silvio Fulignor esalterà al C. R. F. «Aldo Ivancich» di Roiano, il sacrificio dei nostri Caduti, svolgendo il tema «Martirologio fascista». Gli appartenenti alle rispettive zone sono comandati d'intervenire.

Per la propaganda coloniale. L'Istituto coloniale fascista - G. U. F. di Trieste - comunica: Per precise disposizioni del sen. Venino, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista «nessuna iniziativa locale di carattere coloniale potrà essere presa o incoraggiata, senza il benestare dell'I. C. F. - G. U. F. di Trieste», al quale è stata affidata la propaganda coloniale per la provincia di Trieste. S'invitano perciò tutte le società, enti od organizzazioni che intendano svolgere attività di carattere coloniale, di darne sempre tempestivo avviso a questo I. C. F. - G. U. F.

Giubileo di un negoziante. Si compiono oggi 25 anni da quando il signor Vittorio Morpurgo ha acquistato e assunto la gestione del suo negozio in via della Borsa 3. Egli ha condotto la sua azienda con diligenza e scrupolosità esemplari attraverso tutte le difficoltà e le crisi della guerra e del dopoguerra e può a ragione compiacersi oggi della sua bella attività e festeggiare la ricorrenza. Al signor Morpurgo l'augurio di molti altri anni di proficuo e prospero lavoro.

Decesso. E' morta l'altro giorno in età avanzata la signora Fanny Aguiari, vedova del popolarissimo pittore Tito Agujari, nato nel Polesine e morto qui circa vent'anni fa, dopo aver insegnato il disegno a innumerevoli allievi della vecchia Scuola Reale dell'Acquedotto e averli tenuti allegri col suo inesauribile buonumore. Per uno dei casi della vita, una sua figliuola, sposatasi dapprima a Graz con un barone milionario, ebbe poi a sposare in seconde nozze il Maresciallo Conrad von Hötzendorf.

Riunione del Consiglio del Consorzio addetti al Macello. La presidenza comunica che per questa sera, venerdì, convoca il Consiglio d'Amministrazione per le ore 21. Avvisa che alle 21.15 il presidente aprirà la seduta, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Scuola all'aperto

della Società contro la tubercolosi

La Scuola all'aperto della Società contro la tubercolosi inizierà prossimamente il suo decimo anno di attività.

Che cosa sia la Scuola all'aperto è cosa ormai nota: è soprattutto un istituto di cure naturali, di educazione igienica e di istruzione. Il fanciullo gracile vi si rinvigorisce, vi si ritempra, vi si premunisce contro gli innumerevoli morbi — primo fra tutti la tubercolosi — che stanno in continuo agguato contro la sua salute e la sua stessa esistenza. In pari tempo il fanciullo viene avvezzandosi a praticare abitualmente tutte quelle norme d'igiene, che varranno a conservargli a lungo salute e vigore, consentendogli così di dedicarsi praticamente allo studio e al lavoro.

I criteri per l'ammissione sono: bambini deboli, anemici, linfatici, predisposti alla tubercolosi: sono però assolutamente esclusi gli ammalati. Essi vengono scelti dai medici scolastici della città fra gli alunni delle scuole elementari comunali, che maggiormente risentono il danno della sedentarietà prolungata in ambienti chiusi e per conseguenza abbisognano di una attiva ventilazione polmonare in aria pura. Vi sono ammessi anche scolari delle scuole private o affidati all'istruzione paterna. Vengono ancora accolti gli scolari inviati dai vari Eenti e associazioni mutualistiche della città.

La Scuola, da non confondersi con una colonia, si aprirà il giorno 13 aprile e la chiusura avverrà alla fine di settembre, rimanendo aperta quindi per tutto il periodo primaverile-estivo. Cure speciali sono rivolte al nutrimento che è genuino, abbondante e preparato con generi di prima qualità. L'azione eccitante dell' aria libera ed il moto frequente hanno il benefico effetto di migliorare le funzioni respiratorie e circolatorie; l'appetito ritorna sin dal primo giorno. I genitori, i maestri e i medici sono unanimi nell'affermare che i risultati fisici e didattici ottenuti sono veramente prodigiosi. Gli scolari aumentano di peso, la loro pelle si abbronza, il loro sangue si arricchisce di globuli rossi ed il loro corpo acquista maggior vigore, agilità e resistenza ai contagi.

La nostra Scuola che resta aperta dal 13 aprile al 26 settembre, può rappresentare addirittura la salvezza per quei ragazzi che hanno dovuto mancare per lungo tempo, per malattie intercorrenti o per debolezza, dalle scuole di città, e non potrebbero essere in grado di raggiungere i compagni nel breve tempo fino alla fine di giugno che resta a loro disposizione. Alla Scuola all'aperto, questi scolari, insieme alla vigoria fisica acquistano un po' alla volta anche la vigoria intellettuale ed avendo parecchi mesi di tempo, possono rimettersi in carreggiata e superare brillantemente alla metà di settembre, gli esami che schiuderanno loro le porte della classe superiore. In tal modo lascieranno la Scuola all'aperto, rimessi in salute e con un anno guadagnato. Questi ottimi risultati si possono ottenere perchè il lavoro intellettuale alternato con esercizi fisici è proporzionato alla resistenza dei singoli.

Anche i risultati educativi sono quanto mai confortanti. La Scuola all'aperto col suo razionale ordinamento e con la sua disciplina veramente materna, migliorò molti bimbi, li fece divenir buoni, gentili, rispettosi verso i loro superiori e verso i loro compagni. La Scuola all'aperto che gode l'appoggio incondizionato delle autorità scolastiche, progredisce sempre e prossimamente potrà inaugurare la nuova costruzione in muratura destinata al refettorio, alla cucina e alle stanze accessorie. Anche quest'anno è in grado di accogliere 150 alunni. La Società contro la tubercolosi che gestisce la Scuola, cerca con tutte le forze di dare a questa istituzione il massimo sviluppo, partecipando così alla battaglia che l'Italia fascista oggi combatte per la redenzione fisica e morale della gioventù.

L'iscrizione è aperta, i genitori che desiderano inviare i loro figliuoli si affrettino al Dispensario antitubercolare di via Udine 43, dove otterranno tutti gli eventuali schiarimenti. Domande di ammissione presentate dopo il primo mese di scuola, specialmente da scolari che abbiano già superati gli esami di giugno, in città, non verranno accolte in alcun modo.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Comando Centuria Fotoelettricisti — Centro Raccolta Notizie. Tutti i graduati, CC. NN. e Avanguardisti in forza alla Centuria Fotoelettricisti e Centro Raccolta Notizie, sono invitati alle lezioni serali che avranno inizio oggi alle 20.30 al Liceo Petrarca (Viale XX Settembre).

Corso specialisti M.D.A.T. I Comandi delle batterie 137.a, 138.a, 139.a, 140.a, 141.a, 142.a, 143.a, 144.a della V Legione M.D.A.T. invitano gli specialisti appartenenti alle suddette batterie che non hanno ancora frequentato il corso per le specialità, a voler frequentare le lezioni che verranno impartite al Liceo F. Petrarca (Viale XX Settembre 26) seralmente alle 20.30. I corsi si inizieranno oggi per terminare il 31 corrente.

Comunicazioni sindacali

Sindacato lavoranti barbieri e parrucchieri. Con disposizione D. M. 11 gennaio 1931-IX, il Sindacato fascista lavoranti barbieri e parrucchieri è passato all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio. Conseguentemente tutti i dipendenti dal menzionato Sindacato sono invitati a presentarsi agli uffici di questa Unione per il regolare tesseramento per l'anno 1931.

Ufficio di collocamento lavoranti barbieri e parrucchieri. Con disposizione D. M. 11 gennaio 1931 che regola il nuovo inquadramento delle categorie nelle varie Confederazioni, il Sindacato lavoranti barbieri e parrucchieri è passato a far parte della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio e con data odierna sono stati aperti presso l'Unione prov. Sindacati fascisti del commercio, via Dante 7, I, Ufficio collocamento, i ruoli di collocamento per i lavoranti barbieri disoccupati. Sono quindi diffidati tutti i datori di lavoro ad assumere comunque mano d'opera senza il tramite dell'Ufficio di collocamento giusta l'art. 11 del R. D. 20 marzo 1928, n. 1003-1439 per la disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro. Tutti i trasgressori saranno denunciati a termini di legge.

All'O. N. B spetta il compito della formazione completa dell'italiano nuovo; ognuno, ma soprattutto gli agiati, contribuiscano a quest'opera.

Due lapidi in onore di Pasteur

e di Luigi Chiozza

Una domenica del prossimo aprile, intorno alla metà del mese, avverrà nel Friuli Orientale l'inaugurazione di due lapidi che ricorderanno il soggiorno di due insigni maestri della chimica in quei cari e modesti paesi: il grande Pasteur e il nostro illustre Luigi Chiozza, già onorato di lapide commemorativa a Trieste.

I due chimici erano amici, e la loro vicinanza nel Friuli, l'uno a Villa Vicentina, l'altro nella sua casa di Scodovacca, non fece che stringere di più i loro rapporti cordiali, benchè si dedicassero a studi diversi.

L'idea delle due lapidi a memoria di quel soggiorno, durato da parte di Luigi Chiozza fino alla morte, e neppur tanto breve da parte del Pasteur che fu ospite di Villa Vicentina per parecchi mesi, sorse fino dall'anno scorso in seno alla Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste, la quale tosto ne promosse l'attuazione. E recentemente S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, inviò la sua adesione con una bella lettera al presidente della Società Adriatica, formulando voti cordiali perchè l'iniziativa possa al più presto essere attuata.

Le due lapidi sono in lavoro: le scritte sono dettate da Silvio Benco: l'una verrà collocata sulla Villa Baciocchi a Villa Vicentina, l'altra sulla casa del Chiozza a Scodovacca, e l'inaugurazione seguirà nello stesso giorno.

Aderirono all'onoranza, con contributi, i Comuni di Trieste, di Udine e di Gorizia, la Provincia di Gorizia, la R. Università di Trieste, e per il tramite del Console generale sig. Dollot l'Istituto Pasteur di Parigi e l'Ambasciata francese di Roma; inoltre, pure con contributi, il Laboratorio Pasteur di Bologna, le Assicurazioni Generali di Trieste e l'Istituto Sieroterapico di Milano.

ASTERISCHI

Inaugurazione

Se la primavera è molto precoce, il giorno di San Giuseppe si sogliono vedere anche dai noi i primi ciuffi di verde fuor dalle gemme degli ippocastani. Ma ciò succede molto di rado: e anche quel tradizionale «maronnier» che a Parigi fa vedere le foglie per il giorno di San Giuseppe ci sembra un albero piuttosto leggendario, seppure non lo decorano come l'albero di Natale. Anche là, ci sarà qualche anno. Quest'anno, di tali segni di primavera avanzata non si parla, poichè fino all'altro giorno c'era semplicemente l'inverno, e nei nostri sobborghi, a non molta altezza, il ghiaccio mattutino scricchiolava presso le fontane. Tuttavia le stagioni sono stagioni: e dopo i mandorli, che sono tutti in fiore, anche i pruni e i peschi hanno incominciato a fiorire, e i cespugli a buttar fiammette di verde. Talchè, con la bella giornata di ieri, finalmente tepida dopo tanto freddo, una specie d'inaugurazione primaverile si potè fare; e il pomeriggio ebbe per la prima volta quell'aspetto un po' sonnolento dei pomeriggi festivi della bella stagione, quando tutti vanno a prender aria lontano dalla città. Ieri, molti si limitarono ad andare a prender aria in via Capitolina, la quale dovette al nostro asterisco di iermattina il suo primo successo di frequentazione. Vi sono successi di belle strade come vi sono successi di belle donne; con la differenza che le belle strade sono il godimento di tutti. Via Capitolina s'è assicurato adunque ieri il primo grosso nucleo di affezionati: ma molti cittadini devono essersi recati parecchio più lontano, a giudicare dal saettio di automobili che nelle prime ore del pomeriggio si lanciarono su tutte le strade. Grande rumor di ruote e strombettamento: è il più sicuro indizio, ai tempi nostri, che una città si è accorta di una bella giornata.

Tu m'appartieni!

«Tu m'appartieni!» E' questo il grido d'amore e di ammirazione che il grande pubblico di tutta Italia le ha lanciato anni addietro, quando ella primeggiava nel fulgore della sua bellezza splendente, nel trionfo dell'arte sua sovrana. «Tu m'appartieni!» — si ripetè il grido appassionato quando ella parve dire addio per sempre ai sogni d'arte e alle sue folle fedeli, attratta dal fascino d'una nuova vita d'affetti più intimi e più sereni. «Tu m'appartieni!» — le grida oggi con impeto gioioso il grande pubblico nostro per salutare il suo ritorno trionfale, da sovrana autentica dello schermo, quale essa è sempre stata, quale essa è. Il lettore ha già intuito: è di Francesca Bertini che parliamo, la «diva» italiana per eccellenza dall'incomparabile sorriso, che tra giorni anche Trieste potrà ammirare in tutta la sua dolce malia, nella sua più alta creazione passionale: «Tu m'appartieni!» al Cinema del Corso.

Una piazza d'armi e.. d'armati!

Molti l'avranno osservato. E' la Piazza Goldoni nei pomeriggi della domenica, da ora, s'intende, che comincia la bella stagione e nelle giornate buone, giacchè si sa che bora e pioggia ne fanno... piazza pulita. Piano piano, dunque, la pittoresca spianata si riempie di soldati in libera uscita festiva. Vi è rappresentata tutta la nostra guarnigione: fanti minuscoli, ancora un po' impacciati, artiglieri baldi e massicci, reclute del genio, dal disinvolto atteggiamento di arma dotta, finanzieri col nostro bel cappello all'alpina, penna ardita all'aria, e perfino qualche sperduto elemento di sanità e sussistenza. Essi formano gruppi promiscui senza distinzione di specialità, in fraterni conversari, cui certo danno argomento gli avvenimenti del quartiere, e più le «morose» che verranno. Infatti, verso il tardi, calano al ritrovo consueto in frotte, in sciami, cameriere e servette, agghindate il meglio possibile con lo sfarzo ancillare, di chiassoso colore domenicale.

Viale XX Settembre, un tempo loro regno assoluto le domeniche, le travasa in Piazza Goldoni. Allora le conversazioni, è naturale, diventano più animate. Essi non pensano all'ora della ritirata, esse dimenticano le padrone e la cucina. E' veramente un quadro caratteristico di vita triestina, degno di essere notato con occhi di viva simpatia. Peccato non poter origliare le parole delle vecchie e nuove coppie, tra il ruvido grigioverde e i vari tessuti femminei delle dirimpettaie. Se ne udrebbero delle belle, dette in tutti i sonori dialetti d'Italia e in un idioma toscaneggiante volontariamente ma con involontarie infezioni di veneto, di friulano e di... carsico. Ma tutte le fasi degli idillii tollerano cose incomprensibili o errate. Le orecchie del cuore capiscono benissimo, anche se addirittura la bocca tace. Ecco perchè nessun salotto mondano risuona di tanto brusio, ininterrotto, finchè le ombre della sera — ahimè troppo gelose di questa fuggevole gioia — non disperdono soldati e forosette e la piazza sfolla.

Domenica scorsa c'era anche in mezzo un trombettiere col suo bravo strumento rutilante sotto il braccio. Pareva che da un momento all'altro dovesse echeggiare, o qualche imperioso «attenti» o il melanconico «ritirati, cappellon». Invece il convegno si chiuse come al solito: ciao, addio, arrivederci, cerea, ariòdisi, statte bona, e simili. E strette di mano lunghe lunghe, quasi ad affrettare l'eterna settimana che dovrà trascorrere...

Balli moderni

Un'accanita crociata è diretta in certi ambienti mondani contro le danze moderne. Ma i balli nuovi non meritano di essere incolpati di mal costume. Il mal costume è nei ballerini moderni, uomini e donne... non nei giri del «fox-trott» o nei passi del «tango»; il mal costume è nelle donne, scollate sotto le braccia e nel dorso, sino alla cintura; e nel modo come uomini e donne si uniscono e si stringono, nel ballare.

Ma che cosa c'entrano in questo i balli nuovi? Fateli ballare, vedeteli ballare, come, grazie a Dio, succede spesso, quasi sempre, nelle società che si rispettano, da persone bene educate, in un'armonia di passi ritmici, in una grazia quasi spirituale di mosse, in una posizione, diciamo la parola, casta e vedrete se il «fox-trott» e il «two step» e il «tango» non sieno delle danze attraenti e affascinanti! Viceversa, prendete due ballerini scostumati e fateli danzare l'antico «walzer», il meno antico «boston» e magari il freddo e decoroso «lancier» e vi stupirete, osservando che cosa diventino queste vecchie danze.

Nei grandi ritrovi invernali ed estivi, coppie di danzatori, nomi noti nella grande società cosmopolita e, talvolta, marito e moglie, fanno, delle danze moderne, uno spettacolo magico per chi li guarda, tanto ne è puro e gentile il ritmo, tanta ne è vivace e nobile ogni attitudine. Il mal costume non è nelle danze: è soltanto nelle persone.

Nozze

A Las Palmas è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Ervina Mayer col signor Martinis Marchi. Agli sposi vivissimi rallegramenti e auguri.

Le Conferenze

Pericle Ducati su L. F. Marsili

Stasera, alle 20.15, nell'aula magna del «Petrarca» l'illustre prof. Pericle Ducati terrà una conferenza su un grande, eroico italiano: il conte Luigi Ferdinando Marsili. Questo patrizio bolognese la cui vita ha il fascino d'un romanzo, fu guerriero e scienziato. Partecipò nelle file imperiali alle guerre contro il Turco, vi patì un'orrenda schiavitù, ma liberato si distinse per valore in battaglia e sagacia nelle trattative che condussero alla pace di Carlowitz (1699). Generale nella guerra di successione spagnola, patì un'ingiusta degradazione, onde lasciata la milizia si dedicò tutto agli studi, da lui coltivati anche in mezzo alle guerre. Eccellente in vari rami dello scibile, sì che a Londra il Newton, a Parigi il Fontenelle lo proclamarono maestro, fu l'iniziatore della oceanografia, restaurò la gloria del vetusto studio di Bologna, organizzandovi l'Istituto delle scienze e delle arti ove applicò il metodo sperimentale. Congiungendo la prodezza militare all'esercizio dell'intelletto e alle più elette virtù, il Marsili fu veramente un precursore, e dei più degni, del rinnovamento morale e politico d'Italia. Nessuno può parlarne con più competenza del prof. Ducati, che ne ha pubblicato or ora una ampia, bellissima monografia.

Conferenza militare per gli ufficiali in congedo. Continuando il ciclo delle conferenze che devono essere svolte, per ordine del Ministero della Guerra, agli ufficiali generali e superiori non in S. P. E. di tutte le categorie, si avvisa che oggi, venerdì, alle 21, nei locali della R. Università il maggiore cav. Romualdo Carpi terrà una conferenza sui «Carri armati ed autoblindomitragliatrici». A tale riunione sono tenuti ad intervenire oltre gli ufficiali per i quali più specialmente essa è fatta, tutti gli altri ufficiali in congedo.

«Praga nell'incanto dell'arte» alla U. P. Domani, alle 20, nell'aula magna del R. Liceo Petrarca, e sotto gli auspici del Consolato generale di Cecoslovacchia, l'egregio prof. Umberto Urbani, valente conoscitore delle lettere e dell'arte ceca, parlerà di «Praga nell'incanto dell'arte» e illustrerà il suo dire con una ricca serie di proiezioni. Rievocherà dieci secoli di storia boema ed europea, dalle prime sculture, pitture e chiese romaniche al secolo d'oro di Carlo IV imperatore e alle fioriture gotiche, per scendere poi ai fasti del Rinascimento e del barocco, quando una fiorente colonia italiana molto influì sull'arte boema. E infine tratterà dei vari stili ottocenteschi, fino alla modernissima rifioritura nazionale di tutte le arti.

Le piante medicinali nella Giulia. Lunedì prossimo, alle 20.30, avrà luogo la seconda conferenza sulle piante medicinali, organizzata dal Curatorio del Museo civico di Storia naturale, allo scopo di promuovere la conoscenza delle principali specie nostrane ed esotiche. Il sig. Carlo Lona del civico Orto botanico tratterà questa volta esclusivamente delle piante medicinali della Venezia Giulia, che illustrerà descrivendo tre gite bontaniche in zone floristiche diverse. Numerose diapositive colorate, materiale di erbario e campioni di piante accompagneranno la lezione.

La seduta scientifica dell'Associazione Medica. Questa sera, venerdì, alle 19, l'Associazione medica triestina, Circolo di coltura del Sindacato fascista medici, terrà l'annunciata presentazione e illustrazione di casi clinici.

In attesa della trasmittente

L'azione del Radio Club contro i disturbi

(mic.) Con l'avvicinarsi del giorno in cui Trieste avrà la sua Stazione radiofonica e in previsione della nuova folta schiera di amatori da guadagnare alla radio, molti non possono fare a meno di chiedersi: ma, e i disturbi che affliggono le radioaudizioni saranno o no eliminati? Si sono fatte tante promesse e non si vede ancora nulla.

Dopo la campagna condotta dal nostro giornale contro i disturbi e i disturbatori di ogni genere, questi disturbi — anche per la conseguita soppressione delle cannoneggianti segnalazioni della locale stazione radiotelegrafica — vennero ridotti di non poco. Naturalmente con la stessa prontezza non si sono potuti eliminare i disturbi che richiedono un certo periodo di osservazioni, di studi e di esperimenti, come quelli dati dal traffico tranviario, che sono poi — a giudicare dai lagni dei radioamatori, i più gravi e numerosi.

Il tranvai

Tempo fa ci siamo occupati presso la Direzione delle Tranvie municipali, per sapere se si era fatto qualche cosa per venire incontro alle lamentele dei nostri radio-amatori. Abbiamo potuto convincerci che la cosa stava a cuore di quella Direzione più di quanto potesse sembrare e che, in seguito a esperimenti condotti per eliminare i disturbi provocati dall'illuminazione dei rimorchi, era stata già decisa per questi l'applicazione di un nuovo attacco-luce, il quale alle prove diede i migliori risultati.

La Direzione delle Tranvie stava già passando l'ordine alle proprie officine per l'applicazione del provvedimento, quando dalle autorità venne emanata una circolare che decretava, per alcuni centri dell'interno, l'applicazione del «cavo mobile» di una volta. Data la non indifferente spesa e nel dubbio che detta deliberazione venisse estesa alla nostra città, proprio mentre si sostituiva la presa luce in questione, la Direzione delle Tranvie chiese alle autorità superiori istruzioni o, al caso, l'approvazione del sistema di attacco ideato nelle proprie officine.

Un altro punto che ha destato curiosità e nello stesso tempo impazienza fra radioamatori è la questione dell'archetto Fischer: perchè la sua applicazione, oltre che essere ritardata, è stata limitata alla linea n. 6? L'ing. Lorenzetti, che insieme all'ing. Almerigotti non ha mancato per quanto era possibile di venire incontro ai lagni dei radioamatori, ha esposto recentemente alla direzione del Radio Club triestino la ragione per cui l'esperimento in parola si protrasse durante tutto l'inverno: gli archetti Fischer dovevano essere assoggettati ad un esauriente periodo di esperienze per vedere se resistevano ai colpi della bora. Infatti non era da escludere che la larga superficie del pattino potesse costituire un serio impedimento alla sua applicazione a Trieste. Possiamo però dire ora che gli esperimenti hanno avuto esito buono.

I disturbi dei motori privati

Il tram è stato finora il maggiormente bersagliato da parte dei radioascoltatori, per la semplice ragione che i disturbi da esso cagionati erano e sono i più facilmente rilevabili, mentre, cosa strana, altre fonti di disturbo forse più gravi, ma più difficili a individuare, vengono dalla gran massa pressochè trascurate.

Non è raro il caso che qualcuno anche distante da ogni linea tranviaria si senta egualmente deliziato da interferenze, ma non conoscendone l'origine, non sa con chi pigliarsela: si tratta spesso del motore eletrico del panettiere, il cui collettore non viene pulito se prima non diventa una girandola di fuoco, o del motore che serve a fare il gelato o la panna montata, dell'apparecchio terapeutico o, in genere, di tutte quelle macchine elettriche le quali sia volutamente, sia per difetto di funzionamento, fanno subire alla corrente elettrica delle variazioni di intensità, dando origine a scintille.

Era naturale che col diffondersi della radio si creasse la necessità di una azione contro tutti questi disturbi riuniti.

Il difficile compito è stato in gran parte risolto dal Radio Club Triestino che, conformemente alla promessa fatta ai radioamatori all'atto della sua costituzione, s'è proposto — forse unico nel Regno — di studiare e sperimentare per proprio conto l'inconveniente.

Lodevole iniziativa

Dopo lunghi mesi di esperienze, condotte dallo stesso presidente dott. ing. Luigi Chiandussi, con tutti i mezzi suggeriti dall'elettrotecnica, i risultati, in attesa dell'applicazione pratica, possono essere considerati sotto ogni punto di vista soddisfacenti. Infatti il Radio Club Triestino, attraverso la locale Sezione dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, è riuscito a interessare della cosa pure l'Azienda Elettrica Municipale, che, a sua volta, accogliendo in pieno le proposte, non solo ha promesso il suo più vivo interessamento alla battaglia contro i disturbi, ma, approvando l'opera del Radio Club Triestino, ha deciso la revisione delle norme di collaudo per gli impianti elettrici, inserendo nelle stesse i capitoli necessari a proteggere le radioaudizioni.

Con la conclusione di questa prima fase della lotta contro gli elettrodisturbi, Trieste si è messa in questo campo al primo posto. Infatti una decisione analoga a quella provocata dal Radio Club Triestino, rispettivamente dalla A. E. I., è stata presa dalle autorità preposte alla protezione delle radioaudizioni, appena in questi giorni.

Ciononostante oggi i tecnici del Radio Club Triestino, non contenti di questa vittoria e decisi di dare un'altra prova di pratica operosità, vogliono ora istruire gli operai adibiti agli impianti elettrici sulle cause di certi disturbi e sul modo di evitarli. Alla fine del corso di Radio che si svolge presso l'Istituto Tecnico di via Paolo Veronese — corso frequentatissimo che la direzione del Radio Club ha organizzato per i soci e dove le lezioni vengono volta per volta distribuite in forma di dispense stampate — è probabile segua una serie di lezioni ed esperimenti esclusivametne per gli operai elettricisti occupati presso le varie ditte della città e adibiti ai montaggi di congegni elettrici.

I rimedi

Pertanto riteniamo utile elencare alcuni dei dispositivi suggeriti dalla direzione del Radio Club. Per eliminare i disturbi delle dinamo e dei motori a collettore, oltre ad una buona messa a terra della carcassa, è necessario portare al massimo grado la pulizia del collettore, evitare la sporgenza delle miche e dare la giusta pressione e posizione alle spazzole, senza con ciò trascurarne la scelta per quanto riguarda la loro durezza. Se il disturbo continua a interferire noiosamente con la audizione, allora si tenterà di eliminare la causa: a)collegando in modo simmetrico le spazzole e i magneti dei motiri in serie, b) derivando opportunamente sulle spazzole condensatori di blocco e inserendo speciali bobine strozzatrici.

Durante l'esperienza in questione è stato notato che i risultati migliori si ottengono soltanto se si adottano contemporaneamente tutti i rimedi di cui sopra. Così i motorini dei ventilatori cessano generalmente di dare disturbo quando — restando immutate le condizioni di prevenzione già esposte — alle spazzole in serie con la linea vengono applicate due bobine a nido d'api da 10-200 spire. Naturalmente tutti questi rimedi rispondono finchè il congegno funziona in condizioni normali; perciò non appena il motore sarà sovraccaricato, o comunque sarà variato il suo regime, i dispositivi o non potranno più rispondere allo scopo o, eventualmente, dovranno essere fatti variabili. Per questa e per altre ragioni si rendono necessarie ancora certe misurazioni che, per la tirannia del tempo, gli infaticabili tecnici cittadini non hanno ancora potuto portare a compimento.

Meno accentuate sono le interferenze prodotte dalle lampade ad arco dei cinematografi che — anche per frequenti interruzioni o regolazioni — furono ridotte a zero con un dispositivo analogo a quello usato per i motori. Un disturbo di solito di breve durata ma frequentissimo è dato dalle suonerie elettriche. Fortunatamente, in questi apparecchi già per se stessi piccoli, non è necessaria l'aggiunta di alcun congegno per eliminare l'interferenza da essi prodotta: infatti basta allo scopo collegare simmetricamente le due bobine.

Più molesta è invece l'azione dei dispositivi termostatici (termoforo) basati sull'apertura e chiusura di contatti, azione che le esperienze hanno dimostrato neutralizzata da un condensatore da un microfarad messo in parallelo con i terminali dell'apparecchio.

I nostri lettori si chiederanno forse perchè non abbiamo citato pure i rimedi contro gli apparecchi elettrici usati dai molti gabinetti radioterapici. La risposta è semplice. I nostri tecnici, guidati dall'ing. Chiandussi, hanno potuto sperimentare e giungere alle citate conclusioni, soltanto grazie alla cortesia di diversi stabilimenti cittadini, mentre sinora — per ragioni ben comprensibili — fu loro impossibile estendere le stesse esperienze ai gabinetti dei medici.

Colto a rubare, se la prende con gli agenti di p. s.

Mercoledì scorso, poco dopo le 10.30, mentre si trovavano di servizio nei pressi di piazza della Libertà, gli agenti di p. s. Alberto Ferrara e Mario Di Princo, appartenenti al Commissariato dello Scalo Centrale, venivano avvisati dal signor Ernesto Sever, rappresentante della ditta Camillucci, con sede in via Torrebianca N. 29, che poco prima, nei pressi del Puntofranco Vittorio Emanuele III, alcuni braccianti avevano colto un tizio che, sicuro di farla franca, si era appressato a un carro tentando di appropriarsi di una cassetta di agrumi. I due agenti si affrettavano a recarsi sul posto e dichiaravano in arresto il tizio, tale Matteo Cobau, da Parenzo, abitante in via Udine N. 28. Ma mentre veniva accompagnato negli uffici di p. s. di via Torrebianca, il Cobau investiva i due agenti con minaccie e male parole di ogni genere. Più tardi, dopo aver subito un interrogatorio, è stato scortato alle carceri del Coroneo e deferito all'autorità giudiziaria per tentato furto e minaccie.

La refurtiva è stata restituita alla ditta Camillucci.

Le disgrazie di tre piccini

Il ragazzino cinquenne Bruno Indrigo, abitante in via del Seminario n. 2, arrampicandosi ieri mattina su una seggiola per prendere una tazza di caffè posta sulla tavola, sdrucciolava in modo tanto disgraziato che, caduto sul pavimento riportava la frattura del piede destro. Trasportato dalla madre all'Ospedale Regina Elena, ha avuto le cure necessarie ed è stato quindi accolto nel reparto chirurgico di turno.

— Attilio Jandelli, un vivace ragazzino di 12 anni, abitante in via della Ginnastica n. 43, avuta ieri mattina una... divergenza d'opinione con un suo coetaneo, il quale non voleva lasciarlo salire su una giostra, ha finito col perdere la pazienza. In breve i due ragazzi sono trascesi ad azzuffarsi, ma fu il Jandelli che ha avuto la peggio, essendo stato colpito dall'avversario con un pugno che gli produceva un ematoma alla fronte. Piangente per il dolore procuratogli dalla lesione, il ragazzo si è recato all'Ospedale Regina Elena ove, avute le cure necessarie, è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

— Il bambino Fulvio Bertoli, di tre anni, abitante al n. 422 di Barcola Bovedo, si accingeva ieri mattina a rincorrere per gioco un suo coetaneo, allorchè, incespicato in un graticcio di ferro, cadeva al suolo in malo modo. Rialzato dalla madre accorsa alle sue grida, il piccolo Fulvio è stato accompagnato alla Guardia medica, il cui sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita all'orecchio destro.

Scheggie negli occhi

Ieri mattina, mentre lavorava in una officina dell'Arsenale del Lloyd Triestino, il calderaio Carlo Slovec, di 23 anni, abitante al n. 986 di S. Maria Maddalena inferiore è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia metallica che gli si è conficcata nella cornea. E' ricorso poco dopo all'Ospedale Regina Elena ove è stato liberato dal doloroso corpo estraneo e quindi medicato e giudicato guaribile in circa due settimane, ha potuto rincasare.

— Una lesione alla cornea dell'occhio destro, prodotta da una scheggia, ha riportato, pure ieri mattina, a bordo del piroscafo «Sirio» del Lloyd Triestino, ormeggiato al Punto franco V. E. III, mentre era intento a saldare una lamiera con la fiamma osidrica, il meccanico Roberto Lazzaro, di 28 anni abitante al n. 13 di via del Solitario. La lesione non grave gli è stata medicata poco dopo all'Ospedale Regina Elena.

Le corse dei vigili al fuoco

Ieri nel pomeriggio il custode del «Circolo Impero» che ha sede al primo piano dello stabile n. 6 di via Cesare Battisti avvisava l'appostamento dei vigili al fuoco che nella sala di quel Circolo si era manifestato un incendio. Sul posto sono accorsi i vigili agli ordini del maresciallo Volli, il quale, salito al primo piano dello stabile, constatava che aveva preso fuoco un recipiente in cui il custode del Circolo aveva messo a sciogliere della cera per pavimenti mista a binzina su un fornello. Il recipiente si era sbandato in modo che parte del contenuto era finito sulle brage del fornello incendiandosi. Le fiamme s'erano estese rapidamente al pavimento ma il fucherello è stato spento dopo circa mezz'ora di lavoro. Il danno non è rilevante.

In seguito a un capogiro

Mentre rincasava per via G. Rossini, il bracciante Francesco Bucovez, di 56 anni, abitante in via della Zonta n. 3, fu colto da un capogiro, perdette l'equilibrio e, caduto a ridosso della scalinata della chiesa di S. Antonio, si fratturò il piede destro. Avute sul posto le prime cure da un sanitario della Guardia medica, nell'autolettiga dell'istituzione fu trasportato all'ospedale Regina Elena ove fu accolto nel reparto chirurgico di turno. Trattasi di frattura complicata, sicchè i medici del pio luogo lo dichiararono guaribile in non meno di cinque settimane.

Seminando patate si frattura un femore. Il contadino Antonio Novacco, di 62 anni, abitante a Grisignano d'Istria, l'altro giorno, nel suo fondo situato nei pressi della frazione Peroi, era intento alla semina delle patate, quando, accidentalmente, messo un piede in fallo è precipitato in un campo sottostante, da circa tre metri d'altezza, ed ha riportato la frattura del femore destro. Soccorso da due terrazzani, il poveretto è stato trasportato nella sua abitazione, ove poco dopo ha ricevuto le prime cure dal medico del luogo, il quale, visto che si trattava di una frattura complicata, lo ha fatto trasportare con auto privata al nostro Ospedale Regina Elena, ove, avute le ulteriori medicazioni, il Novacco è stato accolto nel reparto chirurgico di turno.

L'infortunio della venditrice. Luigia Catalan, di 27 anni, abitante in via Amerigo Vespucci n. 6, occupata quale venditrice in una panetteria sita al n. 8 della via suddetta, stava servendo un cliente quando, nel tagliare un filone di pane, si produceva una ferita non lieve al palmo della mano sinistra. Fasciata alla meglio la ferita, la Catalan si è poi recata all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno alla astanteria le ha prodigato le cure del caso dichiarandola guaribile in una quindicina di giorni circa. L'infortunata ha potuto quindi rincasare.

Echi dell'incendio di Selze. Sul disastroso incendio manifestatosi la sera del 16 corrente nel paesello di Selze di S. Pietro a qualche chilometro da S. Pietro del Carso, che come rilevammo ha distruttto completamente undici case coloniche, è doveroso rilevare l'opera veramente generosa prestata dai pompieri volontari di Fontana del Conte, i quali, prima dell'arrivo dei vigili al fuoco di Trieste, hanno lottato per ben quattro ore contro le fiamme cooperando notevolmente alla manovra di localizzazione.

Il rinvenimento di due scheletri

PLEZZO, 19

Questa mattina, mentre nella proprietà di tale Mrakic, sita nella località detta Corte di Plezzo, alcuni operai stavano eseguendo dei lavori di escavo sono stati rinvenuti due scheletri che si ritengono di soldati italiani caduti durante la guerra. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che frammisti alle ossa sono stati rinvenuti una baionetta da fucile modello 91, un paio di scarpe d'ordinanza e un orologio di argento dorato marca «Wengia», conservato ancora in una custodia di celluloide. In questa leggera custoria, oltre ad alcuni frammenti di carta, è stato trovato un ritaglio di busta da lettera con la seguente dicitura dattilografata: Ceresole Dionigi - orefice - Piazza Cavour, e la parte superiore di un vecchio francobollo da due centesimi. L'autorità giudiziaria ha assunto i rilievi del caso. Più tadi le ossa sono state pietosamente ricomposte e messe a disposizione del Comitato onoranze salme caduti in guerra.

Coloro che potessero fornire degli schiarimenti per l'identificazione delle salme sono pregati di informarne il suddetto Comitato, che ha sede a Padova.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Paolo Brunner, dal dott. Ambrogio P. barone de Ralli lire 100, dal barone e la baronessa Stefano de Ralli lire 100, dal barone e la baronessa Rodolfo e Camilla Rinaldini lire 30 pro Previdenza (Villa Elena); da Trude e avv. Enrico Illeni-Sivi lire 30 pro O. N. Balilla; da Emma e Angelica Duma lire 100 pro Previdenza (Villa Elena).

Per onorare la memoria del gr. uff. Ignazio Stern, dal dott. Eugenio Miccoli lire 20 pro Congregazione di Carità; da Gustavo e Sidi Eppinger lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Ninv e Domenico Moschini lire 20 pro Beneficenza Israelitica; dal cav. uff. Gustavo Carmeli e famiglia lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Umberto Siega, dalla famiglia Talkner lire 15 pro Consorzio Antitubercolare.

Per onorare la memoria di Fani Aguiari, da Virginia ved. Morpurgo lire 30 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Italico Sabidussi, dalla Soc. An. Cereali (Trieste) lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Ottaviano cav. de Porenta, da Rodolfo e Alessandro Porenta lire 30 pro Ospedale infantile Burlo-Garofolo.

Per onorare la memoria di Irma Malusà, da Olga e dott. Lamberto Gladuli lire 25 pro Scuola «G. Carducci» (fondo M. e E. Gladuli).

Dal gr. uff. Carlo Banelli, a mezzo della signorina Porro, lire 100, da Lucia Picciola lire 10, da Luisa Schwarzkopf-Treves lire 20 pro Società lotta contro la tubercolosi (pesca miracolosa).

Congressi, feste e convegni

Università Popolare - Istituto Fascista. La conferenza del dott. Cheni è rimandata a oggi a otto. Stasera alle 20.15, in via Venti Settembre 25, conferenza del prof. P. Ducati su «Luigi F. Marsili». Domani nella stessa sede, conferenza con proiezioni del prof. U. Urbani su «Praga nell'incanto dell'arte».

Società Ginnastica. Oggi venerdì, alle 20.30 prove d'orchestra. Domani, sabato, spettacolo cinematografico alle 21. Domenica solito trattenimento di danza per grandi e piccini.

Circolo Poligrafico Luigi Morara Sassi. Domani alle 21 si terrà nelle sale del Circolo la grande «Veglia dello sport». Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati a questa simpatica festa, che si protrarrà sino alle prime ore del mattino. Questa sera si chiudono le iscrizioni per la gita sciatoria a Montenero d'Idria. La gita verrà effettuata qualora le iscrizioni raggiungeranno il numero prestabilito. Questa sera alle 20 è convocato in sede il comitato feste.

Circolo Esperantista. Questa sera alle 21 nella sede del Circolo — via S. Francesco 16, mezzanino — lezione gratuita di esperanto, tenuta dal maestro Millo. In chiusa della lezione il dott. Ghezzo parlerà della grafia esperantista.

C. R. F. Angelo Crena. Domenica nella sala maggiore del Circolo trattenimento di danza per soci e simpatizzanti. Le danze, che avranno inizio alle 18, si protrarranno fino a tarda ora.

C. R. F. Mario Trevisan. Il comitato di Servola del Circolo organizza per domani nella sala «Banelli» il Veglione di mezza Quaresima. La bella festa comincerà alle 21 e si protrarrà fino alle 4 del mattino. Il trattenimento di domenica non avrà luogo.

Circolo Impiegati Pubblici. Domenica alle 15 precise avrà luogo uno spettacolo marionettistico per i figli dei soci.

Dalle 18 in poi trattenimento familiare di danza per i soci.

Circolo Impero. Questa sera alle 20.30 sono convocati in sede tutti gli escursionisti e tutti i ciclo-turista per importanti comunicazioni in riferimento ai campionati sociali per il II convegno sociale. Domenica gita sciatoria in località da destinarsi informazioni e prenotazioni in sede.

Circolo Marina Mercantile. Fervono gli ultimi preparativi per il ballo del tennis, che si prannuncia animatissimo. Oggi riunione della sezione tennis per comunicazioni, alle 19.

A. S. Nazario Sauro. Venerdì tutti i soci in sede. Seralmente in sede sono aperte le iscrizioni per la manifestazione del Circolo «Impero». Coloro che intendono parteciapare alla gita turistica Trieste-Cividale, il giorno 12 aprile, possono prenotare i posti in sede verso la quota di lire 15.

Società Escursionisti Italiani. Domenica prossima due gite sciatorie: una al Piano della Secchia e una a Montenero d'Idria. Iscrizioni in sede. Domenica scorsa è stato scambiato un paio di sci; colui che involontariamente ha fatto lo scambio, è pregato di portare gli sci in sede.

Sport Club Olympia. Visto le buone condizioni della neve a Montenero d'Idria, il Gruppo sciatori organizza l'ultima gita sciatoria con salita del Monte Javornik (m. 1250). Il percorso verrà effettuato con torpedoni e automezzi. Informazioni e iscrizioni si ricevono questa sera in sede (via dei Gelsi 5) dalle 20 in poi verso la quota di lire 20 e 13. Si noleggiano pure gli sci.

G.E.M.M.A. La sede del Gruppo venne trasferita nei locali del Caffè Nuovo (piazza Garibaldi 3). Per l'invio della corrispondenza o per informazioni in genere rivolgersi all'indirizzo sopra segnato nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22.

Ridotto del Politeama. Questa sera dalle 20.30 in poi, si terrà una grande festa da ballo. Sabato dalle 21 alle 4 del mattino grande baccanale veneziano.

Certificati per prodotti di carne suina destinati agli Stati Uniti d'America. Giusta dispaccio del Ministero dell'Interno 26 febbraio scorso, n. 24996/45034, le carni suine preparate od insaccate che si esportano negli Stati Uniti di America devono essere scortate da un certificato di origine e sanità, rilasciato dal veterinario comunale nel modo prescritto con la nota prefettizia 1.o luglio 1925, n. 3226/13972, e inoltre da un secondo certificato attestante che detti prodotti sono di natura tale da poter essere mangiati senza cottura e che contengono tessuto muscolare di maiale, il quale allo stato fresco ha subito, prima della lavorazione, la temperatura non superiore a cinque gradi Farnheit per almeno 20 giorni.

Sulla base dei due certificati rilasciati dal veterinario comunale e in sostituzione di essi, che verranno trattenuti e conservati in ufficio, il veterinario di confine e di porto provvederanno a sua volta al rilascio di due distinti certificati, di cui uno conforme al certificato ufficiale concordato col Governo americano, secondo le prescrizioni della ministeriale 10 giugno anzicitata, e l'altro di refrigerazione, redatto nella forma sopra riportata.

Il lavoro notturno nei forni. Il sig. Luigi Tofanin, proprietario del forno in via Molingrande 32, ha richiesto l'autorizzazione di anticipare di un'ora il lavoro nel suo panificio. La domanda è esposta all'albo pretorio del Comune e gli interessati possono presentare eventuali reclami entro 15 giorni da oggi.

Margarina per burro

(Corte d'Appello) Fu la illecita opera d'inganno alla fede pubblica svolta da certo Romeo Cossutti, quella che trascinò nelle complicazioni di un processo penale il negoziante Duilio Papparotti ed il suo dipendente di magazzino Rodolfo Sansa.

Il Cossutti era solito comperare margarina in discrete partite dai Papparotti. Dopo l'acquisto, cancellava dai pani la dicitura, sostituiva la carta avvolgente e vendeva la margarina per burro. Gli era riuscito così di ingannare non soltanto privati consumatori, ma parecchi negozianti della piazza. L'Ufficio municipale d'Igiene non tardò ad essere informato delle vendite abusive del Cossutti. Prelevati i campioni, e dopo averli analizzati, deferiva il Cossutti alla Procura del Re per il giudizio del caso.

Senonchè il Cossutti, opportunamente interrogato, finiva per dichiarare che era bensì vero che egli comperava la margarina incriminata nel magazzino del Papparotti, ma che tanto il Papparotti quanto il di lui commesso Sansa erano consapevoli delle sue manipolazioni, poichè le medesime avvenivano nel locale del Papparotti.

Il Sansa poi — secondo le asserzioni del Cossutti — lo aveva addirittura coadiuvato nel rivendere la margarina per burro nei vari negozi della città.

Tale diretta incolpazione da parte del Cossutti fece sì che l'autorità giudiziara estese l'addebito di frode in commercio anche a carico del Papparotti e del Sansa, i quali, comparsi un mese addietro davanti al Pretore, si videro condannare il Cossutti a quattro mesi di reclusione, il Papparotti a 35 giorni e il Sansa a giorni 17, oltre alla sospensione per pari durata dall'esercizio della loro professione.

Contro tale sentenza appellarono tutti i prevenuti e il Tribunale Penale riesaminò ieri la causa.

Difensore del Cossutti e del Sansa l'avv. Matosel-Loriani; difensore del Papparotti l'avv. Turola. La difesa analizzò minutamente tutte le risultanze e dimostrò come l'incolpazione del Cossutti non poteva avere un valore di prova nei riguardi degli altri coaccusati. In ispecie per il suo raccomandato Papparotti, l'avv. Turola propone l'assoluzione dopo averne dimostrato la buona fede.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di deliberazione, accogliendo le proposte della difesa, riformava la sentenza del primo giudice, assolvendo tanto il Papparotti quanto il Sansa, ferma restando la condanna del Cossutti. Presidente: cav. dott. Lamparelli; giudici votanti: Ostoich e Zulmin; cancelliere: Sicuro.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima recita della Compagnia giapponese al Verdi

Alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta ieri sera l'ultima recita a prezzi popolari, della Compagnia giapponese che ha recitato il programma «Kabuki» suscitando il maggiore interessamento. Dopo ogni atto e segnatamente dopo il dramma «La provvidenza assopita» gli applausi agli interpreti sono stati insistenti e calorosi. Alla fine dello spettacolo gli attori giapponesi salutarono il pubblico alla voce e poi si presentarono alla ribalta ripetendo il simpatico omaggio: tre volte un indirizzo di saluto alla voce, tre volte un breve battimano e tre volte una riverenza profonda. Il pubblico, sorpreso e toccato da un segno di così gentile attenzione, rispose al saluto, evocando gli attori al proscenio tra fervidi applausi.

Il concerto Rudan-Masotti all'U. P. Domenica alle 18, in sala del Littorio, si riprende il ciclo dei concerti col pianista Bruno Rudan e il violoncellista Arcangelo Masotti. Il Rudan, ancora ai primordi della carriera artistica, fu apprezzato dal nostro pubblico per lo stile, la tecnica, la profondità delle interpretazioni; ora torna agguerrito e temprato da assidua disciplina d'arte. Il Masotti è annoverato tra i migliori concertisti di violoncello che oggi onorino l'Italia e il mondo, prodigioso nella tecnica, fascinatore nell'espressione. Egli eseguirà magistralmente musiche di Piatti, Sammartini, Boccherini ecc. I posti a sedere si acquistano nella Biglietteria Centrale.

L'organista G. Zuccoli all'audizione popolare del Sindacato Musicisti. Domani alle 20.45 nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti) Gastone de Zuccoli, magnifica tempra di musicista e organista eccellente, si ripresenterà dopo molti anni in un concerto d'organo. Questo concerto si terrà sotto gli auspici del Sindacato Musicisti e chiuderà in forma il bellissimo ciclo delle audizioni popolari. Il programma che sarà offerto è veramente suggestivo. Non vi manca l'autore senza di cui non è possibile fare un programma di musica organistica, il grande S. Bach, che anzi è rappresentato dal Preludio e fuga tripla in mi bem. maggiore, una delle sue composizioni più poderose; e vi son contenuti pure tutti nomi gloriosissimi della letteratura d'organo. Ecco il programma completo:

1) Frescobaldi - Preludio in sol; 2) G. S. Bach - Preludio e fuga tripla in mi bem. magg.; 3) Franck - Pastorale; 4) M. E. Bossi - a) Idillio, b) Scherzo in sol min. 5) Zuccoli - Allegro sinfonico.

La composizione dello stesso concertista è opera di pregevolissima fattura, profondamente ispirata e proprio in questi giorni ottenne vivo successo a Roma, eseguita dall'illustre organista Matthey. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale.

Il concerto all'Operaia. Ieri sera nella sala del Dopolavoro della Società Operaia ha avuto luogo il quinto concerto vocale e istrumentale sostenuto dal soprano sig.na Renata Cusar e dai signori Francesco Carrino, tenore, Vittorio Bertuzzi, baritono, Rino Senes, violinista, Miro Senes, violoncellista e dalla pianista sig.na Ildegarde Senes.

La bella serata musicale s'è iniziata con la «Danza ungherese» dello Zoboli, che ha avuto felici esecutori nei fratelli Senes. Il soprano Renata Cusar, è stata ammirata ancora una volta per le sue doti vocali e per la delicata interpretazione di brani d'opera del Mascagni. Ha seguito il tenore Francesco Carrino con i «Pagliacci» e un brano della «Cavalleria rusticana». Il giovane tenore, dotato di una voce vibrante e calda, è stato festeggiatissimo e richiesto di bis. Molto applaudito è stato anche il baritono Vittorio Bertuzzi, che ha cantato la «Canzone bacchica» dell'«Amleto» del Thomas, e una bella e delicata romanza «L'ombra» del maestro G. D. Centis. Il violinista Rino Senes ha infine eseguito impeccabilmente l'intermezzo per violino dell'«Amico Fritz». Ottima accompagnatrice è stata la pianista sig.na Ildegarda Senes.

Il trattenimento pro «Scuola d'avviamento G. Parini». Le ultime intensissime prove per la serata di musica e danza che avrà luogo domani, alle 20.30, in sala del Littorio, hanno portato a buon punto l'esecuzione dell'interessante programma ideato dalla prof. Lenardi e dal prof. Pellegrini. Il gruppo di venti signorine accompagnerà con le armoniose movenze della danza ritmica un notturno di Field ed un valzer di Poulenc, e ballerà una danza slava di Dvorak ed una spagnola di Granados. L'orchestra, composta di 30 elementi, eseguirà inoltre il «Peer Gynt» di Grieg ed una «Serenata» di Schubert. Completeranno lo spettacolo un numero per violino ed orchestra, ed uno per piano e violoncello.

Lo scopo benefico della festa e la grande richiesta di biglietti presso gli Stabilimenti musicali Tedeschi ed Obersnu ed Ario Tribelli che ne hanno assunto la vendita, fanno prevedere una serata lietissima.

Il concerto liutistico dell'«Euterpe». Nella vasta sala della sede, incapace di contenere il numeroso pubblico intervenuto, ebbe luogo ieri sera il preannunciato concerto liutistico che svolse uno scelto programma con musiche di Rossini, Mozart, Mascagni ecc. Il complesso, sotto l'attenta direzione del valente maestro S. Aleffi, eseguì ogni numero dell'interessante programma in modo impeccabile. Gli applausi dell'uditorio furono la più schietta testimonianza della valentìa del valoroso complesso. Alla fine del programma una vera ovazione coronò la bella riuscita del concerto e, fuori programma, venne eseguita la meditazione del «Thais» di Massenet, dove emerse il primo mandolinista Albino Paoletti.

Il debutto di Andrea Segovia nel 1929 a New York

Quando il chitarrista Andrea Segovia suonò per la prima volta in America nella Town Hall di New York, il *N. Y. Herald Tribune* così scrisse della sua arte:

«L'istrumento che suonava il giovane signore, che ricorda Schubert, era la chitarra. Ed era la prima volta che la chitarra veniva suonata in un concerto a New York. Così il suonatore fece insieme della storia e della musica. Ascoltandolo, si incomincia ad esaltare la sua spaventevole virtuosità e si finisce esaltando la sua bella, sincera e squisita musicalità che sotto tutti gli aspetti è non soltanto irreprensibile per gusto e dignità, ma una meraviglia di sensibilità e finezza. Increduli si segue con l'orecchio l'argentea cascata di suoni, la delicata pioggia di note, i portamenti e gli arpeggi che scorrono con una magica spontaneità sotto le sue dita. La gamma di forza e di timbri, la caleidoscopica varietà di effetti ch'egli sa produrre inganna la facoltà di comprensione. La folle stregoneria di questo modo di suonare sta in un mondo musicale tutto a sè. Si pensa al cembalo della Landowska, però il tono è capace di maggior delicatezza: tuttavia ha una notevole sonorità e una fluente ricchezza e varietà di suono. La magica virtuosità di Segovia è, come detto, accompagnata e resa importante dalla sensibilità e finezza della sua musicalità. Egli fraseggia con la sottigliezza, col gusto infallibile, con la intuitiva giustezza di accento e disegno che noi siamo usi di sentire soltanto da artisti sovrani come la Landowska o Casals. Sotto le sue dita, la chitarra ha cessato da lungo tempo di essere il veicolo sentimentale della serenata e diviene, quando il maestro lo vuole, la voce di una seria e nobile bellezza. Segovia ha suonato alcune piccole composizioni di Bach, che oggi esistono per pianoforte, per quanto è risaputo che originariamente sono state scritte per liuto (del quale la chitarra è oggi per noi il vicino più prossimo).

Sta il fatto che l'esecuzione di Segovia è stata esteticamente ed emotivamente tale da soddisfare al massimo grado. Se son permessi confronti, io paragonerei Segovia a Casals. Non posso pensare ad alcun altro artista che possieda la delicata percezione musicale del chitarrista, la sua raffinatezza, il suo aristocratico riserbo ed il suo senso del ritmo. Segovia deve essere sentito per essere creduto».

Andrea Segovia suonerà a Trieste al Teatro Comunale G. Verdi, la sera di venerdì 27 corrente, sotto gli auspici del Circolo Artistico.

Recite di filodrammatici

C. R. F. Quis contra nos? Domani, sabato, alle 17, nell'elegante teatrino del Circolo «Quis contra nos?» sotto gli auspici del Fascio femminile di S. Giovanni, le Piccole Italiane e i Balilla della C. R. B. di Servola si produranno nello scherzo musicale «Bambole parlanti» e nel balletto «Olanda» con danze olandesi e valzer figurati.

Al Circolo Impiegati Pubblici. Domani avrà luogo la recita della brillantissima commedia in tre atti «La zia di Carlo». I soci possono prenotare i posti durante le ore d'ufficio presso la segretaria del Circolo. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.45. Mercoledì 25 corr. la commedia verrà replicata e si accettano fin d'ora le prenotazioni di posti.

Varietà e Cinema

Politeama Rossetti. Ultime repliche del film «Nozze bianche». Sulla scena Gaboardi-Parmel e il Ballet Racketten. Domani: «L'immortale vagabondo» con G. Froehlich.

Continua al Nazionale il vibrante successo de «Le infedeli», originalissimo squarcio di vita mondana con riflessi di viva drammaticità. In preparazione un grande capolavoro: «Sotto i tetti di Parigi».

All' Excelsior grande successo di «Principe corsaro», dramma orientale, con Dorothy Seacombe e Warwick Ward. «Gatto nero alla riscossa», esilarantissimi cartoni animati. Imminente: «L'eroica spedizione Byrd al Polo Sud».

Completo successo alla Fenice del nuovo programma: la briosa rivista della Compagnia «Poker-Jazz», «Otto volante» e lo emozionante film sonoro e cantato «La notte del Drago verde» con Olive Borden e Jack Pickford.

Domenica alle 10.30 eccezionale mattinata per l'infanzia con «Topolino» e «Rorò».

Continui folloni al «Principe consorte» con Maurice Chevalier al Teatro Eden. Il film più interessante e più bello dell'annata, con le più dolci melodie, ricco di eleganza, di brio, di gioventù. Principia alle 16, 18, 20 e 22.

Gran Cinema Italia. Dalle 15.30 ultime repliche del capolavoro cantato e parlato in italiano, che chiamò il pubblico in folla questi giorni: «Il richiamo del cuore» con Carmen Boni. Imminente: «Nerone» della Cines di Roma.

Gran Cine Massimo. Oggi allo schermo il tanto atteso film sonoro e cantato con Malcolm Tod, «Napoli che canta», magnifico dramma di suggestive bellezze. In chiusa i cartoni animati.

Cine Edison. Ultime repliche del film sonoro e cantato «La grazia», il capolavoro drammatico di Carmen Boni. Domani: «Ritorno alla vita», magnifica interpretazione drammatica di J. Murray e Helene Costello.

Cognomi corretti in forma italiana

S. E. il Prefetto ha firmato i decreti per la correzione dei seguenti cognomi:

Chlupecek Carlo in Pace. Chlupacek Romano in Pace.

Kaffenig Giuseppe in Caffi, Kalin Giovanni in Callini, Kermol ved. Ployer Luigia in Carmeli-Polieri, Kerzicnik Maria in Pellicciari, Klauer Ettore in Lauro, Klincon Guglielmo in Collini, Kocosar Agnese in Cocchi, Kuhel Giuseppe in Cucchelli, Kupferschein Francesco in Del Rame.

Krismancic Orsola ved. Krismancic in Crismani, Novak Stefania ved. Gregoric in Novacco e Gregori.

Macorig Carlo in Marcorini, Mahne Francesca in Manni, Maiercic Ada in Mari, Makarovic Ramiro in Maccari, Mandich Luigi in Mandini, Marcovich Pietro in Marcolini, Matijacic Carlo in Mattiassi, Meznar Francesco in Menzi, Michalich Giovanni in Micheli, Michalich Maria in Micheli, Michelcic Rodolfo in Micheli, Migsich ved. Klancnik Giovanna in Missi-Collanzi.

Pacor Carlo in Pacorini.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Politeama Rossetti. Dalle 16: «Nozze bianche», sonoro Fox Film con Warner Baxter, e Compagnia Gaboardi-Parmel.

Nazionale. Dalle 16: «Le infedeli», sonoro con Thelma Todd e Norman Kerry.

Excelsior. Dalle 16: «Principe corsaro», sonoro con Dorothy Seacombe e Warwick Ward e «Gatto nero alla riscossa».

Corso. Dalle 16: «Addio mascotte!», sonoro e cantato con Lilian Harvey e varietà.

Fenice. Dalle 16: «La notte del Drago verde» con Olive Borden e Jack Pickford e la Compagnia di riviste «Poker-Jazz».

Eden. Dalle 16: «Il Principe consorte», sonoro, cantato e parlato con M. Chevalier.

Italia. Dalle 15.30: «Il richiamo del cuore», parlato e cantato, con Carmen Boni.

Regina. Dalle 16: «La principessa del Circo» con H. Liedtke e la Compagnia Cecchelin.

Reale. Dalle 16: «Ondina bionda», a grande richiesta: ultimo giorno.

Massimo. Dalle 16: «Napoli che canta» con Malcolm Tod e cartoni animati.

Edison. Dalle 16: «La grazia», sonoro con Carmen Boni.

Garibaldi. Dalle 16: «Ombre nel cuore» con Lewis Stone, dramma passionale (Metro).

Royal. Dalle 15.30: «I diavoli della notte», sonoro e «Topolino direttore d'orchestra».

Novo Cine. Dalle 16: «Io e la vacca» con Buster Keaton.

Galileo. Dalle 15.30: «Il figlio del corsaro». Varietà: Troupe Koenigsmark.

Armonia. Dalle 15.30: «Nerone» con Edi Darclea e Sandro Salvini.

Aurora. Dalle 16: Compagnia Fiorello e il film «L'intruso» con Clive Brook.

Savoia. Dalle 15.30: «Redenzione», sonoro e cantato con John Gilbert e R. Adorée.

Gloria. Dalle 16: «Naufraghi» con Maria Jacobini.

Volta. Dalle 15.30: «La prigioniera della Jungla» (tutto in un giorno).

Venezia. Dalle 15.30: «La fanciulla di Rio», dramma passionale con Carmel Miero.

Popolo. Dalle 16: «Il crollo degli Absburgo», dramma e «Le tre grazie», commedia.

Familiare. Dalle 15.30: Inaugurazione cinevarietà: film «Sole» e Duo Criolissi e Brunello.

Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Io.. e l'amore» con Buster Keaton.

Dante. Dalle 15.30: «I Miserabili» di V. Hugo (oggi e domani ultima serie).

Centrale. Dalle 16: «La maschera di ferro» di V. Hugo, con Douglas Fairbanks.

Rèclame. Dalle 16: «Bisonte nero alla riscossa» e «L'insorto» con F. Thomson.

Saturnia. Dalle 15.30: «Adorazione» con Billie Dove e Antonio Moreno.

Belvedere. Dalle 16: «L'Arca di Noè» con Giorgio O' Brien e Dolores Costello.

Trattenimenti:

Savoia Excelsior Palace Hotel. Dalle 17.30 alle 19.30, tè danzante. Ingresso libero. Dalle 21.30 alle 23.30, «Serata dei balli di una volta». Ingresso libero. Dalle 23.30, Rouge et Noire Dancing.

Ristorante Cimetta — Piazza San Giovanni. Tutte le sere, dalle 20.30: Concerto del celebre Quintetto Triestino. Nessun aumento sulle consumazioni.

CORRISPONDENZA APERTA

* *B. S. B.* Non si può pronunciare giudizio assoluto senza conoscere in ogni più minuto dettaglio tutta la vita della persona in questione. In linea di massima lei ha ragione purchè però la signora abbia «un carattere» e s'informi a concetti veramente morali.

Licco. Al berretto goliardico hanno diritto i «goliardi», nome che per tradizione è dato agli studenti universitari. I «medi» potranno «ornarsi del desiato copricapo» quando saranno assurti al grado di «foctentes matriculae».

Giovanni. La psoriasi, malattia non contagiosa della pelle, è causata da cattiva assimilazione dei cibi. Può essere guarita con una speciale dieta vegetariana, con certi cachets purgativi, e con bagni di mare e, specialmente, di sole. Nel Regno esiste un rinomato stabilimento dove, fra altro, viene curata e guarita anche questa malattia.

Autunno. 1) Si rivolga direttamente al Ministero della Marina, Roma. 2) Le troverà per lo più nella terza pagina delle «Ultime Notizie» e del «Piccolo della Sera».

Berto Barbetta. 1) Algeri, residenza del Governatore generale e sede arcivescovile, capoluogo dell'omonimo dipartimento, ha circa 154 mila abitanti; Orano, pure capoluogo di dipartimento e sede vescovile, ha 123 mila abitanti. Da Trieste ad Algeri via Marsiglia si pagano in terza classe lire 361, da Trieste ad Orano via Marsiglia, pure in terza classe, lire 356. 2) Ad Algeri esce «La Dépêche Algerienne» e ad Orano «L'Echo d'Oran».

B. accusatore di F. In sede d'istruttoria non viene notificata la decisione. In sede di giudizio, solo se contumace. — *Lya.* La Compagnia di operette Costantino Lombardo è presentemente ad Alessandria d'Egitto. — *Per favore.* Il biglietto di terza classe da Trieste a Bergamo, via Brescia, costa lire 72.50 e via Milano lire 89.10.

Nino. La domanda è oziosa. Il comandante si regola a seconda del tempo, del mare e della direzione della nave.

Novità. Certamente. Deve però iscriversi, frequentare le lezioni e sostenere regolarmente gli esami prescritti.

Ancarano X. Gli assicurati contro la tubercolosi hanno diritto alle prestazioni della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, se nei due anni precedenti la domanda hanno versato almeno 24 contributi settimanali. In caso di ricovero in ospedale o sanatorio o di cura a domicilio essi hanno inoltre diritto di percepire una indennità giornaliera in danaro, purchè abbiano a carico persone di famiglia: coniuge, figli o fratelli in età inferiore ai 15 anni. Questa indennità viene corrisposta al massimo per 26 settimane.

Remigio. Per essere ammesso quale volontario alla scuola radiotelegrafisti della R. Marina deve attendere che venga bandito il relativo concorso dal C.R.E.M. (Corpo Reali Equipaggi Marina). Nel suddetto bando troverà specificate le norme cui dovrà uniformarsi ed i titoli di studio necessari. Per le ulteriori informazioni su questi concorsi si rechi alla R. Capitaneria di Porto.

Curioso. Antonia è nome nobilissimo di una delle più antiche e più gloriose famiglie di Roma. Esso fu corrotto nelle varie lingue straniere anche con diminutivi quali Toni in tedesco, Toinon in francese. Vezzeggiativi nell'idioma italiano sono: Antonietta, Antonina, Antonuccia, Antonella.

Celibe 1902. Nessuna esenzione è stabilita nell'imposta sul celibato per i figli unici di madri vedove. Se qualcuno che si trovi in tali condizioni, non ha fatto la dichiarazione, è certamente un evasore.

Testolina dura. 1) L'aver frequentato i corsi premilitari non vuol dire «aver prestato servizio sotto le armi». 2) I militari della classe 1909 e quelli nati nel gennaio 1910, se provvisti d'istruzione premilitare, vengono congedati dopo 9 mesi di servizio, se invece ne sono sprovvisti, devono compiere la ferma.

— *Amore, amore.* Per dimenticare? «Voler» dimenticare! Innanzi tutto non pensi più a quell'uomo che è indegno di lei e che le darebbe soltanto dolori riducendola a condizioni disperate. Faccia il possibile per conoscere molta gente: s'innamorerà di un altro e tutto andrà per il meglio. Non è un dubbio o una speranza: ma sicurezza!

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1 primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

DOMESTICA tedesca, sana, forte, 19.enne, offresi. Via Franca 5. 35675 A

RAGAZZA friulana offresi prontamente, 8 di mattina fino alle 4 pomeridiane. Via Ferriera n. 17, porta 17. 35746 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

CUOCO provetto, preferibilmente giovane, disposto recarsi presso famiglia italiana stabilita in Levante cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 13 in via Machiavelli n. 1, II. 35670 B

MASSAIA fidata, esperta tutti lavori, cucinare, stirare, rammendare bene, età 30-40 cercasi. Presentare certificati dalle 14-16. Indirizzo Piccolo. 66290 B

RAGAZZA capace, ottimi attestati cercasi. Zernitz, via Franca 5. 66283 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

AUTOGUIDA abilissimo, ventottenne, lunga pratica, lavoratore, onesto, bella presenza offresi; disposto aiuto altri lavori. Miti pretese. Cassetta 13395 C Unione Pubbl. 13395 C

AUTOGUIDA meccanico giovane, pratico impianti riscaldamento e sanitari offresi a privato o ditta, certificati e referenze ineccepibili. Cassetta 13396 C Unione Pubblicità. 13396 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, conoscenza slavo e tedesco, pratico qualsiasi lavoro ufficio, miti pretese offresi. Cassetta 13395 C Unione Pubblicità. 13395 C

PIANOFORTI: accordature, riparazioni, minimo lire dieci «Concessionato» offresi. Scrivere «Accordatore», Foscolo 6, porta 13. 9552 C

SIGNORINA orfana, pratica lavori ufficio, dattilografa, offresi miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 66297 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. AL 37 Mazzini (palazzo nuovo) calze emagliate, riparazioni, prezzi buonissimi. 11341 CC

TAPPETI turchi, persiani, orli, frangie, riparansi esattamente. Artisti 7, tappeti. 10441 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

DONNA per pulire ufficio cercasi. Presentarsi dalle 8 in poi. Indirizzo Piccolo. 66299 D

GARZONA sarta uomo, già pratica, 15 settimanali cercasi. XX Settembre 22. 13405 D

GARZONA cerca modisteria Bosco, Piazza Piccola 4. 66293 D

GARZONA sarta donna cercasi. Vidali 10, II. sinistra. 66296 D

OPERAIO oppure operaia pratici lavorazione cialde cercasi. Offerte a G. Lorenzini, Fiume. 13397 D

RAGAZZE 2 per negozio casa confezioni e mode cercansi. Cesare Battisti 12. 66300 D

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA mobiliata, annesso bagno, telefono, vicinanze Tribunale affittasi a distinto signore anziano, unico subinquilino. Cassetta 13390 F Unione Pubblicità. 13390 F

A. A. A. MATRIMONIALE, pranzo, soleggiate, bagno, cucina affittansi a distinti coniugi presso persona sola. Via Scipio Slataper 10, porta 8. 9550 F

A. A. A. MOBILIATA indipendente affittasi Pietà 8, I. sinistra. 66291 F

A. A. A. MOBILIATA bellissima, indipendente, centralissima affittasi prontamente, stabile, anche per giorni. Gelsi 12. I. 13326 F

A. A. A. MOBILIATA, uso telefono, vicinanza caserme Rossetti affittasi. Indirizzo al Piccolo. 66272 F

A. A. MATRIMONIALE, cucina, eventualmente salotto, centro affittasi. Timeus 14, III 66286 F

A. MOBILIATA affittasi distinto, presso persona sola. Giulia 27, I. 66295 F

A. MOBILIATA, elegante, ingresso scale affittasi distintissimo. Gatteri 24, I. 66281 F

CAMERA vuota lire 75 affittasi. Stuparich 14, II. porta 9. 66288 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, splendida vista, miti pretese affittasi. Istria 38, secondo. 66273 F

CAMERA vuota, ingresso libero, 60 mensili affittasi. Alessandro Volta 4, V, sin. 66282 F

CAMERA uno due letti, vitto affittasi. Slocovich, Ginnastica 41, II. 66276 F

MATRIMONIALE soleggiata, comodo cucina affittasi 130 mensili. Gatteri 18, III, destra. 66284 F

MOBILIATA bene, salotto, affitta persona sola. Silvio Pellico 1, II. 13403 F

MOBILIATA indipendente, elegante, pulitissima, affittasi 130 mensili. Manzoni 3, porta 11. 66298 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso scale affittasi. Carducci 37, trattoria, mediatore Vittorio. 35744 F

MOBILIATA bella, soleggiata, volendo vitto affittasi. Alfieri 4, porta 10. 66277 F

MOBILIATA ingresso scale, luce affittasi S. Sergio 3, II, porta 8. 66280 F

STANZA mobiliata, luce, ariosa affittasi Gatteri 27, porta 13. 66287 F

STANZA, stanzino vuoti, ingresso libero, affittasi. Via Artisti 4, terzo. 37421 F

STANZA mobiliata, vuota, eventualmente vitto, affittasi. Timeus 16, p. 10. 13414 F

Istruzione
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 G

A A. BALLARE imparerete economicamente rivolgendovi Scuola via S. Lucia 4. 66052 G

A. INGLESE, tedesco, francese. Rapidamente, facilmente, piacevolmente con metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Corso Vitt. Em. 2, secondo. 25561 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata lire 1.20 lezione. Stenografia, Getteri 12. 35747 G

SIGNORINA dà lezione pianoforte, violino, metodo Conservatorio prezzo mitissimo. Cassetta 13391 G Unione Pubblicità. 13391 G

STUDENTE scuole superiori per lezioni matematica cercasi. Cassetta 13394 G Unione Pubblicità. 13394 G

VIOLINO (comprese lezioni) lire «dodici» (mensili). Foscolo 6, porta 13. 9551 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina vuoti, altri fino 7 stanze, ville affittansi. Machiavelli n. 24. 66264 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, dispensa, accessori, affittasi. Piazza Cornelia Romana N. 1, II p. Visitare dalle 14 alle 17. 13412 I

CAMERA con focolaio 50 mensili affittasi. Molinovento 70, portinaia. 66294 I

CAMERE due, comerino, cucina, comfort, orticello affittansi subito. Indirizzo Piccolo. 66278 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, completamente rimesso a nuovo affittasi. Rivolgersi in Corso Garibaldi 12. Bottega delle calze. 13402 I

QUARTIERE bellissimo, 4 stanze, camerino e bagno affittasi. Via Giustinelli 2 A. 66274 I

QUARTIERI 3 camere, cucina, camera, cucina affitto 65, affittansi. Slataper 26. 66292 I

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A A. SPECCHIO grande, magnifico vendesi Toro 8, I destra. 13410 M

ANELLO brillante 470, collana perle 1900, orecchini brillanti 500 vendonsi occasionissima. Madonnina 5, Micich. 13408 M

CARTA giornali vendesi. Adria, San Francesco 23. 66285 M

CASSEFORTI varie grandezze, liquidansi. Prezzi vera occasione. Coen, via Pane 2. 664 M

GRAMMOFONO valigia, dischi singoli, vendonsi straoccasione. Molingrande 11, porta 7. 13414 M

MACCHINA cucire vendesi qualunque prezzo. Parini 2 (portineria). 13411 M

VESTITI, soprabito uomo forte, biancheria usata vendonsi. Indirizzo Piccolo. 66279 M

VOLPI due nuove vendonsi. Indirizzo al Piccolo, dalle 9-12. 35710 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CALDAIA per sapone, capacità 100-120 quintali cercasi d'urgenza. Offerte Cassetta n. 13320 N Unione Pubblicità. 13320 N

DISCHI usati, acquisto, oppure scambio con nuovi. Via Imbriani 3. 13333 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. A. PRIMA di acquistare mobili, visitate assolutamente nel vostro interesse il deposito mobili Steiner, via Geppa 15. 0371 NN

A A A. VISITATE i nuovi arrivi di mobili moderni, riscontrerete prezzi mai praticati. Camponovo, Viale Venti Settembre 33 35738 NN

A. MOBILI lusso e comuni, prezzi di fabbrica, facilitazioni pagamento. A. Pettener, via Istituto 4. 21721 NN

CAMERA matrimoniale nuovissima, solidissima vendesi prezzo buonissimo. Gatteri 50, II destra. 13406 NN

CUCINE: tipi moderni, semplici e lussuosi lavoro solido garantito, prezzi oltremodo convenienti, vendonsi. Falegnameria: via Rossetti 37. 66214 NN

LETTO, susta, tenda negozio, mobilio diverso, usato vendonsi. Indirizzo Piccolo. 66279 NN

MATRIMONIALE massiccia vendesi. Via Udine 29, porta 2. 13407 NN

PIANINI nuovi 3200, tastiera avorio 3600, superiori 4500, armoni 680 in poi; organi chiesa, accordature, riparature. Fabbrica Kacin. Piazza Tommaseo 29, Gorizia. Chiedete catalogo. 677 NN

PIANINO nuovissimo vendesi rarissima occasione, corde incrociate. Prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 35614 NN

PIANINO ottimo vendesi. Carducci 24, dalle 10 alle 13, porta 10. 9553 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. ORO, argento, dentiere, brillanti, compero pagando bene. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 11127 O

BOTTIGLIE ogni qualità, comperansi, vendonsi; damigiane. Coen, via Pane, telefono 664 O

MURANO vetrerie, vasi fiori, centri tavola, servizi bicchieri, grandioso assortimento, prezzi fabbrica. Schmitz, via Cavana 12. 66275 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

OCCASIONE: 521 berlina divisorio come nuova, 520 torpedo, berlina efficientissime, 509 Weyman, spyder 501 torpedo, Ansaldo torpedo C. S., Spa 23.000 sport 6 posti, Citroen torpedo fuori serie, Aurea ballon smontabile. Beltrame e Conti, piazza Libertà, 4. 12349 Q

Ieri spirava improvvisamente, senza soffrire

Michele Vicario

Negoziante

Immersi nel più profondo dolore, ne dànno il triste annuncio la desolata consorte **AMELIA,** i figli **FAUSTA, ATTILIO, MARIUCCIA** e **GIORGINA,** a nome anche degli altri congiunti.

I funerali dell'amato Estinto, seguiranno sabato 21 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, li 20 marzo 1931-IX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

Cav. ALBERTO RUMER

regio notaio

spirava ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione.

Profondamente addolorati la consorte **GIUSEPPINA,** i figli **GUIDO, LUIGI** (assente), **MARIA** maritata **COSCIO, ANNA** e **GIUSEPPE,** il genero **GIUSEPPE COSCIO** a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione a quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno sabato 21 corr., alle ore 9, partendo dalla propria villa di Villa Opicina n. 525.

Trieste, 20 marzo 1931.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

L'addoloratissima sottoscritta in unione ai congiunti tutti, annuncia a quanti lo conobbero e l'ebbero caro, la morte del Suo indimenticabile

GIUSEPPE FURLANI

già Capo meccanico alla Soc. Acquedotti Comunali

avvenuta ieri mattina, dopo breve malattia.

Il trasporto delle amate spoglie avverrà oggi venerdì 20 corrente, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 20 marzo 1931.

Famiglia FURLANI

RINGRAZIAMENTO

Grazie di cuore a tutti quei buoni che vollero lenire il nostro grande dolore, onorando in varia guisa la memoria del nostro indimenticabile Estinto

cav. uff. IGNAZIO STERN

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata consorte ed i figli tutti profondamente commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte all'immenso dolore per la perdita immatura dell'amato

marito e papà

Un ringraziamento particolare vada alla Direzione delle FF. SS. Sezione lavori, nonchè ai colleghi di lavoro della II zona.

Famiglia RALZA

CAMION Ford, perfetto, portata 25, ultimo tipo cercasi. Prezzo dettagliato. Cassetta 13399 Q Unione Pubblicità. 13399 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CARTOLERIA bene arredata, buona posizione vendesi. Facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 66289 R

DENARO 300.000, 6.50 per cento, prime intavolazioni città, territorio. Machiavelli 24. 13404 R

OSTERIA, bella posizione vendo causa partenza. Domandare Scala Belvedere 4. 66271 R

TRATTORIA buona posizione vendesi buon prezzo. Dreos, Caffè Tommaso. 66215 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA rustica, quattro stanze, camerino, cucina, stalla, orto, cinque campi vendesi. Rivolgersi Trattoria Banne. 35745 S

CASETTA due quartierini, massimo 30.000, acquisto; esclusi mediatori. Cassetta 13350 S Unione Pubblicità. 13350 S

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

QUARANTOTTENNE nubile, sola, pensionata, diecimila risparmi, sposerebbe distintissimo, posizione, presenza. Serie inanonime Cassetta 13391 U Unione Pubblicità. 13391 U

TRENTACINQUENNE, stabile, diritto pensione, conoscerebbe signorina piacente, sana, casalinga, desiderosa maritarsi. Gentili offerte Cassetta 13393 U Unione Pubblicità. 13393 U

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. AL 37 Mazzini (palazzo nuovo) assortimento calze, cravatte, prezzi convenienti. 11744 V

Z. Pino Alpestre, purifica l'aria. Farmacia Zanetti-Vivante, via Mazzini. 1944 V

Z. SEDENTARI: Pillole antiemorroidali Giacomini, lire 2.40. Farmacia Zanetti-Vivante, via Mazzini. 1948 V

Otto ospiti

Georges Sim — 5

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Riassunto delle prime puntate

A Roodezand, paesetto olandese, s'incontrano un giorno dell'inverno 1929, Sancette della polizia parigina e Harry Mower dell'Intelligence Service. Ambedue sono stati inviati colà per sorvegliare il conte van Dijkstra del castello di Roodezand (che significa Sabbie rosse). Lo specialista francese del radio G. B. Groust, e James Crosby inventore del «raggio della morte» capace di distruggere a distanza ogni cosa, sono scomparsi misteriosamente dopo una conferenza tenuta a Groninga. L'ultima volta essi erano stati veduti in compagnia del conte. Sancette, alla sera, si decise di uscire solo e nei pressi del castello vede scendere da un'automobile una giovinetta impellicciata che, appena fatti pochi passi, scivola sul canale gelato e cade in un buco; Sancette la salva e viene da essa condotto nel castello dove si trova alla presenza del conte.

Egli attendeva immobile: la situazione non durò che alcuni secondi, ma non fece altro che aumentare l'angoscia inspiegabile che Sancette si sentiva addosso dal momento che aveva messo i piedi nel castello.

Era per l'illuminazione arcaica, per il freddo che regnava nel corridoio e per la scala, appena attenuato ora da un soffio d'aria calda che usciva dalla stanza?

Il domestico era giunto sul pianerottolo e disse al suo padrone alcune parole con una voce così affannata come se avesse salito le scale non di uno, ma di sei piani almeno.

Il conte non rispose; intanto però la giovanetta arrivava anche lei sul pianerottolo, ed entrava nel cerchio di luce. Il primo suo slancio fu quello di abbracciare il vecchio che non rispose a quella effusione, ma si volse verso l'ispettore. Poi essa prese a parlare allegramente andando e venendo in quell'ambiente e si sbarazzò del mantello inzuppato.

Sancette era in uno stato d'animo che gl'impediva di perdere qualsiasi dettaglio, qualsiasi particella di quello che succedeva.

Era arrivato sulla soglia della stanza, entrava; il vecchio si era scansato, aveva richiuso la porta, e lo guardava: fu questo il principio di una scena che non doveva tardar molto a diventare più che penosa.

Ma come darne tutti i particolari insieme? Come soprattutto dare un'idea di quella calma inumana, di quella immobilità dell'aria, di quella gravità religiosa che regnava intorno, che cadeva sulle spalle e pareva togliere la facoltà d'andare, di venire, di parlare, di vivere?

La sala era vasta. Serviva da salotto, da sala da pranzo e da biblioteca. I mobili antichi, sproporzionati alla vita moderna, eran tutti di quercia nera, talmente lucidi che avevano dei riflessi di specchio.

Ma non un punto chiaro. Il soffitto era dipinto; certamente una scena mitologica che col tempo era quasi scomparsa e della quale non rimanevano che delle grandi nuvole scure qua e là ancora tinte di porpora. I muri erano rivestiti di legno e il tappeto, anch'esso di tinte scure, mostrava la trama. Era un ambiente ricco, austero, impressionante e ridicolo come la bottega di un antiquario. Per completare questa sensazione, un'enorme stufa di ferro, come quelle che si vedono nelle stazioni, occupava quasi il centro della stanza e il suo tubo nero si perdeva nel soffitto. C'era anche un caminetto monumentale di legno scolpito e foderato all'interno di antica maiolica, ma non serviva più e la stufa di ferro arrossato emetteva continuamente un sordo rumore.

In quell'atmosfera pesante, i minimi rumori assumevano un'intensità straordinaria.

Sancette, passando davanti al conte, aveva fatto un inchino nel modo più mondano possibile e aveva pronunziato a mo' di presentazione:

— Giovanni Dubois... — il primo nome che gli era passato per la testa.

Ma il suo interlocutore non pareva l'avesse udito, almeno non aveva fatto nessun movimento di assenso. E ora si dirigeva verso un'ampia poltrona nella quale riprese il posto che certamente occupava all'arrivo dei visitatori.

La giovanetta parve sorpresa di tale accoglienza. Essa si rivolse a Sancette e, scaldandosi, gli chiese:

— Siete straniero?

— Francese... — disse Sancette.

Essa sorrise e parve sul punto di batter le mani, gesto veramente giovanile che conveniva alla sua età. Non poteva avere vent'anni e il suo viso era nobile e leggiadro.

— Parliamo tutti francese qui... — si affrettò ad affermare. — Mio padre in passato insegnava filologia romanza all'Università di Groninga... ed è stato in relazione con molti dei vostri studiosi e dei vostri scrittori...

Essa si aspettava forse che il vecchio dicesse qualche cosa, fu sorpresa del suo silenzio, si voltò verso di lui e gli chiese mortificata:

— Non è vero, babbo?

— E' proprio così...

Finalmente!... Non era una gran cosa, ma Sancette accolse quelle tre parole con un sospiro di sollievo perchè finalmente il vecchio parlava! Era dunque proprio un uomo in carne e ossa, non un automa perfezionato!

— Sapete, babbo, che senza il signore sarei nel ghiaccio del canale... E' lui che mi ha tratta fuori... Anzi non l'ho ancora ringraziato...

Era diventata rossa e non soltanto per effetto del calore, ma perchè doveva certamente sentire quanto fosse difficile la situazione del suo compagno. Con la migliore volontà di questo mondo non aveva potuto immaginare che il conte van Dijkstra van Roodezand lo avrebbe accolto a braccia aperte, ma...

Il domestico era scomparso nella stanza attigua e non lo si sentiva più. Il silenzio pesava di nuovo su le spalle e la giovanetta cercava invano qualche cosa da dire.

— Come mai vi trovate in questo paese? Siete venuto a dare una conferenza a Groninga, oppure mio padre...

Egli si affrettò a disingannarla.

— No — disse — non sono nè uno scienziato nè un letterato... — e aggiunse con tono che cercò di rendere più naturale possibile: — Sono un semplice appassionato di sports invernali... Mi è sempre stato detto che l'Olanda doveva essere visitata durante i mesi di gran freddo, con i pattini ai piedi...

Il vecchio continuava a rimanere con lo sguardo fisso sull'interlocutore, senza muoversi, senza quasi respirare, senza che si potesse nemmeno supporre quello che pensava.

Dopo molto tempo lasciò sfuggire un debole sospiro. Noia? Stanchezza? Irritazione?

— Voi prenderete una tazza di tè con noi... — disse la giovanetta che sentiva il bisogno di mettere a suo agio l'ospite.

Come in tutte le case olandesi c'era sopra una piccola tavola un fornellino a spirito sul quale era posata una teiera e la teiera era coperta da un cappuccio ovattato che impediva al calore di disperdersi.

— Prendete il tè? — domandò a suo padre.

Egli non fece un grande sforzo di parole per rispondere e articolò un sommesso:

— No...

E fu tutto. Non valeva la pena d'insistere perchè egli non avrebbe potuto essere più breve e più scortese.

Passando dietro la poltrona del vecchio, la giovanetta lanciò a Sancette uno sguardo mortificato che voleva dire:

— Potete scusarmi?... La colpa non è mia come vedete... Egli è fatto così.

Sancette rispose con un sorriso; egli provava per lei una grande simpatia. Essa era fine e nervosa e non rispondeva per nulla all'idea che si ha delle olandesi. Vero è che discendeva dai frisoni i quali formano una razza bene a sè.

Portava un vestito stretto alla vita che metteva in rilievo le sue forme ancora acerbe ma piene di sapore. I suoi occhi erano d'un azzurro scuro, strano, un colore che Sancette non aveva mai visto. I suoi tratti erano fini, minuti, di una fragilità di porcellana.

Essa gli porse una tazza di tè ed egli sfiorò appena un dito fremente. La giovanetta aveva gli occhi pieni di lacrime e gli disse:

— Vi prego, sedetevi...

Ma Sancette aveva piuttosto voglia di andarsene e non riusciva a trovare il modo.

Essa si sedette vicino a lui e gli chiese:

— Abitate a Parigi?

— Sì, Parigi... — E stava per aggiungere qualcosa ma lo sguardo fisso del vecchio, quello sguardo vuoto senza espressione, lo gelò.

Essa indovinò quello che accadeva e si volse verso il padre.

Il suo volto si contrasse.

— Noi abbiamo all'Università un professore che ha passato gran parte della sua vita a Parigi per cui egli è un poco il vostro compatriota...

— Voi frequentate l'Università?

(Continua)